

# Gli anziani nel centro storico di Perugia: uno studio sugli aspetti significativi della qualità di vita.

*Mariella Ursini*

*Docente di Welfare, Valutazione e Partecipazione. Facoltà di Scienze Politiche- Corso di Laurea in Scienze Sociali Università degli Studi di Perugia*

*N.B. Il presente documento è strettamente riservato, pertanto è vietata la diffusione, anche parziale, senza l'autorizzazione dell'autrice.*



## INTRODUZIONE

Un recente rapporto dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità, 2016) testimonia che l'invecchiamento globale della popolazione è un fenomeno che aumenta a ritmi sempre più veloci. Basti pensare che il numero delle persone di età superiore ai 60 anni raddoppierà entro il 2050, passando dai circa 900 milioni di individui di oggi a quasi 2 miliardi, e supererà il numero dei bambini di età inferiore a 5 anni entro il 2020. Dunque, a seguito dei progressi scientifici, soprattutto nel campo della salute, la maggior parte delle persone non solo raggiunge e supera i 65 anni, ma 125 milioni di persone nel mondo raggiungono e superano gli 80.

In questo contesto mondiale, l'Italia, si classifica come uno dei primi tre Paesi europei per l'invecchiamento della popolazione e se vogliamo guardare più in dettaglio, è proprio l'Umbria una delle regioni con una percentuale di persone anziane più alta.

Questo dato è certamente positivo: si vive di più e nella maggior parte dei casi, con una buona qualità di vita. Negli ultimi anni, infatti, sta aumentando la quota di persone anziane che godono di buona salute (merito soprattutto di stili di vita corretti e dello sviluppo scientifico e tecnologico in campo medico) e che conducono una vita dinamica prendendosi cura non solo di se stessi, ma collaborando attivamente alla vita familiare e sociale. Ciononostante, l'invecchiamento spesso è legato alla comparsa di malattie cronico-degenerative che aumentano il rischio di non autosufficienza soprattutto nei cosiddetti "grandi anziani" (coloro che hanno superato gli 85 anni), con problematiche importanti sia per gli interessati che per le loro famiglie e per la collettività in generale.

In questo contesto brevemente introdotto, matura l'esigenza della CGIL e dello SPI di conoscere meglio il "pianeta anziani" del perugino, in modo da capire quali sono le condizioni di vita e le opportunità offerte e richieste in termini di servizi.

La scelta del centro di Perugia non è casuale: la particolare conformazione, i problemi legati allo spopolamento, la mancanza di servizi già segnalata dalle persone interessate, pongono l'esigenza di approfondire in modo sistematico la situazione esistente, in modo da fare proposte e scelte che tengano conto della realtà in cui viviamo e che possano contribuire a migliorare non solo la vita degli anziani, ma più in generale, quella di tutti i cittadini residenti. Non dimentichiamo che il benessere dei pensionati incide direttamente anche sul benessere della collettività: se da un lato, soprattutto in tarda età possono avere complicazioni in termini di salute e costituire un impegno per la famiglia e la società, dall'altro gli anziani rappresentano una risorsa inesauribile per tutti, in termini di aiuto a più livelli e soprattutto nella gestione dei figli, i nonni sono considerati dalla maggior parte "un porto sicuro" a cui rivolgersi nei momenti più impegnativi. Inoltre, in questo momento di profonda crisi che stiamo vivendo, non sottovalutiamo il fatto che gli anziani spesso rappresentano un grande aiuto anche per il reddito familiare, contribuendo in termini economici alla gestione della famiglia.

Conoscere le componenti principali della vita delle persone anziane, quindi, significa conoscere il territorio e una parte importante delle sue complessità. Conoscere i loro bisogni significa dar voce a cittadini che hanno contribuito e contribuiscono ancora con il loro lavoro e la loro vita in generale, allo sviluppo del Paese e in particolare del territorio dove vivono: basti pensare a tutte le attività di volontariato svolte dagli anziani in forma gratuita, attività che altrimenti non potrebbero essere svolte o avrebbero un ulteriore costo per la comunità. Dunque, conoscere gli stili di vita dei pensionati, i loro bisogni e le loro aspettative può aiutare a implementare e gestire iniziative che

permettono di “sfruttare” al meglio le potenzialità di questi cittadini che hanno alle spalle esperienza e competenza, a favore di tutta la collettività.

Di seguito vengono riportati i risultati di uno studio *ad hoc* che, attraverso l’opinione degli ultrasessantacinquenni, vuole evidenziare gli aspetti più significativi della vita nel centro storico. Lo scopo principale è quello di riflettere sulle problematiche più evidenti e più sentite, sui miglioramenti possibili per la vita di tutti ed in particolare della popolazione anziana, ma lo studio si propone anche il compito di evidenziare gli aspetti positivi, perché proprio questi possono rappresentare un punto di partenza per una qualità di vita soddisfacente.

## BREVE ANALISI DEL CONTESTO

### Dalle politiche europee a quelle nazionali e regionali: una breve panoramica

In questo paragrafo si cerca di dare un quadro generale, semplice e breve, delle principali politiche dedicate agli anziani, in modo da contestualizzare al meglio la ricerca e il lavoro svolto.

Com'è noto, i livelli di governo per le politiche e gli interventi a favore degli anziani sono diversi: da quello europeo a quello nazionale ed infine regionale e locale; questi livelli dovrebbero godere di una forma gerarchica definita, ma spesso nella realtà si intrecciano fra di loro creando in alcuni casi effetti positivi, altre volte criticità.

Partendo dal livello più alto è utile segnalare che il 2012 è stato "anno dell'invecchiamento attivo" e a tale proposito l'Unione Europea (UE) ha promosso una serie di interventi, convegni e progetti sul tema, evidenziando iniziative e attività ritenute *best practice*<sup>1</sup> con l'obiettivo di favorire in tutto il territorio europeo il maggior numero di azioni. Ricordiamo, per esempio, la promozione delle relazioni intergenerazionali (attivando la solidarietà fra generazioni), oppure la lotta alla discriminazione d'età<sup>2</sup> e il sostegno alla realizzazione di azioni concrete per il benessere della società<sup>3</sup>.

Dopo il 2012, le proposte di intervento su questo tema non si sono fermate, ma in accordo all'evoluzione della popolazione e dell'invecchiamento previsto (nel 2050 si stimano 74 anziani ogni 100 persone), le azioni sono state molteplici, come le agevolazioni fiscali sanitarie per anziani e per i parenti che si fanno carico di persone anziane bisognose, oppure la possibilità di richiedere orari lavorativi più flessibili<sup>4</sup> per rispondere al meglio alle esigenze di conciliazione della famiglia con il lavoro.

Il Consiglio dell'Unione Europea nel 2013, per poter incrementare gli interventi già avviati e rispondere in modo più efficace alle problematiche legate all'invecchiamento della popolazione, ha tracciato delle linee guida al fine di poter ampliare la promozione dell'invecchiamento attivo negli anni successivi: il consiglio ha quindi invitato le nazioni ad aumentare la promozione della salute, la prevenzione delle malattie e l'avvio di politiche ed azioni in modo tale da favorire anche la salute dei lavoratori più anziani<sup>5</sup>.

Va segnalato, inoltre, un dato che può essere utile per una riflessione sul tema: secondo Eurostat, nel maggio 2017 la popolazione residente nel territorio dell'Unione Europea è stimata pari a circa 511 milioni di persone, di cui il 19% con un'età superiore a 65 anni; l'Italia in questo contesto ha una percentuale di anziani superiore alla media europea che risulta pari al 22% circa.

Sempre nel 2017, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), in collaborazione con la Commissione Europea, ha promosso "Age-friendly environments in Europe" (Ambienti favorevoli all'età in Europa) al fine di promuovere l'invecchiamento attivo attraverso politiche ed interventi

---

<sup>1</sup> Il "Welfare sociale attivo", elaborato per l' "Osservatorio per la Salute degli Anziani" della Regione Umbria è stato selezionato come una "Best practice" europea ed è stato presentato nella sesta edizione di "European patients' rights day" che si è tenuta a Bruxelles il 15 e 16 maggio 2012 organizzata da Active Citizenship Network presso la sede del Consiglio Europeo

<sup>2</sup> L'ageismo è una forma di discriminazione e segregazione causata dalla propria età, Dall'articolo del Il manifesto, in data 7 Novembre 2013

<sup>3</sup> Report from the commission to the european parliament, the council, the european economic and social committee and the committee of the regions, on the implementation, results and overall assessment of the 2012 European Year for Active Ageing and Solidarity between Generations, Brussels, 2014

<sup>4</sup> Ron Davies, Older people in Europe, EU policies and programme, European Parliamentary Research Service, 6 Maggio 2014

<sup>5</sup> Council of the European Union, Council conclusion on Healthy Ageing across the Lifecycle, 3206th Employment, Social policy, Health and Consumer affairs, Council meeting, Brussels, 7 December 2012

che sostengono la creazione di nuove reti a misura di anziano. L'obiettivo è favorire, in tutti i paesi dell'Unione, lo sviluppo di ambienti "a misura di anziano" con particolare attenzione alle problematiche specifiche connesse, in modo da facilitare la vita degli anziani e dei loro familiari. In particolare ci sono tre macro-aree: servizi comunali, ambiente sociale ed ambiente fisico, i quali hanno ulteriori ambiti di intervento specifici<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda l'Italia, è necessario partire da un dato importante: al 1° gennaio 2018, la percentuale di anziani risulta pari al 22% (superiore alla media europea); a questo si aggiunge un altro dato significativo, ovvero la quota di ragazzi fino a 14 anni è pari a 13%<sup>7</sup>, percentuale decisamente inferiore a quella precedente, pertanto si conferma una tendenza consolidata negli anni che porta verso un progressivo invecchiamento della popolazione, con tutti i problemi che questo fenomeno comporta.

Nel 2001, dopo l'entrata in vigore del Titolo V, sono state suddivise ed assegnate diverse aree di intervento alle Regioni (come ad esempio i servizi socio-sanitari) e ai Comuni (come i servizi sociali), con lo scopo di dare maggiore autonomia agli enti territoriali e rispondere più efficacemente ai bisogni del territorio. Lo Stato, ha ovviamente un ruolo di *governance*, definendo i principi guida a cui devono attenersi gli enti territoriali, ma è comunque competenza delle singole Regioni elaborare le politiche più adatte alla popolazione di riferimento: lo Stato, quindi, lascia "libertà" ai singoli territori in modo tale che essi possano definire la politica di cui la popolazione ha più bisogno.

Passando al livello regionale, gli anziani residenti in Umbria, nel 2017, sono circa 222 mila su un totale di quasi 888 mila residenti e pertanto rappresentano il 25% circa, dato superiore non solo alla media europea, ma anche alla media nazionale. Da questo è possibile capire l'impatto che le persone anziane hanno sul territorio: nella nostra regione, infatti, vi è (circa) un anziano ogni quattro persone e in accordo alla tendenza nazionale, risulta un dato destinato a crescere<sup>8</sup>. L'Umbria, dunque, è una delle regioni più longeve d'Italia, dato sicuramente positivo, ma che impone una riflessione seria sulle politiche e sui servizi necessari.

Nel Piano Sociale c'è particolare attenzione agli anziani, sia attraverso politiche ed interventi che favoriscono un invecchiamento attivo (ad esempio il volontariato), sia attraverso la promozione di interventi specifici come i "laboratori di stimolazione cognitiva" che hanno il fine di migliorare la qualità della vita delle persone con difficoltà cognitive (i laboratori sono stati attuati a Perugia, Città di Castello, Umbertide, Fossato di Vico e Gualdo Tadino). Inoltre, utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea (POR FSE - Umbria 2014-2020, asse di inclusione e sociale e lotta alla povertà) la Regione ha promosso il progetto "Family Help" (persone in aiuto al lavoro di cura e a sostegno dei compiti delle famiglie) inserito nell'ambito di un sistema integrato di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il cui l'obiettivo è aiutare la famiglie che hanno a carico persone non autosufficienti. Concretamente il progetto si realizza attraverso la costituzione dell'elenco regionale "family help" di persone che si rendono disponibili ad offrire servizi di cura e sostegno educativo a famiglie o a madri sole. Debitamente formati attraverso un corso organizzato dalla Regione, i family helper saranno chiamati a supportare i nuclei familiari che hanno i requisiti richiesti e che ne faranno domanda ai propri comuni, aiutandoli nelle attività legate alla gestione della casa, nella cura e l'educazione dei figli, nella cura degli adulti, ad esclusione delle prestazioni di tipo specialistico-infermieristico.

Passando al livello comunale, Perugia e l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) del territorio, secondo le relative competenze e recependo le direttive regionali, hanno implementato una serie di servizi specifici per garantire e facilitare la vita dei cittadini anziani residenti nel territorio come, ad

---

<sup>6</sup> "Age-friendly environments in Europe. A handbook of domains for policy action"

<sup>7</sup> Dati forniti da Anziani.Stat. link: <http://dati-anziani.istat.it/>

<sup>8</sup> Dati forniti dal link: <https://www.tuttitalia.it/umbria/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>

esempio, le Strutture Residenziali per gli anziani (residenza protetta assistita (RSA<sup>9</sup>) e Residenza protetta (RP<sup>10</sup>)), realizzate per accogliere persone in particolari condizioni di bisogno da non poter essere gestite attraverso la domiciliarità. Oppure, per gli anziani con problematiche sociali o psico-sociali, è prevista la possibilità di richiedere nella propria abitazione il pranzo (dalle 12 alle 13): il servizio è stato pensato per tutte le persone che non riuscirebbero a cucinare autonomamente e risulta particolarmente importante per combattere la malnutrizione degli anziani (fenomeno purtroppo diffuso) attraverso la possibilità concreta di avere del cibo caldo e bilanciato nutrizionalmente a casa propria (con un piccolo contributo che varia dalla fascia ISEE dell'anziano).

### **Le caratteristiche della città e del centro storico: qualche riflessione.**

La crisi che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni ha trasformato le città e soprattutto alcuni centri storici come quello di Perugia non solo sotto il profilo economico, ma anche sociale ed urbanistico. Basti pensare al trasferimento di diversi servizi che sono stati accorpati in altre zone per ridurre i costi e migliorare l'efficienza e lo stesso è avvenuto per alcuni luoghi ricreativi che, a loro volta, sono stati spostati in spazi ritenuti più consoni.

Anche la diffusione di centri commerciali in zone "accessibili", con parcheggio disponibile e sempre aperti, ha modificato sostanzialmente la funzione nevralgica del centro portando ad un indebolimento dei piccoli negozi, punto di riferimento per gli anziani che hanno più difficoltà a spostarsi e che vedono così sparire alcune abitudini che rappresentano certezze per la loro qualità di vita. Non dimentichiamo, inoltre, che molti anziani hanno una percezione di insicurezza, soprattutto in alcune ore della giornata e questo aumenta il disagio e limita la "libertà" di vivere serenamente la città.

I luoghi di aggregazione, quindi sono sempre più limitati; rimane la parrocchia come punto di riferimento, luogo dove oltre a pregare ci si incontra e si socializza, ma questo non funziona per tutti i cittadini perché non tutti sono credenti.

A questo punto è necessario focalizzare l'attenzione su questo mondo, sulle persone coinvolte e sui possibili miglioramenti che devono essere apportati; il sistema migliore è quello di chiedere ai diretti interessati perché solo chi vive ogni giorno la città sa di che cosa ha bisogno e in un contesto di contenimento dei costi, fare la cosa più appropriata non è una scelta, ma una necessità.

Lo studio realizzato ha fatto esattamente questo e i risultati ottenuti e presentati nelle pagine seguenti, possono fornire un valido aiuto per un processo di miglioramento di cui beneficeranno principalmente gli anziani, ma con loro, tutti i residenti del centro storico.

---

<sup>9</sup> "Le Residenze Sanitarie Assistite (R.S.A.) sono strutture finalizzate a fornire ospitalità, prestazioni sanitarie assistenziali e di recupero a persone anziane e adulte che non necessitano di ricovero ospedaliero, ma che non sono neppure assistibili al domicilio, in quanto clinicamente complessi, con necessità di valutazioni multidisciplinari, di ulteriori cure o controlli clinici, di riabilitazione per il ripristino dei livelli di autosufficienza e di assistenza infermieristica estensiva". Link: <http://www.uslumbria1.gov.it/pagine/residenze-sanitarie-assistite-r-s-a-r-p-000>

<sup>10</sup> "La Residenza Protetta (R.P.) è una struttura residenziale con elevato livello di integrazione socio-sanitaria, destinata ad accogliere, permanentemente, anziani non autosufficienti, con esiti di patologie fisiche, psichiche, sensoriali o miste stabilizzate, non curabili a domicilio e che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse".

Link: <http://www.uslumbria1.gov.it/pagine/residenze-protette-r-p>

## PRINCIPALI ASPETTI METODOLOGICI

La ricerca è stata realizzata attraverso tre momenti correlati che hanno coniugato principalmente due metodologie scientifiche ovvero il *focus group* e il sondaggio d'opinione.

La prima è stata utilizzata in varie fasi dello studio: allo scopo di focalizzare le problematiche da esplorare (ricerca di sfondo), per validare il questionario ed infine per interpretare i risultati ottenuti dall'analisi statistica in modo da "dare voce" agli anziani in tutte le fasi salienti dello studio.

Il sondaggio, com'è noto, risulta la metodologia che permette di quantificare le informazioni attraverso l'estrazione di un campione statisticamente significativo e nel nostro caso ha permesso di dare rappresentatività allo studio e ai risultati ottenuti.

Successivamente sono descritte le singole fasi in modo sintetico per facilitare la comprensione dello schema di lavoro adottato.

**Nella prima fase lo studio è stato di tipo qualitativo ed esplorativo**, ovvero si è basato sulla raccolta di informazioni riguardanti la vita degli anziani del centro storico per poter formulare ipotesi su cui sviluppare le fasi successive del lavoro. A tale proposito, oltre un'attenta analisi bibliografica, è stato costruito un *focus group* di residenti ultrasessantacinquenni, autoriferito, con la partecipazione del parroco di una chiesa del centro storico, quale osservatore privilegiato della situazione. Le informazioni ricevute hanno identificato alcune tematiche importanti per la vita degli anziani che, successivamente, sono state tradotte in forma operativa attraverso un questionario strutturato. Il questionario è stato costruito a risposte chiuse ed è stato validato sia dal focus group in un successivo appuntamento, sia attraverso un pre-testing su un piccolo campione (15 anziani).

**Nella seconda fase lo studio è stato di tipo quantitativo**, pertanto il questionario precedentemente validato è stato somministrato ad un campione rappresentativo (errore standard inferiore al 3%) di 257 residenti del centro storico con un'età uguale o superiore a 65 anni. Il questionario è stato somministrato telefonicamente da personale adeguatamente formato attraverso incontri specifici. Va precisato che, oltre ai numeri di telefono reperibili attraverso le pagine bianche, sono stati utilizzati anche numeri di cellulare forniti dallo SPI CGIL, da componenti del focus group e da soggetti che hanno collaborato a vario titolo alla ricerca. Questo ci ha permesso di rendere minima la distorsione del campione e di intervistare più tipologie di persone.

**Nella terza fase**, conclusiva dell'indagine, i risultati dell'analisi statistica sono stati riportati all'interno del *focus group* e discussi con i componenti per meglio cogliere il significato degli esiti dello studio.

### Obiettivi principali dello studio

- Conoscere la visione degli ultra-sessantacinquenni sulla qualità di vita nel centro storico di Perugia e il loro punto di vista su alcuni temi centrali per il benessere degli anziani attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini in modo da ottenere informazioni concrete e rispondenti;
- Dar voce ai cittadini ascoltando la loro visione dei fatti e avere l'opportunità di interpretare la società perugina attraverso lo sguardo dei pensionati;
- Elaborare i risultati ottenuti per una discussione costruttiva con le altre forze rappresentative del territorio in un'ottica di *problem-solving* e di miglioramento del territorio.
- Partecipare i risultati dello studio al territorio di riferimento con lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere la comunità; creare conoscenza al fine di costruire percorsi condivisi di miglioramento sia della vita degli anziani che di tutta la comunità.

La ricerca è iniziata a febbraio 2018 con la fase esplorativa e di analisi *on desk* e si è conclusa a settembre 2018; in particolare le interviste sono state condotte dal 22 maggio al 1 giugno 2018.

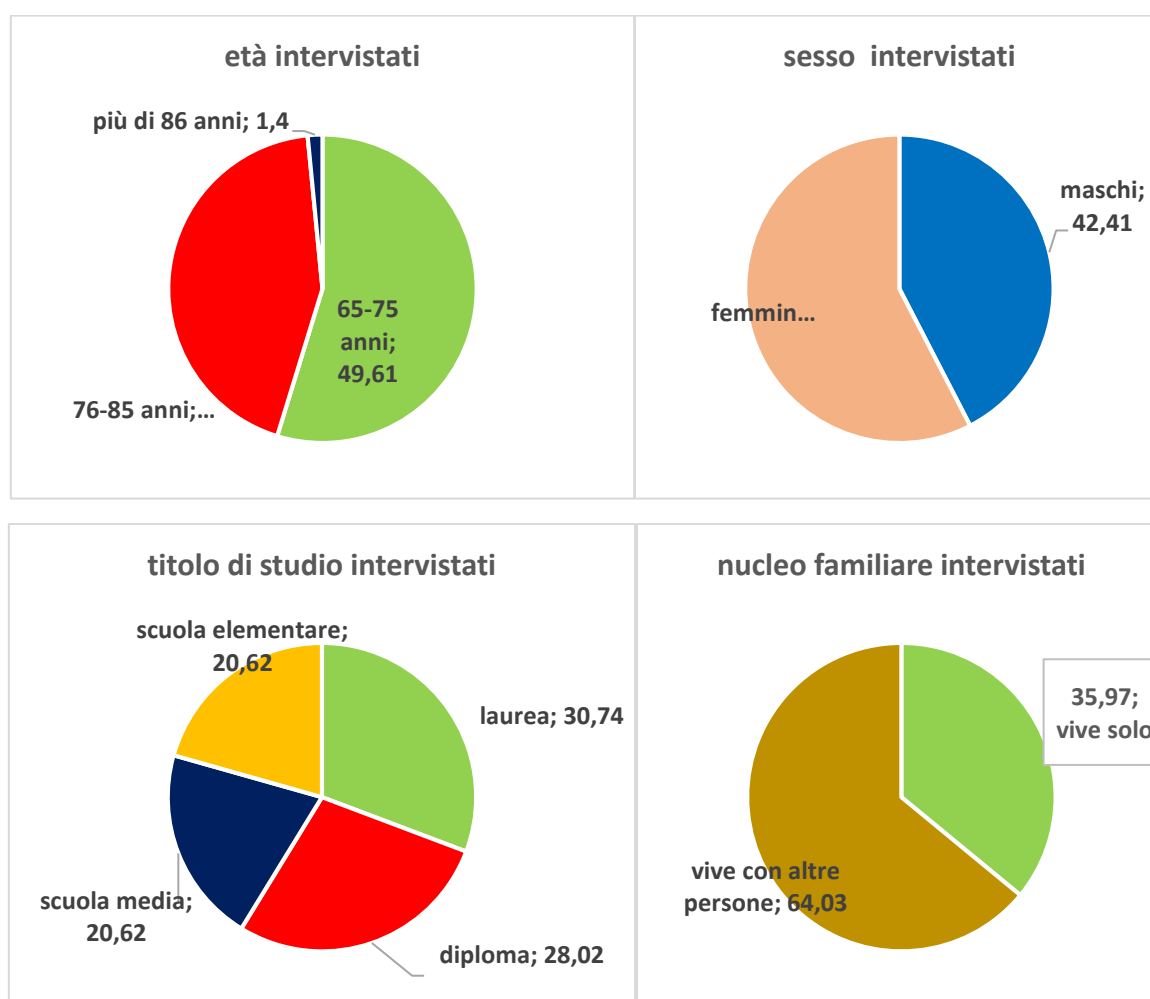
Nei paragrafi successivi sono riportati i principali risultati dello studio.

## RISULTATI DELL'ANALISI STATISTICA

### Descrizione del campione

Allo studio hanno partecipato 257 residenti del centro storico di età compresa fra 65 e 92 anni; in particolare quasi la metà ha un'età inferiore a 75 anni, mentre poco meno del 40% ha meno di 85 anni (76-85 anni) il restante ha più di 86 anni. Riguardo il sesso, più del 57% è femmina, mentre i maschi rappresentano il 42,41%. Il titolo di studio prevalente è la laurea (30,74%), seguito dal diploma (28,02%), il restante campione si suddivide ugualmente fra licenza media e licenza elementare (20,62%). Tra gli intervistati 92 persone ovvero quasi il 34% vive solo, mentre 163 persone che rappresentano oltre il 64% vive almeno con un familiare. La figura 1 descrive quanto detto

**Figura 1: rappresentazione grafica del campione in percentuale sul totale degli intervistati**

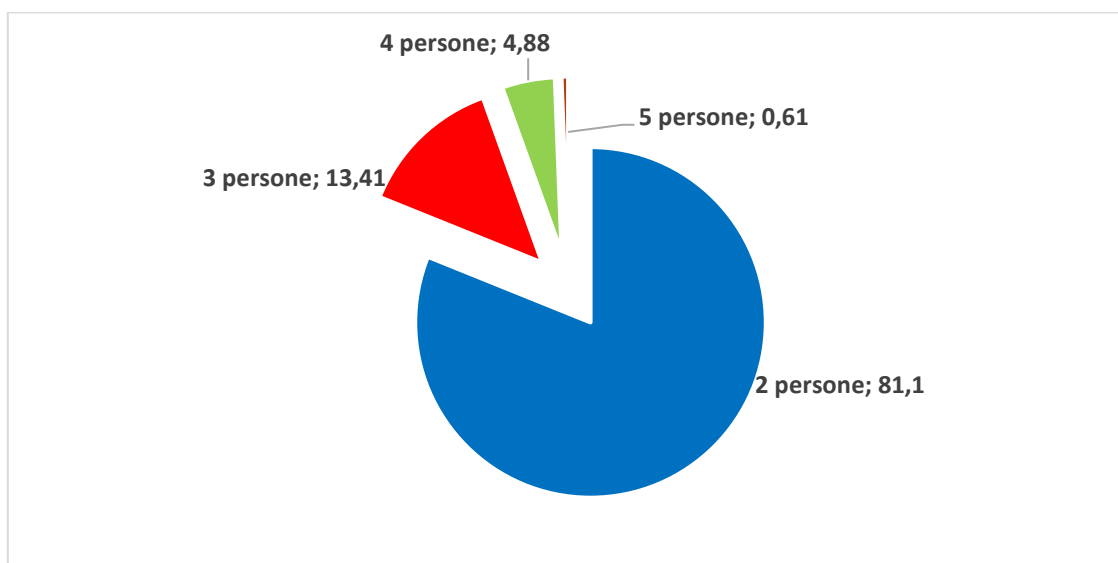


In particolare, oltre 81% degli intervistati che vive in famiglia abita con un'altra persona, probabilmente il coniuge, il 13,41% vive con altre 2 persone, quasi il 5% abita con la famiglia di 3 persone e solo un intervistato dichiara di vivere con altre 4 persone (figura 2).

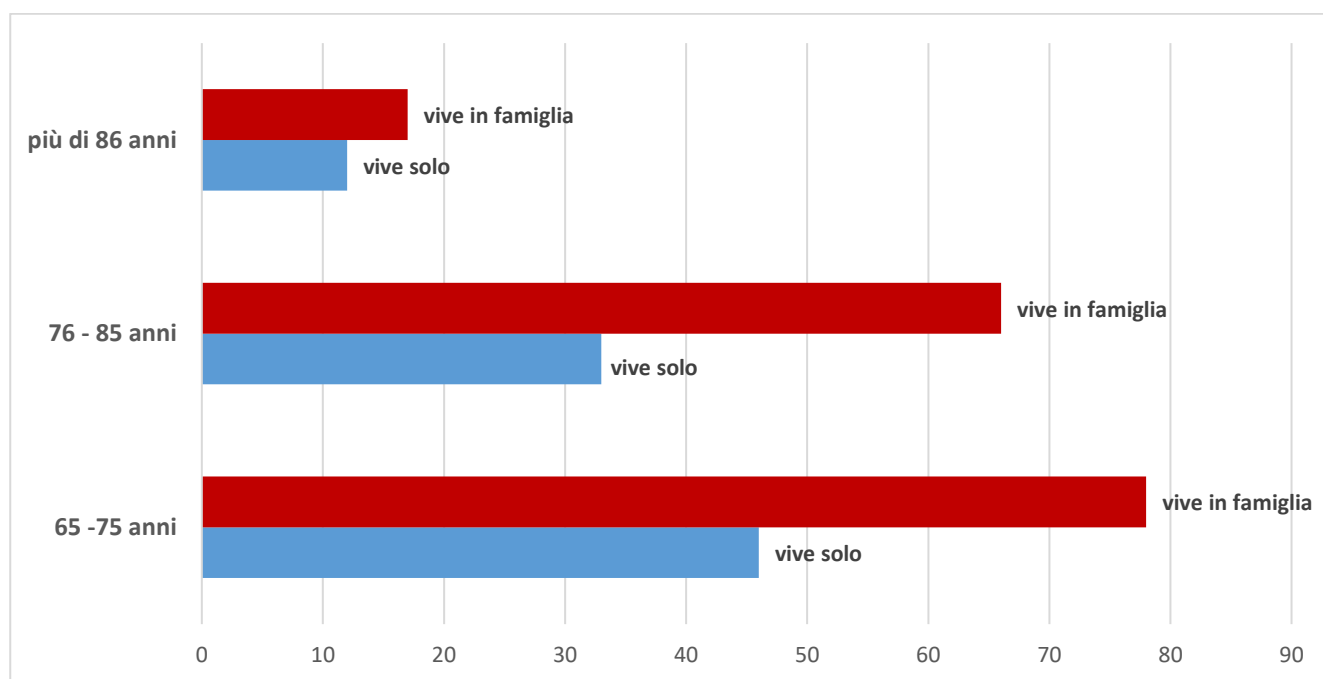
Se consideriamo la relazione fra l'età e la composizione del nucleo familiare, lo studio evidenzia che la maggior parte degli intervistati ha un'età inferiore a 76 anni e vive in famiglia (30%), in particolare quasi il 46% delle persone fra 65 e 75 anni vive con un'altra persona, presumibilmente il coniuge,

mentre nella fascia immediatamente successiva, ovvero 76 – 85 quasi il 58% vive con il coniuge e complessivamente il 26% vive in famiglia; la percentuale relativa alle persone che vivono in due, si abbassa al 51% nelle persone con più di 86 anni ovvero il 6,7% del totale degli intervistati. Le figure successive (figura 3 e la figura 4) completano il quadro descrittivo. Se consideriamo separatamente le fasce di età (figura4), si può notare che in tutti i gruppi la maggior parte delle persone vive in coppia, nella fascia 65 -75 quasi il 20% vive in una famiglia di 3 persone, mentre nessun intervistato che ha oltre 86 anni vive in una famiglia numerosa (4 e più componenti).

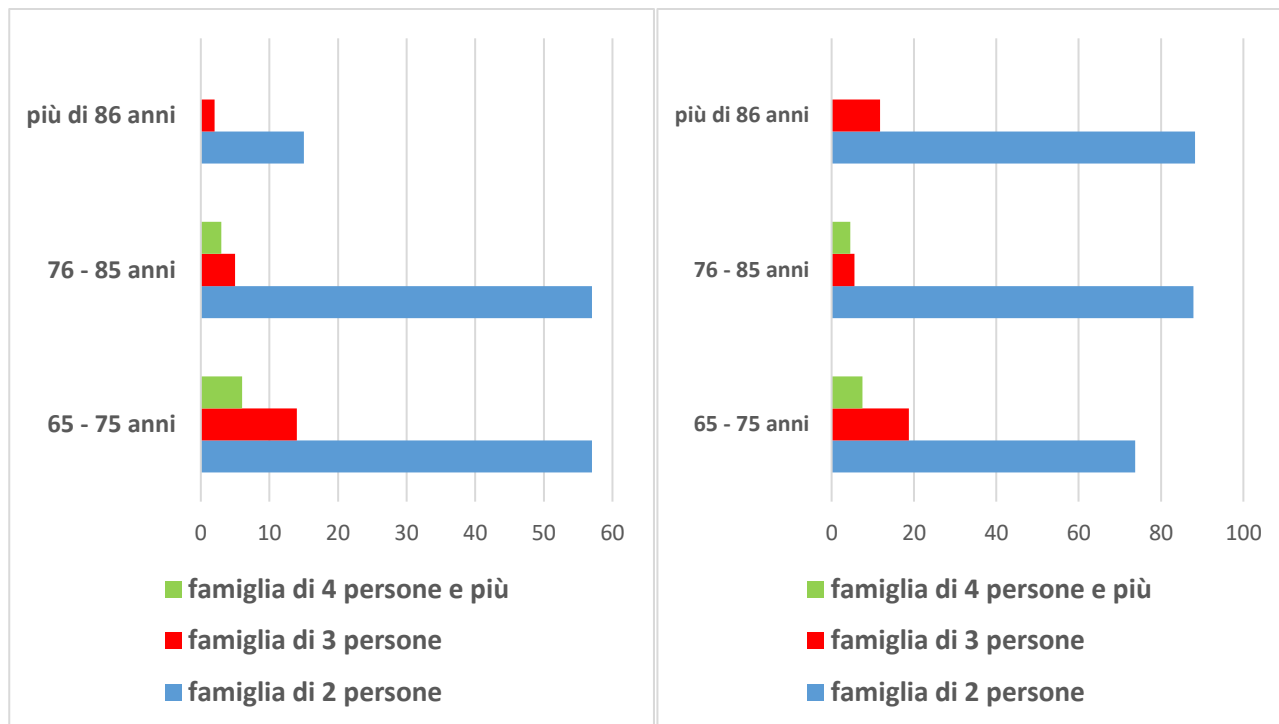
**Figura 2: composizione dei nuclei familiari degli anziani intervistati**



**Figura 3: presenza o assenza della famiglia per fasce di età; dati assoluti**

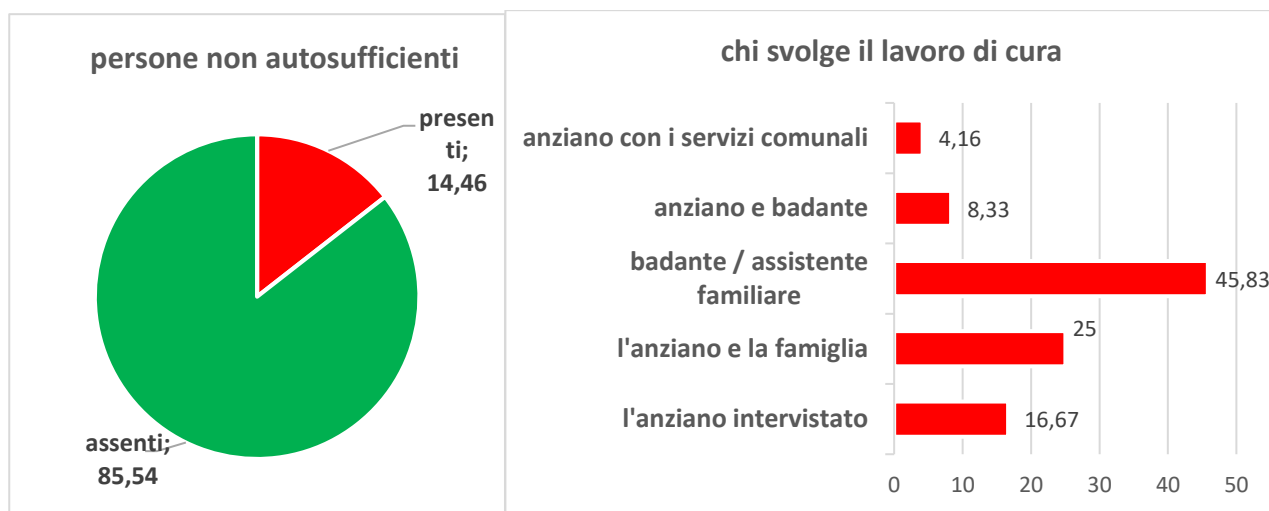


**Figura 4: composizione dei nuclei familiari degli anziani intervistati per fasce di età.**



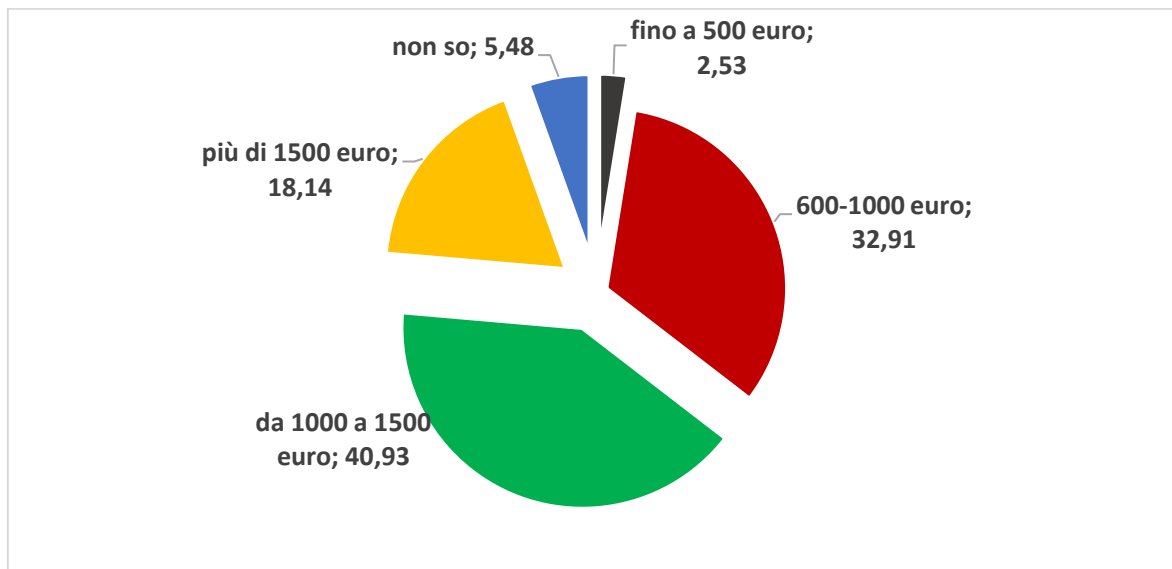
Nel 15% circa dei casi vi è un componente non autosufficiente di cui si occupa prevalentemente una badante; in quasi il 17% è lo stesso intervistato ad occuparsi della persona disabile e nel 8,33% ci si avvale anche dell'aiuto di una badante, nel 25% oltre l'anziano intervistato, anche la famiglia si prende cura della persona bisognosa, mentre solo nel 4,16% il lavoro di cura è diviso fra anziano e servizi comunali (figura 5).

**Figura 5: presenza di persone non autosufficienti e relativo lavoro di cura. Dati percentuali**



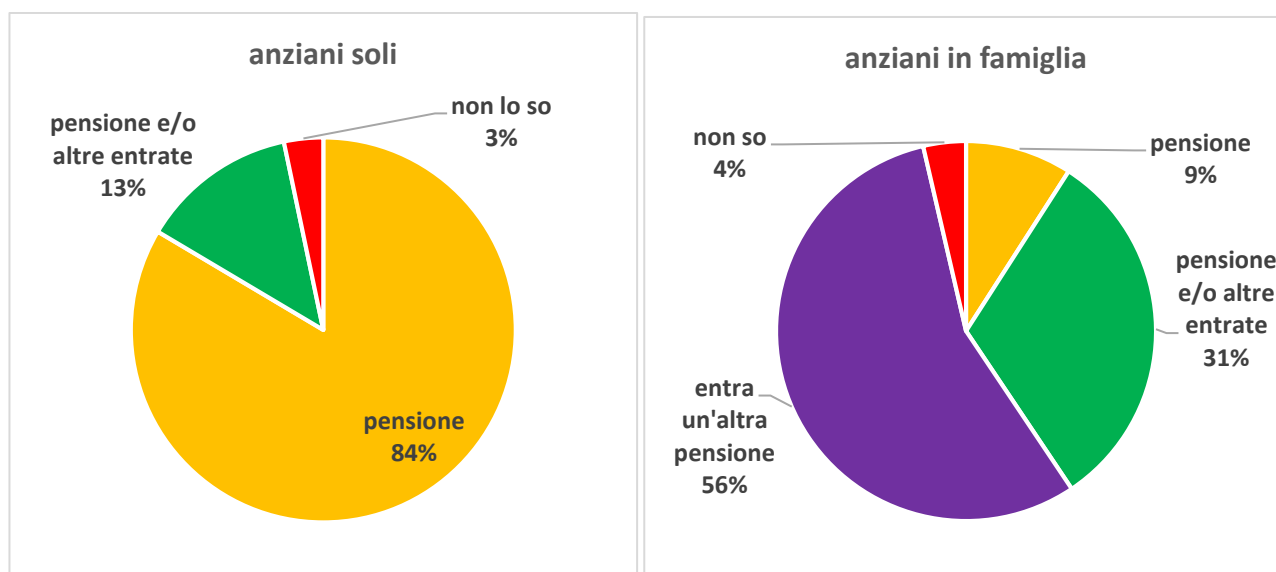
Complessivamente la maggior parte degli intervistati può contare su un reddito compreso fra 1000-1500 euro (40,93), mentre quasi il 33% ha una disponibilità economica di 500-1000 euro (figura 6).

**Figura 6: reddito complessivo mensile degli intervistati; dati percentuali**

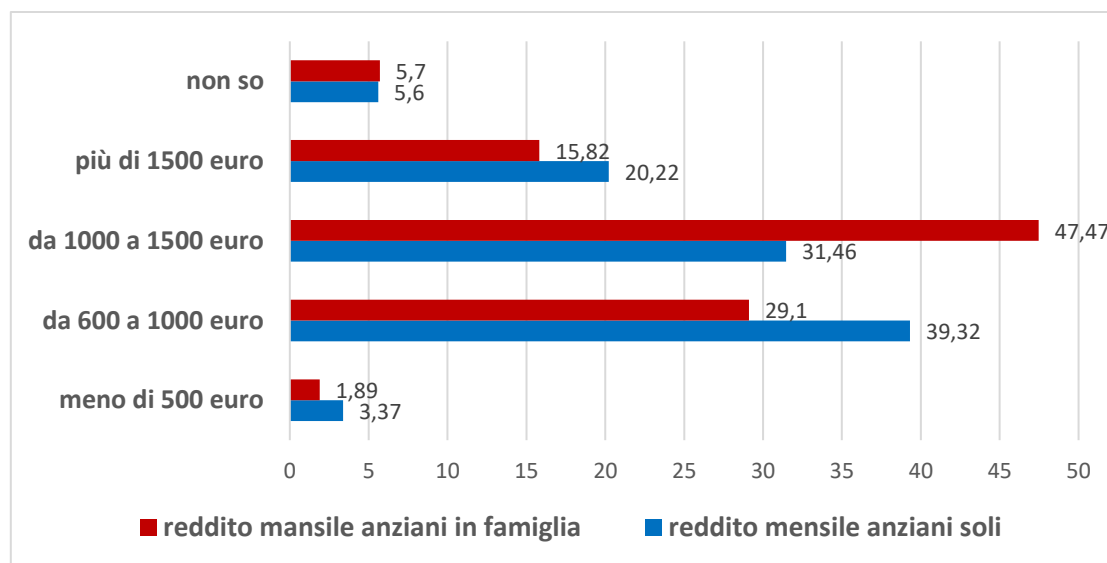


Per chi vive solo, l'unica fonte di reddito è data dalla pensione in più dell'83% dei casi, mentre chi vive con il coniuge o con altri familiari può contare su un'altra pensione (55,76%) e nel 31,51% dei casi su altre entrate. Sempre per le persone che vivono sole il reddito mensile nella maggior parte dei casi (39,32%) è al di sotto di 1000 euro, mentre nel 20,22 % dei casi, il reddito complessivo supera i 1500 euro. Diversamente per chi vive in famiglia che può contare su un reddito più alto: quasi il 50% ha entrate che vanno da 1000 a 1500 euro mensili. Le figura 7e 8 illustrano quanto detto.

**Figura 7: composizione del reddito per anziani che vivono soli e in famiglia; dati percentuali**

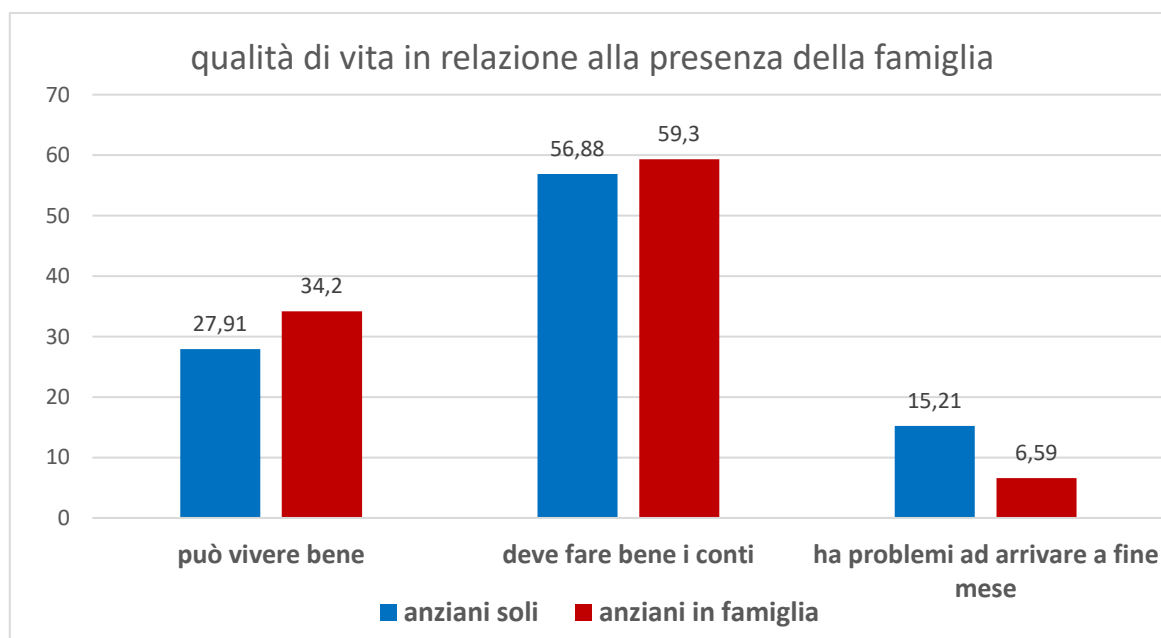


**Figura 8: Confronto percentuale fra reddito mensile disponibile in relazione alla presenza della famiglia**



Come dimostra la figura 8, circa il 48% può contare su un reddito mensile complessivo compreso fra 1000 e 1500 euro; i dati, inoltre, evidenziano la maggiore difficoltà degli anziani soli “ad arrivare alla fine del mese” con più di 4 punti percentuali di differenza (figura 9)

**Figura 9: Confronto percentuale fra reddito mensile disponibile e qualità di vita in relazione alla presenza della famiglia**



Se incrociamo l’età degli intervistati con la qualità di vita legata al reddito disponibile, risulta che circa il 58% del campione è costituito da anziani che devono organizzare bene il loro reddito, ovvero “far bene i conti”; il 25% circa ha un’età compresa fra 65 e 75, mentre l’altro 25% circa ha un’età fra 76 e 85. La fascia di età che ha maggiori problemi ad arrivare a fine mese è compresa fra 76 e 85

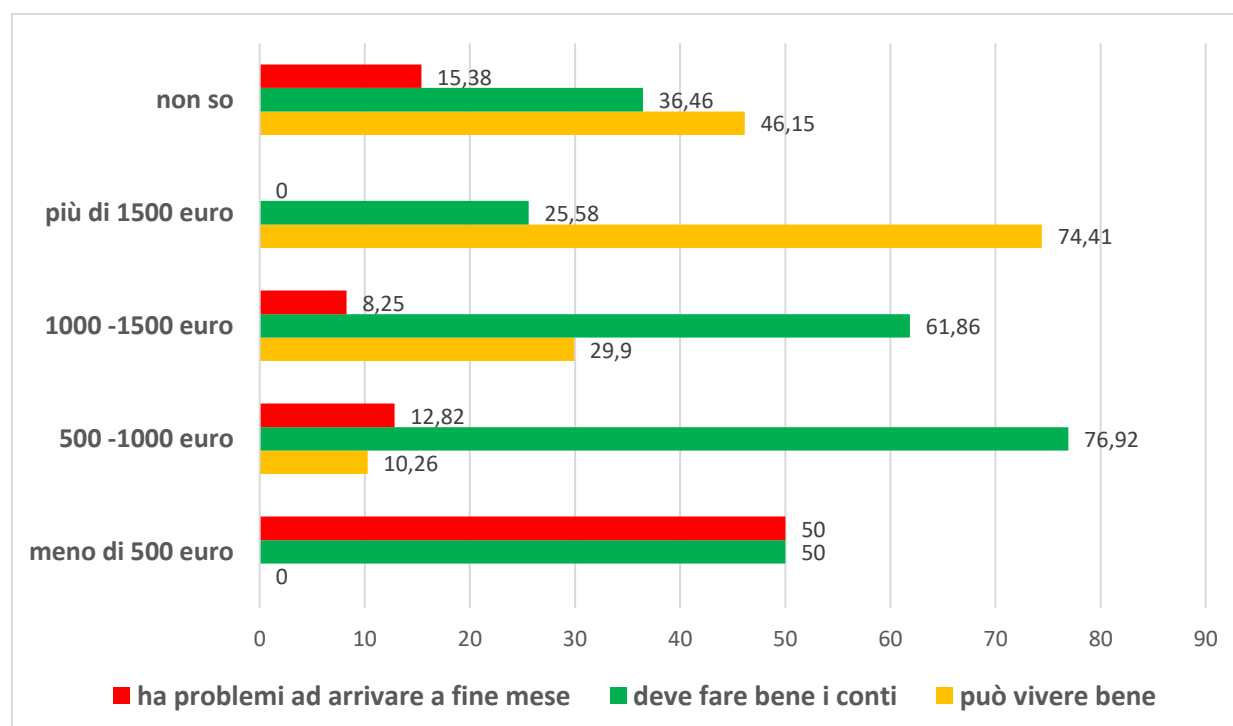
anni (5% circa), complessivamente quasi il 10% degli intervistati afferma che ha seri problemi economici (9,47%) (tabella 1)

**Tabella 1: confronto percentuale fra età e qualità della vita legata al reddito mensile**

| <b>Anni</b>                                     | <b>65-75 anni</b> | <b>76-85 anni</b> | <b>Più di 86 anni</b> | <b>Totale</b>  |
|-------------------------------------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|----------------|
| <b>Qualità vita in<br/>Relazione al reddito</b> |                   |                   |                       |                |
| <b>Può vivere bene</b>                          | 56;<br>23,04%     | 19;<br>7,82%      | 5;<br>2,06%           | 80;<br>32,93%  |
| <b>Deve fare bene i conti</b>                   | 60;<br>24,69%     | 61;<br>25,10%     | 19;<br>7,82%          | 140;<br>57,61% |
| <b>Ha problemi ad arrivare<br/>a fine mese</b>  | 7;<br>2,88%       | 12;<br>4,94%      | 4;<br>1,65%           | 23;<br>9,47%   |
| <b>Totale</b>                                   | 123;<br>50,62%    | 92;<br>37,86%     | 28;<br>11,52%         | 243;<br>100    |

Se consideriamo la relazione fra il reddito mensile disponibile e la qualità di vita percepita dall'anziano, si nota che nessun intervistato con un reddito inferiore o uguale a 500 euro afferma di vivere bene, come nessuno che ha un reddito superiore a 1500 dice di avere problemi economici. Considerando i gruppi centrali, fra coloro che percepiscono un reddito di 500 - 1000 euro al mese, quasi il 77 % deve comunque far "quadrare i conti" mentre la percentuale diminuisce per coloro che hanno un reddito compreso fra 1000 e 1500 euro (61,86%). Nella classe che percepisce più di 1500 euro il 25,58 % deve comunque stare attento alle spese per arrivare a fine mese. La figura 10 illustra nel dettaglio i risultati.

**Figura 10: percezione della qualità della vita nei gruppi con differente reddito; dati percentuali.**



Risulta interessante, a questo punto, mettere in relazione il reddito disponibile e la qualità di vita percepita confrontando gli anziani che vivono soli e gli anziani che invece vivono in famiglia. Le tabelle 2 e 3 riportano questa relazione negli anziani soli e in quelli che vivono in famiglia. Anche se la numerosità è piccola, le tabelle citate possono dare comunque un'idea generale della situazione esistente. Come si può notare, negli anziani soli quasi il 28% percepisce una pensione fra 600 e 1000 euro che permette agli interessati di arrivare a fine mese facendo, però, bene i conti, mentre la percentuale si abbassa a 22% se le persone percepiscono 1000 – 1500 euro. Negli anziani che vivono in famiglia la situazione si capovolge: il 24% percepisce tra 600 e 1000 euro e deve fare bene i conti mentre il 27% si trova nella stessa situazione con un reddito compreso fra 1000 e 1500 euro.

**Tabella 2: reddito e qualità di vita negli anziani soli;**

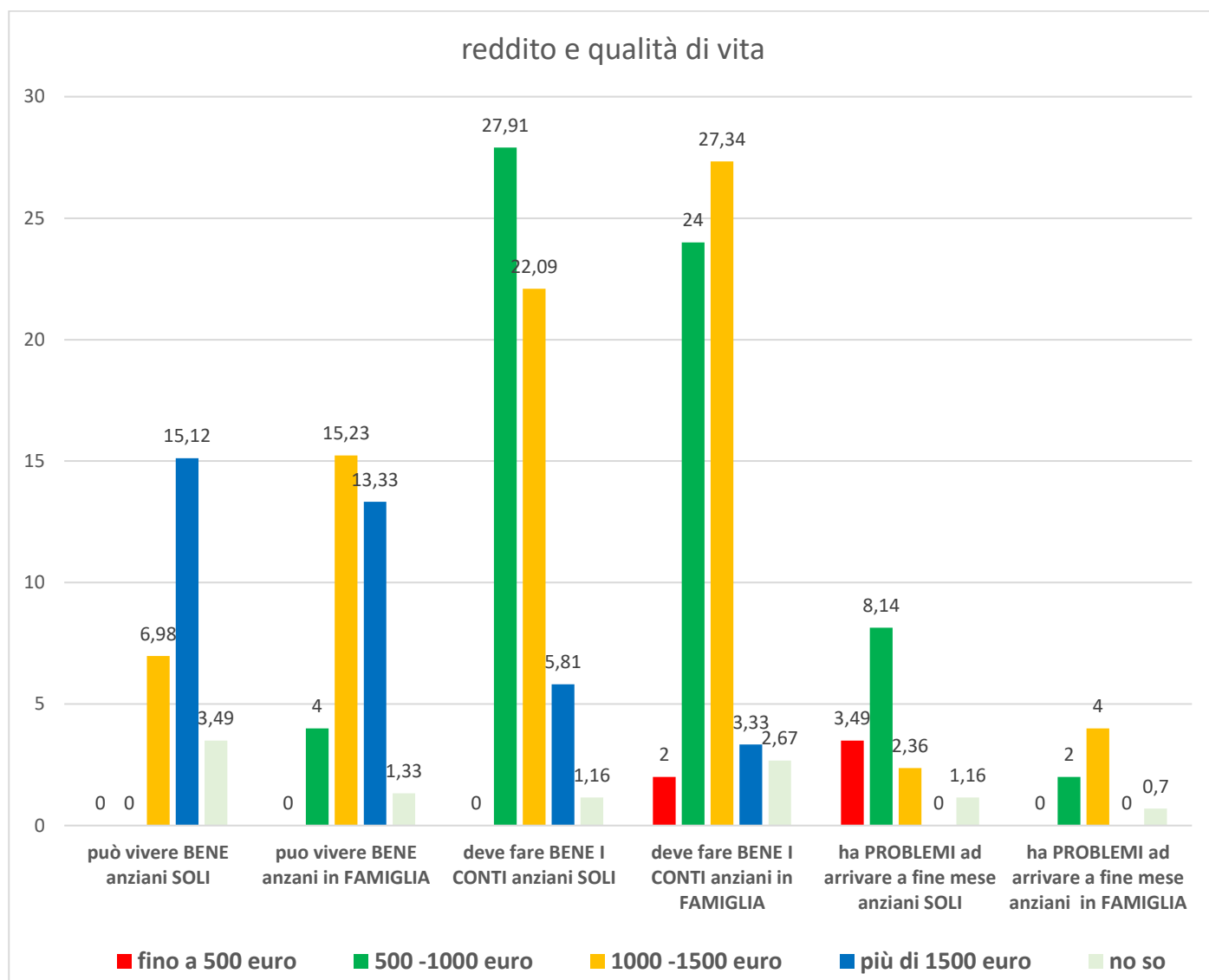
| <b>Qualità di vita percepita \ Reddito mensile</b> | <b>Fino a 500 euro</b> | <b>600 – 1000 euro</b> | <b>1000 – 1500 euro</b> | <b>Più di 1500 euro</b> | <b>Non so</b>       | <b>Totale</b>         |
|----------------------------------------------------|------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------|-----------------------|
| <b>Può vivere bene</b>                             | 0;<br>0%               | 2;<br>2,32%            | 6;<br>6,98%             | 13;<br>15,12%           | 3;<br>3,49%         | <b>24;<br/>27,91%</b> |
| <b>Deve fare bene i conti</b>                      | 0;<br>0%               | 24;<br>27,91%          | 19;<br>22,09%           | 5;<br>5,81%             | 1;<br>1,16%         | <b>49;<br/>56,98%</b> |
| <b>Ha problemi ad arrivare a fine mese</b>         | 3;<br>3,49%            | 7;<br>8,24%            | 2;<br>2,32%             | 0;<br>0%                | 1;<br>1,61%         | <b>13;<br/>15,12%</b> |
| <b>Totale</b>                                      | <b>3;<br/>3,49%</b>    | <b>33;<br/>38,37%</b>  | <b>27;<br/>31,39%</b>   | <b>18;<br/>20,93%</b>   | <b>5;<br/>5,81%</b> | <b>86;<br/>100%</b>   |

**Tabella 3: reddito e qualità di vita negli anziani in famiglia;**

| <b>Qualità di vita percepita \ Reddito mensile</b> | <b>Fino a 500 euro</b> | <b>600 – 1000 euro</b> | <b>1000 – 1500 euro</b> | <b>Più di 1500 euro</b> | <b>Non so</b>       | <b>Totale</b>         |
|----------------------------------------------------|------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------|-----------------------|
| <b>Può vivere bene</b>                             | 0;<br>0%               | 6;<br>4%               | 23;<br>15,33%           | 20;<br>13,33%           | 2;<br>1,33%         | <b>51;<br/>34%</b>    |
| <b>Deve fare bene i conti</b>                      | 3;<br>2%               | 36;<br>24%             | 41;<br>27,33%           | 5;<br>3,33%             | 4;<br>2,67%         | <b>89;<br/>59,33%</b> |
| <b>Ha problemi ad arrivare a fine mese</b>         | 0;<br>0%               | 3;<br>2%               | 6;<br>4%                | 0;<br>0%                | 1;<br>0,67%         | <b>10;<br/>6,67%</b>  |
| <b>Totale</b>                                      | <b>3;<br/>2%</b>       | <b>45;<br/>30%</b>     | <b>70;<br/>46,67%</b>   | <b>25;<br/>16,67%</b>   | <b>7;<br/>4,67%</b> | <b>150;<br/>100%</b>  |

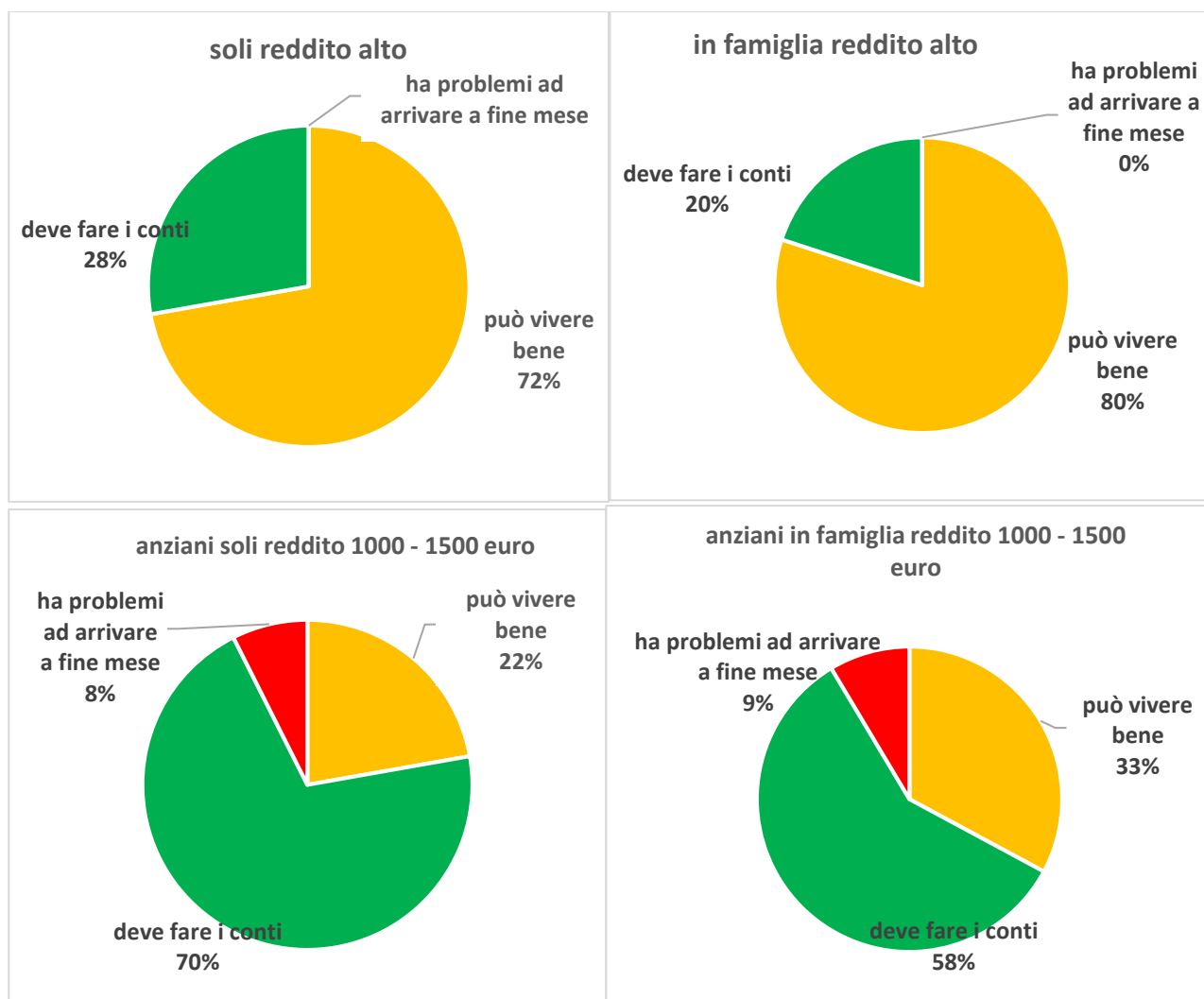
Per facilitare il confronto, la figura 11 riporta in forma grafica i dati percentuali nelle popolazioni di anziani soli e di anziani in famiglia in relazione al reddito percepito.

**Figura11: Confronto fra reddito e qualità di vita in anziani degli anziani in relazione alla presenza della famiglia. Dati percentuali**

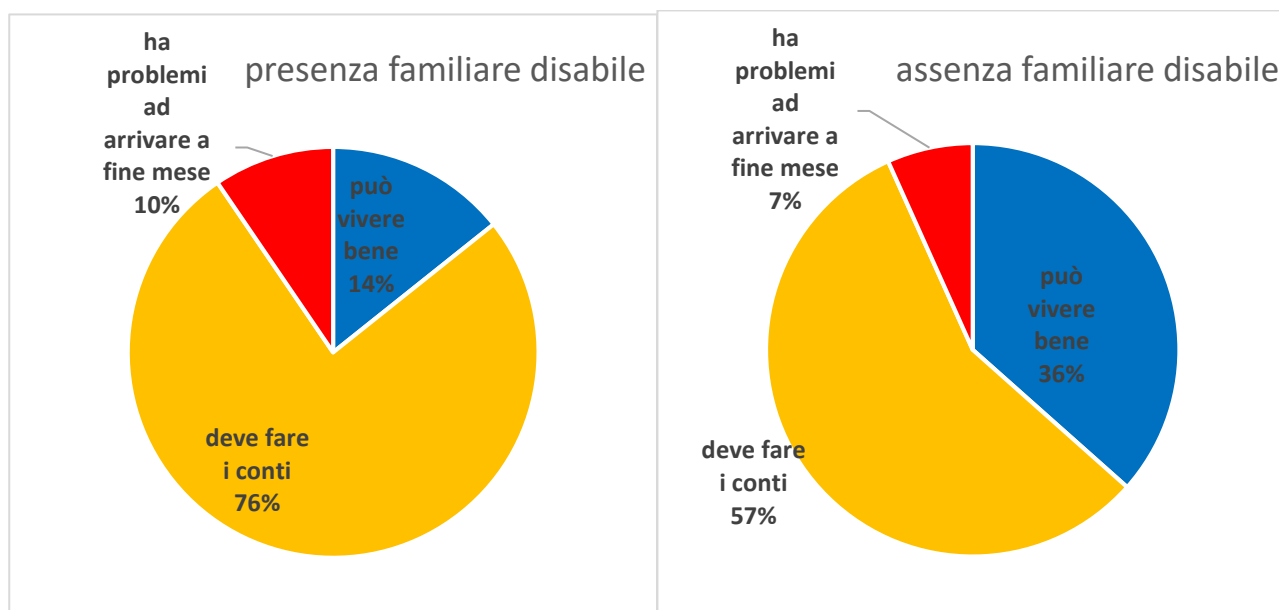


Se consideriamo il gruppo delle persone che percepiscono un reddito pari a 1500 e oltre, separando quelli che vivono soli e quelli che vivono in famiglia, si nota che il 73,22 % degli anziani che hanno un reddito alto e vivono soli affermano di poter vivere bene, contro l'80% degli anziani con lo stesso reddito che vivono in famiglia; nel gruppo che percepisce 1000 – 1500 euro le percentuali sono 22,22 per le persone sole contro il 32,86% di quelli che vivono con familiari. La figura 12 evidenzia che, a parità di reddito, presenza della famiglia aiuta ad avere una qualità di vita migliore. Tra gli intervistati che vivono con una persona disabile oltre il 76% deve organizzare al meglio il proprio reddito per gestire le spese, mentre per gli altri la percentuale scende al 56,72%; in generale, come mostra la figura 13, gli anziani che devono occuparsi a vario titolo di un familiare disabile hanno una percezione del proprio benessere meno buona dell'altro gruppo.

**Figura 12: confronto fra qualità della vita e reddito percepito nelle categorie di anziani soli e in famiglia.**



**Figura 13: percezione del benessere in presenza/assenza di persone con disabilità in famiglia**



Se prendiamo in considerazione la numerosità della famiglia dove vivono gli anziani si nota che, nelle famiglie di due persone (123 unità complessive e quasi l'81% del totale degli anziani che vivono in famiglia), oltre un quarto degli intervistati (26,02%) ha un reddito fra 1000 e 1500 euro e per arrivare a fine mese deve fare bene i conti, mentre il 13,82% con lo stesso reddito ha una buona qualità di vita; le persone che hanno una pensione fra 500 e 1000 euro, sono complessivamente il 31,71% e di questi il 25,20% deve gestire le spese con attenzione (fare bene i conti). Il 3,52% degli intervistati che vivono insieme ad un'altra persona non sa a quanto ammonta il reddito mensile, ma comunque "deve fare bene i conti".

Se invece consideriamo il gruppo degli anziani che vivono in famiglie più numerose (più di 2 persone), la maggior parte di loro (31,03%) ha un reddito compreso fra 1000 e 1500 euro e sostiene che deve gestire i soldi con oculatezza e la stessa opinione è espressa dal 20,69% del campione che ha un reddito compreso fra 600 e 1000 euro. Le persone che hanno un reddito fra 600 e 1000 euro affermano nella quasi totalità (20,69%) che devono fare bene i conti, mentre una piccola parte (3,45%) conduce una buona qualità di vita.

Le tabelle successive (tabelle 4 e 5) mostrano nel dettaglio quanto detto.

**Tabella 3: reddito e qualità di vita nella popolazione di anziani in famiglia di due persone**

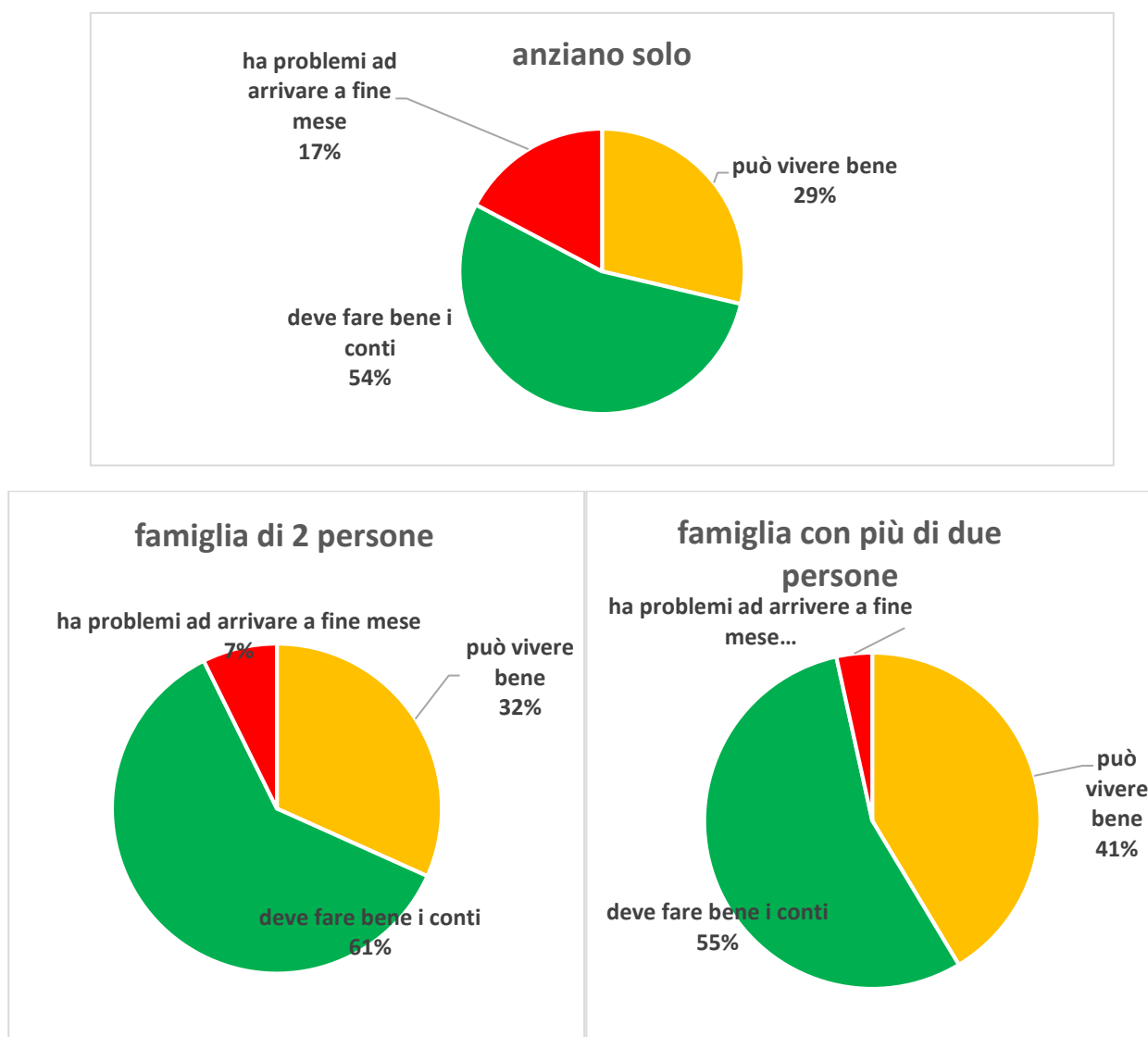
| <b>Qualità di vita percepita \ Reddito Mensile</b> | <b>Fino a 500 euro</b> | <b>600 – 1000 euro</b> | <b>1000 – 1500 euro</b> | <b>Più di 1500 euro</b> | <b>Non so</b>       | <b>Totale</b>         |
|----------------------------------------------------|------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------|-----------------------|
| <b>Può vivere bene</b>                             | 0;<br>0%               | 5;<br>4,05%            | 17;<br>13,82%           | 16;<br>13,01%           | 1;<br>0,81%         | <b>39;<br/>31,71%</b> |
| <b>Deve fare bene i conti</b>                      | 2;<br>1,63%            | 31;<br>25,20%          | 32;<br>26,02%           | 6;<br>4,88%             | 4;<br>3,52%         | <b>75;<br/>60,96</b>  |
| <b>Ha problemi ad arrivare a fine mese</b>         | 0;<br>0%               | 3;<br>2,44%            | 5;<br>4,06%             | 0;<br>0%                | 1;<br>0,81%         | <b>9;<br/>7,32%</b>   |
| <b>Totale</b>                                      | <b>2;<br/>1,63%</b>    | <b>39;<br/>31,71%</b>  | <b>54;<br/>43,90%</b>   | <b>22;<br/>17,89%</b>   | <b>6;<br/>4,88%</b> | <b>123<br/>100%</b>   |

**Tabella 3: reddito e qualità di vita nella popolazione di anziani in famiglia con più di due persone**

| <b>Qualità di vita percepita \ Reddito mensile</b> | <b>Fino a 500 euro</b> | <b>600 – 1000 euro</b> | <b>1000 – 1500 euro</b> | <b>Più di 1500 euro</b> | <b>Non so</b>       | <b>Totale</b>         |
|----------------------------------------------------|------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------|-----------------------|
| <b>Può vivere bene</b>                             | 0;<br>0%               | 1;<br>3,45             | 6;<br>20,69             | 4;<br>13,79%            | 1;<br>3,45%         | <b>12;<br/>41,38%</b> |
| <b>Deve fare bene i conti</b>                      | 1;<br>3,45%            | 6;<br>20,69%           | 9;<br>31,03%            | 0;<br>0%                | 0;<br>0%            | <b>16;<br/>55,17%</b> |
| <b>Ha problemi ad arrivare a fine mese</b>         | 0;<br>0%               | 0;<br>0%               | 1;<br>3,45%             | 0;<br>0%                | 0;<br>0%            | <b>1;<br/>3,45%</b>   |
| <b>Totale</b>                                      | <b>1;<br/>3,45%</b>    | <b>7;<br/>24,14%</b>   | <b>16;<br/>55,17%</b>   | <b>4;<br/>13,79%</b>    | <b>1;<br/>3,45%</b> | <b>29;<br/>100%</b>   |

Riportando i risultati graficamente (figura 14) e confrontando i dati relativi alle tre popolazioni di anziani separatamente si nota che in generale e a livello percentuale, gli anziani che vivono all'interno di famiglie con più di due componenti hanno una percezione migliore della loro qualità di vita, infatti all'interno di questo gruppo il 41% ha una buona qualità di vita contro il 32% degli anziani che vivono in due e il 29% degli anziani che vivono soli. In generale, la percezione della qualità di vita nella popolazione degli anziani soli è peggiore con il 17% che ha problemi ad arrivare a fine mese, le famiglie di due persone hanno una percezione migliore, infatti solo il 7% ha problemi economici. Possiamo dire che, se consideriamo separatamente i tre gruppi e calcoliamo i valori percentuali al loro interno, esiste una relazione positiva fra qualità della vita percepita e numerosità della famiglia, in altre parole: gli anziani, in generale, vivono meglio all'aumentare del numero dei familiari.

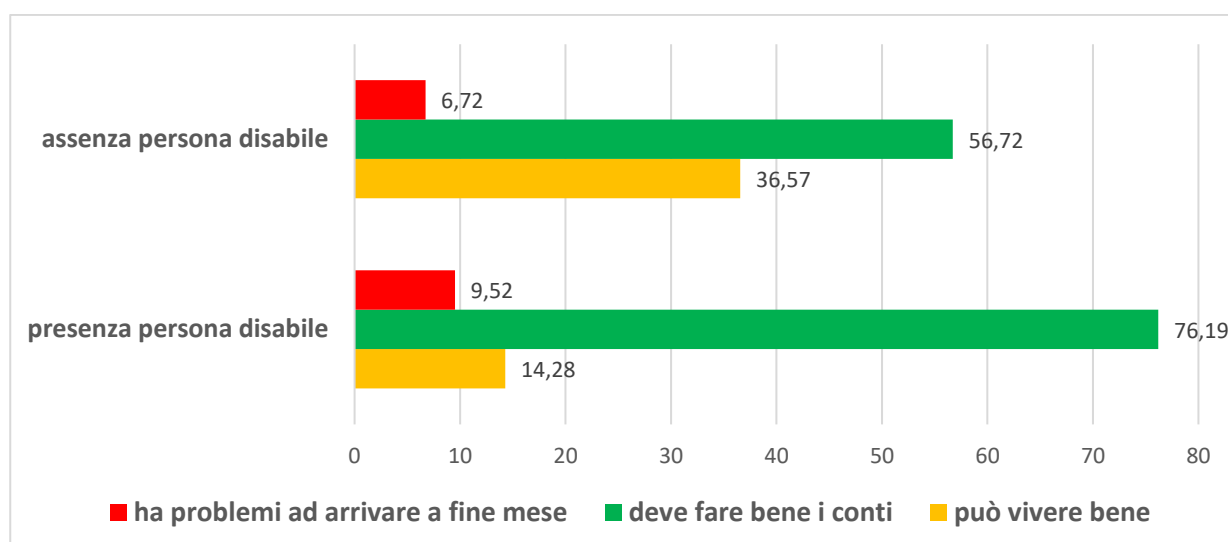
**Figura 14: Confronto percentuale fra reddito complessivo e qualità della vita percepita nelle tre popolazioni di anziani: soli, in famiglia di due persone e in famiglia con più di tre persone.**



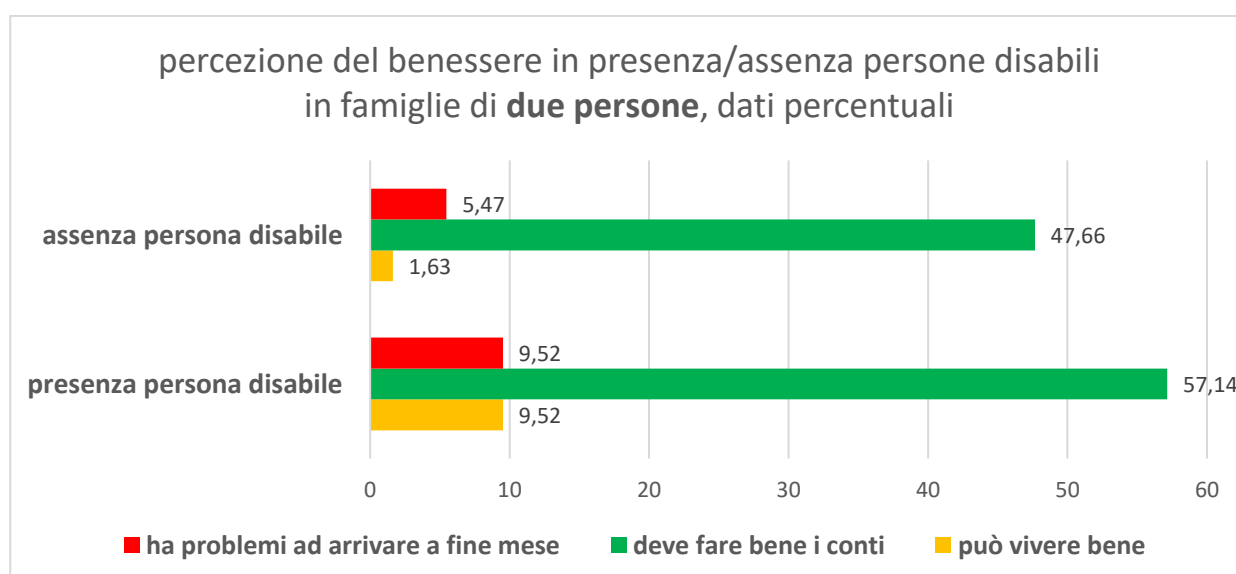
La situazione può cambiare se in famiglia ci sono persone non autosufficienti, infatti se si considera la popolazione in generale, si osserva che le persone che vivono all'interno di una famiglia dove un componente è una persona con disabilità, in oltre il 20% dei casi l'anziano ha una maggiore difficoltà a livello economico (deve fare bene i conti), mentre diminuisce la percezione di una buona qualità di vita (dal 36,57% al 14,28%).

Se consideriamo separatamente la composizione familiare, si nota che in presenza di una persona disabile il 57,14% delle famiglie composte da due persone deve gestire con oculatezza il proprio reddito, mentre in una coppia autosufficiente la percentuale scende a 47,66. Anche nelle famiglie con 3 persone e oltre si rivela la stessa tendenza: il 19,05% contro il 9,37%. L'aspetto positivo riguarda il fatto che in presenza di una famiglia (3 e più persone) nessun anziano "non arriva a fine mese" confermando quanto la famiglia, nel nostro sistema di welfare, sia fondamentale nel gestire situazioni complesse. Le figure 15, 16 e 17 rappresentano graficamente quanto detto

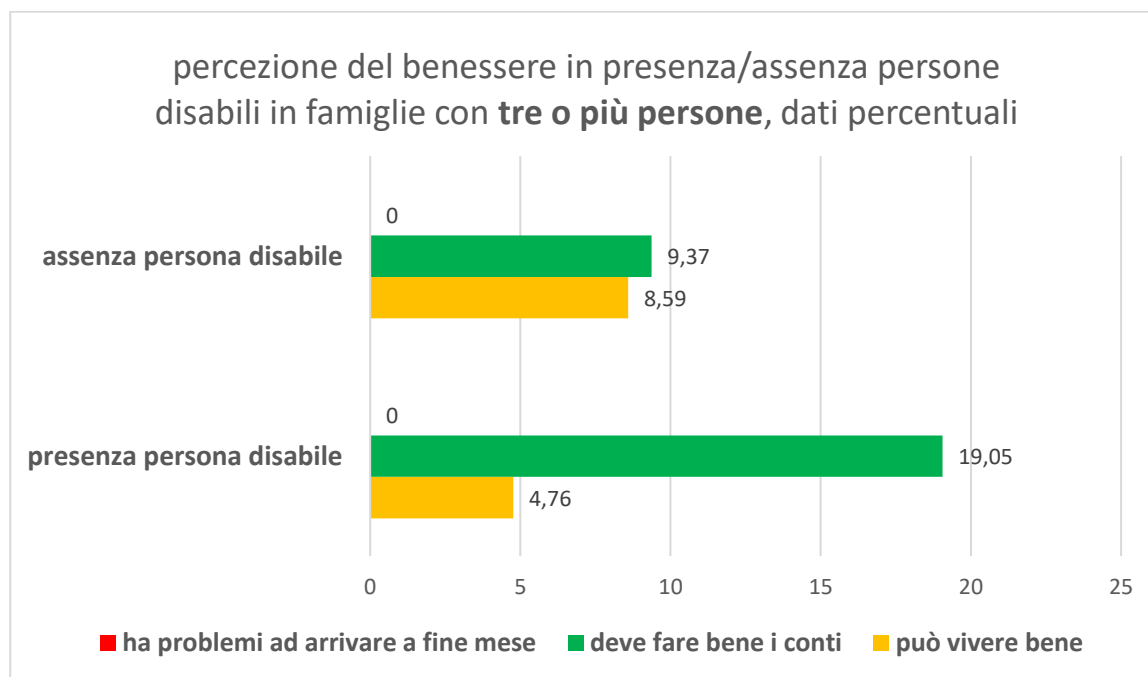
**Figura 15: confronto percentuale della percezione della qualità di vita in anziani con presenza/assenza di persone non autosufficienti in famiglia**



**Figura 16: confronto percentuale della percezione della qualità di vita in anziani con presenza/assenza di persone con disabilità in famiglie di due persone**



**Figura 17: confronto percentuale della percezione della qualità di vita in anziani con presenza/assenza di persone con disabilità in famiglie con più di tre persone**



## Come si svolge la giornata degli anziani in centro

Uno degli aspetti importanti per capire la qualità di vita percepita dagli anziani è sicuramente legata alla vita quotidiana, ovvero alle attività che caratterizzano la giornata e alle difficoltà che le persone incontrano nel loro vissuto giornaliero. A questo proposito, lo studio ha cercato prima di tutto di focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche fisiche dell'anziano, in quanto la relazione fra il livello di autonomia e l'ambiente circostante è considerato uno degli aspetti che influisce maggiormente sul benessere delle persone. Anche il tipo di abitazione rientra in questa visione, pertanto in questa sezione si cerca di ricostruire la giornata partendo dalle caratteristiche fisiche dell'anziano e dalla casa dove abita, mettendo in relazione questi aspetti con le attività che sono alla base del vivere quotidiano. La ricerca ha evidenziato un buon livello di salute generale, infatti la maggior parte degli intervistati per svolgere le attività quotidiane più semplici, come cucinare, fare la spesa, lavarsi, non ha bisogno di alcun aiuto (63,24%), il 6,3% ha bisogno di aiuto solo per svolgere alcune cose, in particolare il 20% del campione complessivo ha necessità di aiuto per la pulizia della casa, mentre quasi l'11% ha bisogno di un'assistenza continua. Rapportando questi dati alla fascia di età, si nota che il 36,37% degli intervistati ha meno di 75 anni ed è in grado di fare "tutto da solo"; se consideriamo la classe di età, la percentuale sale al 74%, ovvero quasi 3 su 4 delle persone che hanno meno di 75 anni godono di una buona forma fisica contro il 57% delle persone tra 76 e 85 anni e in questa fascia di età il 13% ha bisogno di aiuto continuo. La tabella 4 permette di fare ulteriori confronti.

**Tabella 4: livello di autonomia personale per fasce di età**

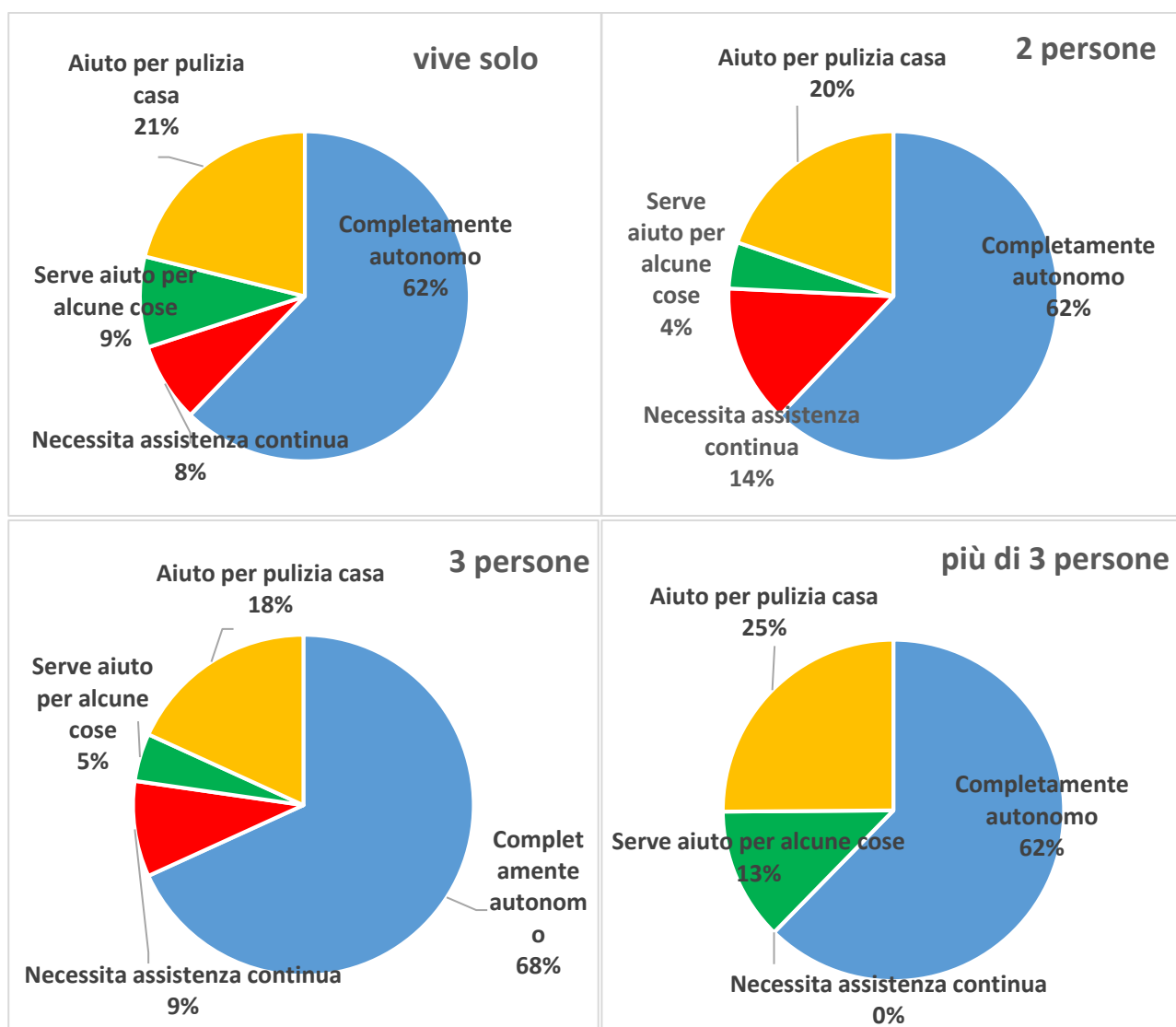
| <b>Aiuto per attività quotidiane</b> | <b>Anni</b> | <b>65 -75 anni</b>    | <b>76 – 85 anni</b>    | <b>Più di 86 anni</b> | <b>TOTALE</b>          |
|--------------------------------------|-------------|-----------------------|------------------------|-----------------------|------------------------|
| <b>Completamente autonomo</b>        |             | 92;<br>36,36%         | 57;<br>22,53%          | 11;<br>4,35%          | <b>160;<br/>63,24%</b> |
| <b>Necessita assistenza continua</b> |             | 5;<br>1,98%           | 13;<br>5,14%           | 9;<br>3,56%           | <b>27;<br/>10,67%</b>  |
| <b>Serve aiuto per alcune cose</b>   |             | 5;<br>1,98%           | 8;<br>3,16%            | 3;<br>1,85%           | <b>16;<br/>6,34%</b>   |
| <b>Aiuto per pulizia casa</b>        |             | 22;<br>8,69%          | 22;<br>8,69%           | 6;<br>2,37%           | <b>50;<br/>19,76%</b>  |
| <b>TOTALE</b>                        |             | <b>124;<br/>49,01</b> | <b>100;<br/>39,52%</b> | <b>29;<br/>11,46%</b> | <b>253;<br/>100%</b>   |

Se consideriamo il livello di autonomia in relazione alla numerosità della famiglia, troviamo che il 50,62% degli intervistati non ha bisogno di nessun tipo di aiuto e vive con un'altra persona, mentre più del 10% (11,11%) ha bisogno di assistenza continua; quasi il 4%, invece ha bisogno di aiuto solo per svolgere alcune attività (come ad esempio fare la spesa) e complessivamente, quasi il 20% (19,75%) non è in grado di fare le pulizie da solo. La tabella 5 riporta i dati e la figura 18 illustra la situazione separatamente in base al numero dei componenti considerando anche le persone che vivono da sole.

**Tabella 5: livello di autonomia personale per numero di componenti della famiglia**

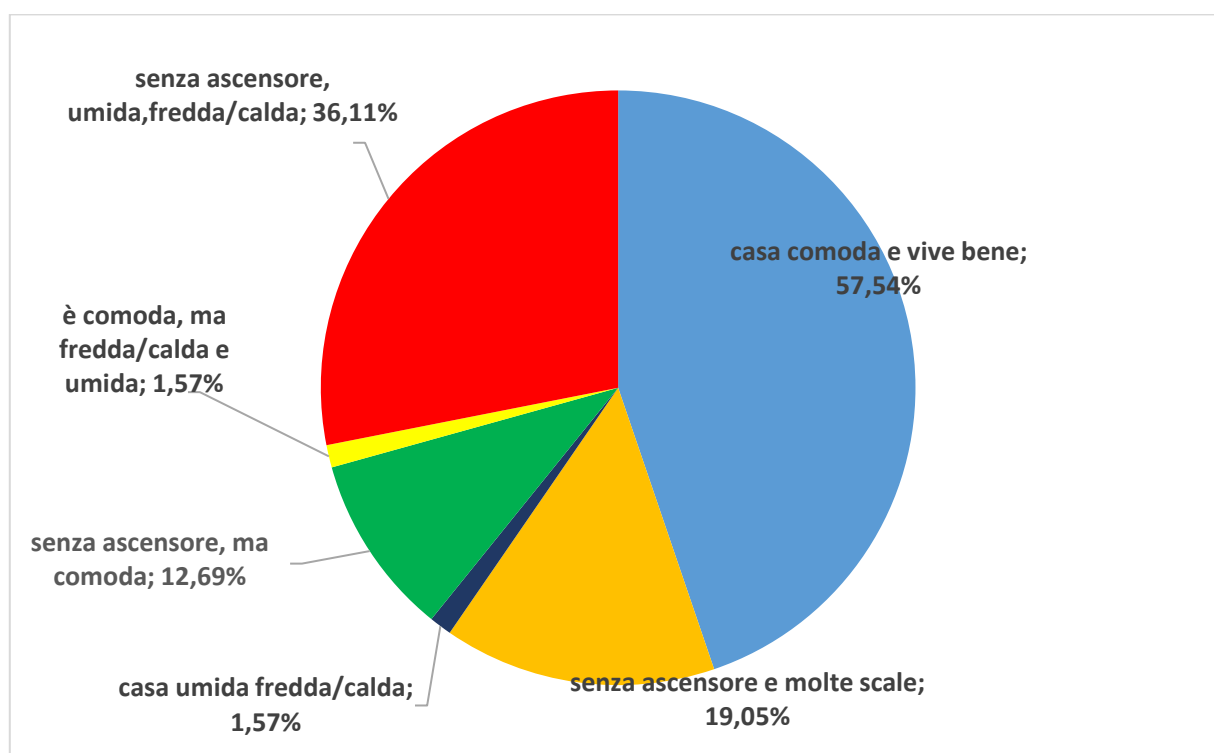
| Componenti famiglia<br>Aiuto per attività quotidiane | 2 persone     | 3 persone    | Più di 3 persone | TOTALE        |
|------------------------------------------------------|---------------|--------------|------------------|---------------|
| Completamente autonomo                               | 82;<br>50,62% | 15<br>9,26%  | 5<br>3,01%       | 102<br>62,96% |
| Necessita assistenza continua                        | 18<br>11,11%  | 2<br>1,23%   | 0<br>0%          | 20<br>12,34%  |
| Serve aiuto per alcune cose                          | 6<br>3,70%    | 1<br>0,62%   | 1<br>0,62%       | 8<br>4,94%    |
| Aiuto per pulizia casa                               | 26<br>16,05%  | 4<br>2,47%   | 2<br>1,23%       | 32<br>19,75%  |
| TOTALE                                               | 132<br>81,48% | 22<br>13,58% | 8<br>4,94%       | 162<br>100    |

**Figura 18: necessità di aiuto per lo svolgimento delle attività quotidiane per numerosità delle famiglie di anziani;**

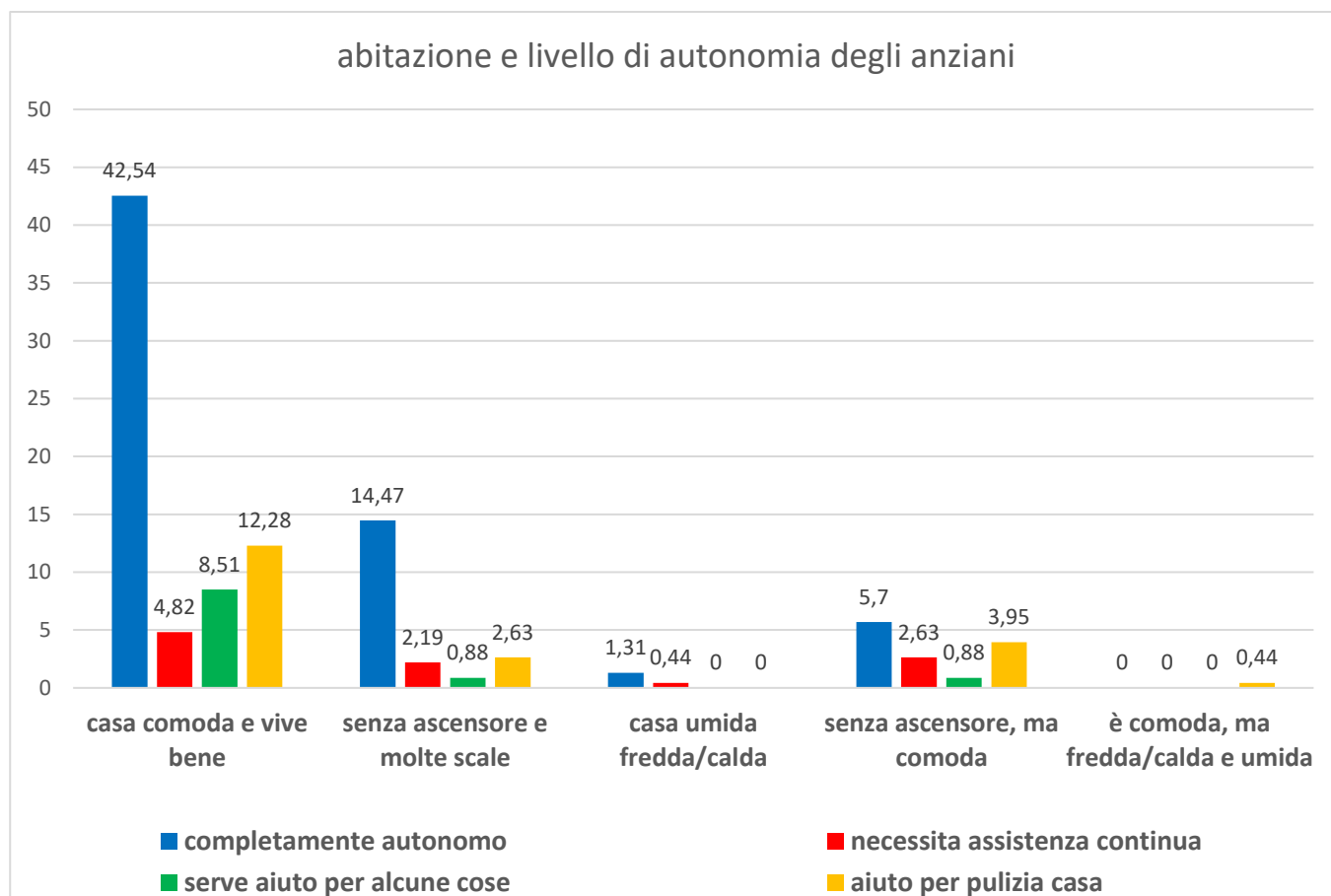


Come è stato detto precedentemente, l'abitazione rappresenta un aspetto importante per la qualità di vita e il benessere delle persone in particolare per gli anziani, che più di altri possono risentire non solo di alcune caratteristiche strutturali limitanti, ma anche del contesto dove è ubicata la loro casa e pertanto l'indagine ha cercato di evidenziare il rapporto che gli anziani hanno con la loro abitazione. I risultati sono piuttosto positivi in quanto gli intervistati definiscono la casa dove vivono comoda ed affermano di viverci bene (circa 60%), ma in quasi il 20% non c'è l'ascensore e le scale non permettono di uscire tutte le volte che l'anziano desidera; in una piccola percentuale (1,57%) la casa non è ottimale perché ha problemi strutturali e risulta fredda e/o calda e/o umida. Quasi il 13% degli intervistati, comunque afferma di vivere bene, nonostante nella casa dove abita non c'è l'ascensore e le scale a volte risultano limitanti. Per il 36%, invece, la casa dove vive non permette una buona qualità di vita perché ha caratteristiche strutturali molto limitanti, infatti non c'è l'ascensore ed inoltre è fredda/calda e umida. La figura 19 e la figura 20 illustrano meglio i dati.

**Figura 19: caratteristiche dell'abitazione secondo il giudizio degli intervistati. Dati percentuali**



**Figura 20: confronto fra caratteristiche dell'abitazione e livello di autonomia degli anziani; dati percentuali**



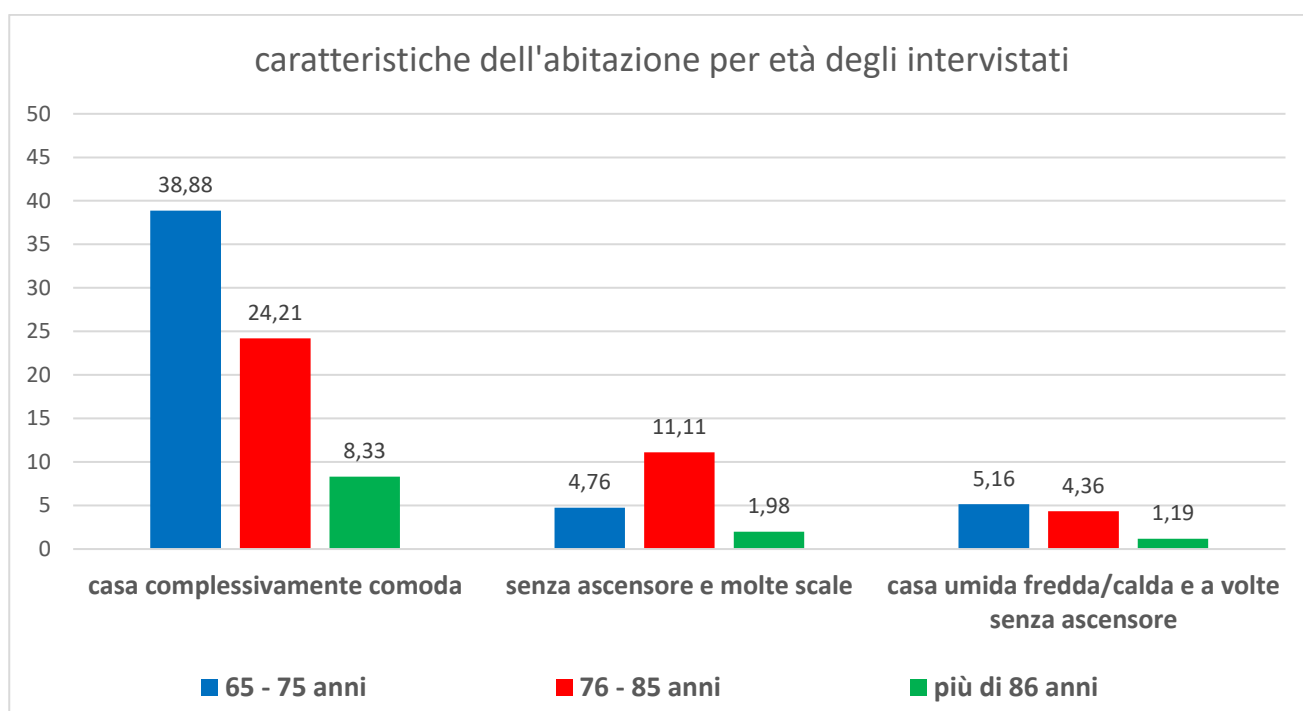
Una relazione interessante da esplorare riguarda il reddito complessivo e caratteristiche dell'abitazione, in quanto è possibile che la casa dove si vive sia in qualche modo legata della disponibilità economica, ovvero chi ha un reddito alto e medio alto può permettersi, tra le altre cose, una tipologia di casa più confortevole. La ricerca, in questo caso, ha evidenziato che oltre il 30% degli intervistati vive in una casa complessivamente comoda con un reddito mensile tra 1000 e 1500 euro anche se, a volte, manca l'ascensore oppure risulta troppo calda d'estate e fredda d'inverno, lo stesso giudizio è stato espresso anche dal 18,8% con un reddito compreso fra 600 e 1000 euro mensili. Complessivamente, del 10% che ritiene la propria casa poco confortevole (troppo calda/ fredda, senza ascensore) la maggioranza (6,4%) appartiene alla fascia di reddito 600 – 1000 euro. Nella tabella 6 sono riportati nel dettaglio i dati relativi a questo aspetto.

Un altro dato interessante, che potrebbe aiutare la comprensione di alcune dinamiche, riguarda la relazione fra l'età degli intervistati e il giudizio che esprimono sulla loro abitazione; l'aspetto positivo è che la maggior parte degli intervistati definisce la propria casa complessivamente comoda, anche se per la fascia 76 -85 anni le scale possono creare disagi e limitare la possibilità di uscire, ma solo pochi intervistati affermano di avere un'abitazione con problemi di temperatura e umidità (figura 21)

**Tabella 6: relazione fra il giudizio sulle caratteristiche dell'abitazione e reddito mensile complessivo**

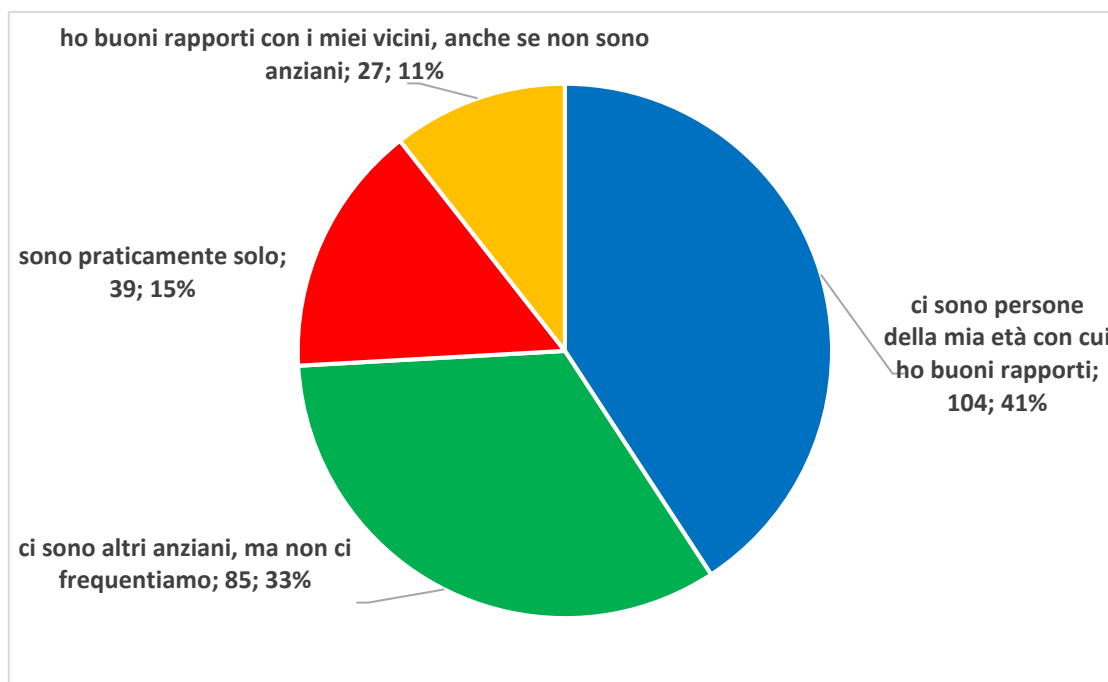
| <div> <div>Reddito Mensile</div> <div>Caratteristiche abitazione</div> </div> | Fino a 500 euro    | 600 – 1000 euro      | 1000 – 1500 euro      | Più di 1500 euro     | Non so              | Totale                |
|-------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----------------------|-----------------------|----------------------|---------------------|-----------------------|
| Casa complessivamente comoda                                                  | 5;<br>2%           | 47;<br>18,8%         | 76;<br>30,4%          | 40;<br>16,0%         | 10;<br>4,0%         | <b>178;<br/>71,2%</b> |
| Senza ascensore e troppe scale                                                | 0;<br>0%           | 19;<br>7,6%          | 19;<br>7,6%           | 5;<br>2,0%           | 2;<br>0,8%          | <b>45;<br/>18,0%</b>  |
| Casa umida, fredda/calda a volte senza ascensore                              | 1;<br>0,4%         | 16;<br>6,4%          | 8;<br>3,2%            | 0;<br>0%             | 2;<br>0,8%          | <b>27;<br/>10,8%</b>  |
| <b>Totale</b>                                                                 | <b>6;<br/>2,4%</b> | <b>82;<br/>32,8%</b> | <b>103;<br/>41,2%</b> | <b>45;<br/>18,0%</b> | <b>14;<br/>5,6%</b> | <b>250;<br/>100%</b>  |

**Figura 21: confronto percentuale delle caratteristiche dell'abitazione per età degli intervistati.**



Un altro fattore importante per la qualità di vita riguarda l'ambiente dove si vive ed il contesto circostante. Un ruolo influente è sicuramente svolto dal vicinato perché le relazioni sociali ed umane rappresentano una componente fondamentale del benessere di un individuo. A tale proposito, lo studio ha cercato di focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche e i rapporti di vicinato, in quanto le possibili relazioni che si sviluppano fra vicini di casa possono influire sul vissuto giornaliero, specialmente nelle persone anziane. I dati hanno evidenziato che oltre il 40% degli intervistati vive vicino a coetanei con cui ha buoni rapporti di amicizia, mentre il 33,33%, anche se vive vicino ad altri anziani non li frequenta. Quasi il 16% vive praticamente solo (a parte la famiglia quando esiste), perché non ha persone con cui intrattenere rapporti di amicizia. Quasi l'11%, invece, pur vivendo in case dove non ci sono altri anziani, ha ottimi rapporti di vicinato e pertanto non soffre di solitudine. La figura 22 mostra quanto detto riportando sia i dati assoluti che percentuali

**Figura 22: rapporti di vicinato per i residenti del centro storico**



Per indagare ulteriormente questo aspetto è stata analizzata la relazione fra le caratteristiche della casa e i rapporti di vicinato; i risultati mostrano che circa un anziano su tre (30,59%) ha un’abitazione comoda dove vive bene e non si sente solo perché ci sono vicini (non solo anziani) con cui ha rapporti di amicizia; in particolare, oltre un anziano su quattro definisce la sua casa comoda e vicino a coetanei con cui ha buoni rapporti; poco meno del 2%, però, abita in una casa con molti problemi (senza ascensore, molte scale, fredda/calda, umida) e non ha rapporti con i vicini al punto da sentirsi molto solo. La tabella 7 riporta i dati nel dettaglio.

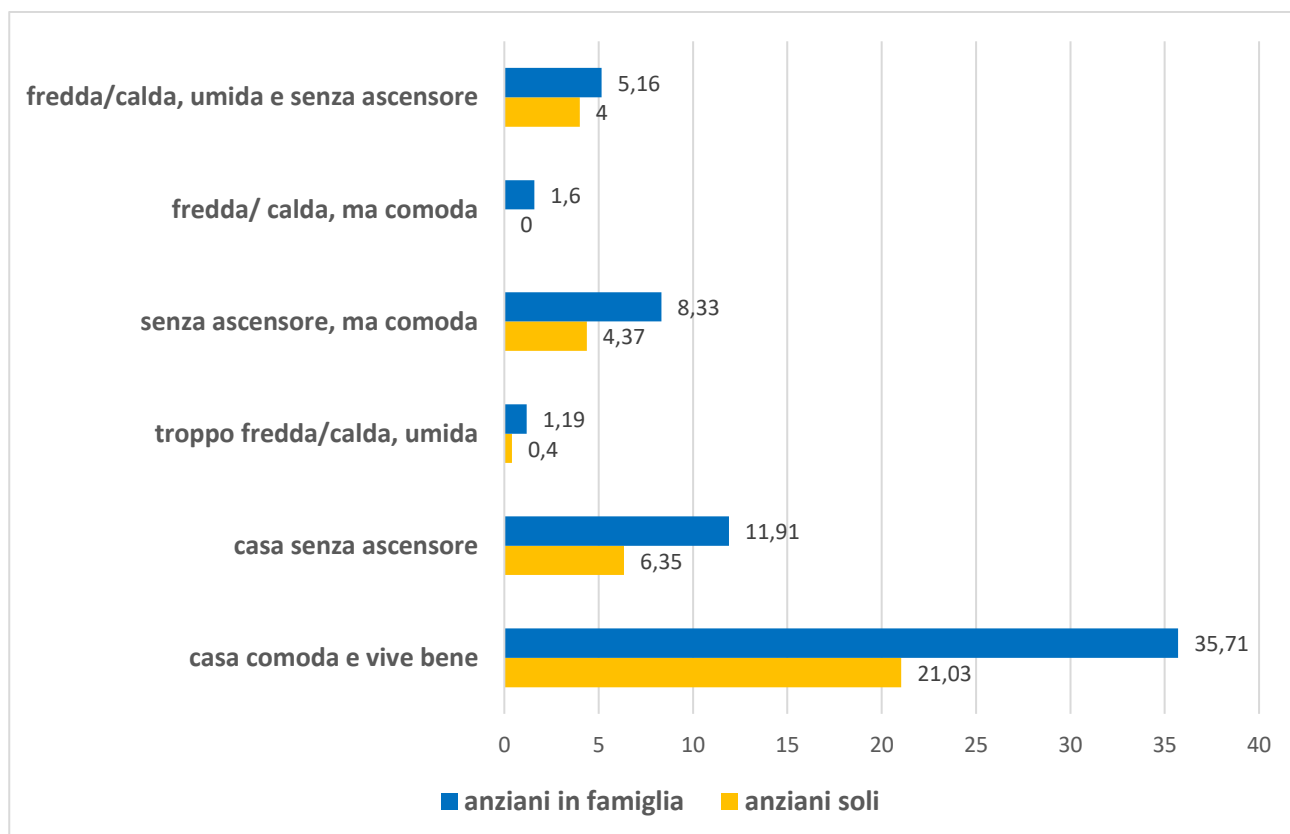
Mettendo in relazione le caratteristiche della casa con la presenza di una famiglia si nota che, la maggior parte degli intervistati vive con altre persone ed ha una casa comoda (35,71%), mentre il 21% circa ha una casa comoda e vive solo; il 4% delle persone sole e poco più del 5% di quelle che vivono in famiglia hanno un’abitazione assolutamente non soddisfacente perché troppo calda/fredda, umida e senza ascensore.

Inoltre, se consideriamo separatamente le persone che vivono sole e quelle che condividono la casa con altri familiari, notiamo che quasi il 56% degli intervistati che vivono in famiglia definiscono la loro casa comoda e oltre il 58% delle persone sole hanno espresso lo stesso giudizio sulla loro casa, mentre l’8,07% del primo gruppo definisce la propria casa fredda/calda e senza ascensore contro quasi l’11% degli anziani soli. Le figure seguenti (figura23, 24a e 24b ) mostrano meglio i dati.

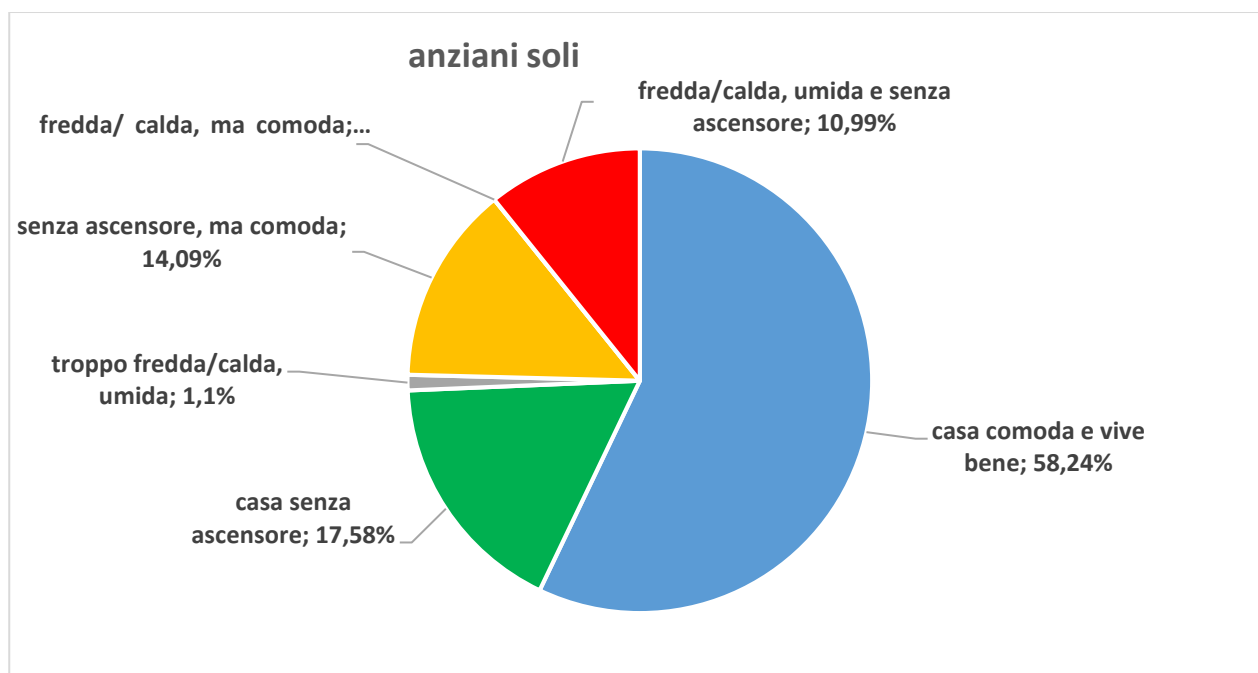
**Tabella 7: relazione fra caratteristiche dell'abitazione e rapporti di vicinato**

| <b>Rapporti di vicinato</b><br><b>Caratteristiche dell'abitazione</b> | <b>Ci sono persone della mia età con cui ho buoni rapporti</b> | <b>Ci sono altri anziani, ma non ci frequentiamo</b> | <b>Sono praticamente solo</b> | <b>Ho buoni rapporti con i miei vicini anche se non sono anziani</b> | <b>Totale</b>          |
|-----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|-------------------------------|----------------------------------------------------------------------|------------------------|
| <b>Casa complessivamente comoda (anche senza ascensore)</b>           | 71;<br>27,84%                                                  | 65;<br>25,49%                                        | 26;<br>10,20%                 | 19;<br>7,45%                                                         | <b>181;<br/>70,98%</b> |
| <b>Senza ascensore e troppe scale</b>                                 | 25;<br>9,80%                                                   | 11;<br>4,31%                                         | 6;<br>2,35%                   | 5;<br>1,96%                                                          | <b>47;<br/>18,43%</b>  |
| <b>Casa umida, fredda/calda a volte senza ascensore</b>               | 8;<br>3,14%                                                    | 9;<br>3,53%                                          | 7;<br>2,74%                   | 3;<br>1,18%                                                          | <b>27;<br/>10,59%</b>  |
| <b>Totale</b>                                                         | <b>104;<br/>40,78%</b>                                         | <b>85;<br/>33,33%</b>                                | <b>39;<br/>15,29%</b>         | <b>27;<br/>10,59%</b>                                                | <b>255<br/>100%</b>    |

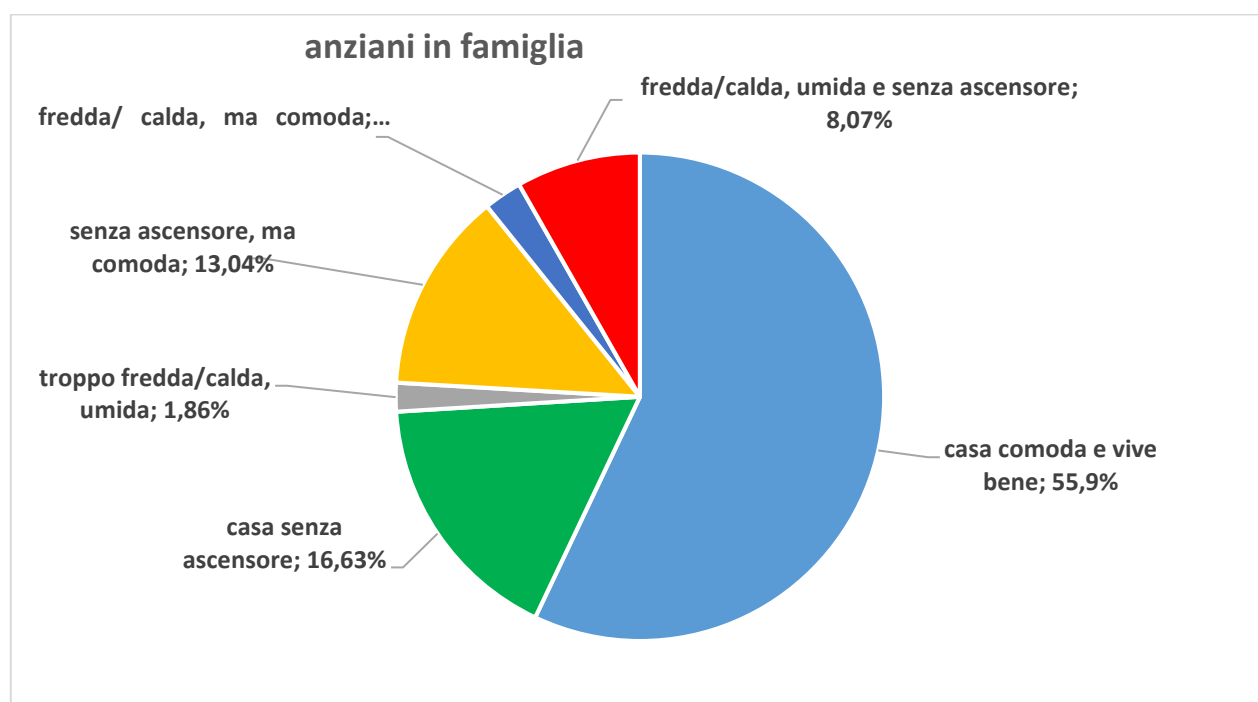
**Figura 23: confronto fra caratteristiche dell'abitazione negli anziani che vivono soli e in famiglia**



**Figura 24a: confronto percentuale fra le caratteristiche dell'abitazione negli anziani soli**



**Figura 24b: confronto percentuale fra le caratteristiche dell'abitazione negli anziani in famiglia**



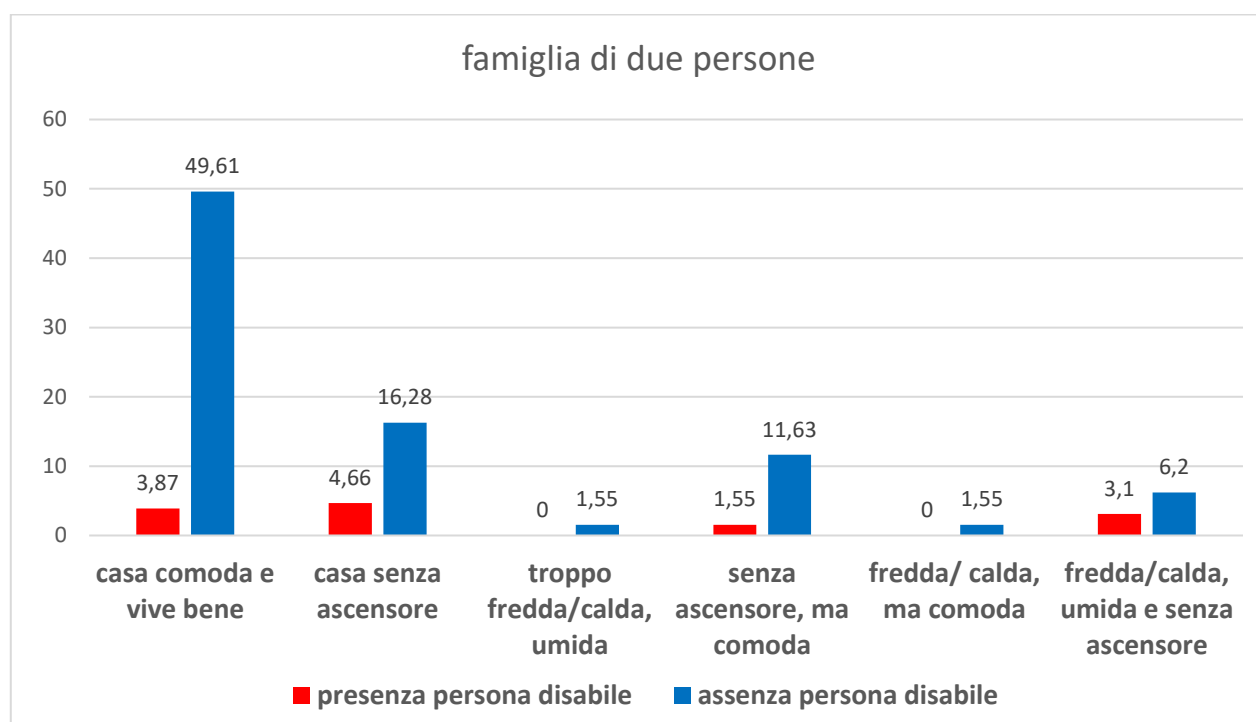
Se analizziamo in particolare gli anziani che vivono in famiglia (64,03% sul totale degli intervistati) si nota che il 43,64% delle persone intervistate vivono in coppia e sono soddisfatte per la loro abitazione; complessivamente, quasi la metà degli intervistati (48,48%) ha una casa comoda e vive in una famiglia dove non ci sono persone disabili o non autosufficienti, mentre più del 3%, pur avendo in famiglia una persona con disabilità, vive in una casa che non ritiene adeguata perché senza ascensore e/o con problemi strutturali che la rendono troppo calda o troppo fredda e/o umida. Inoltre, se si approfondisce l'analisi ponendo in relazione la tipologia di famiglia con la

presenza di persone bisognose si nota che 3,70 % delle coppie è composta da persona disabile e vive in una casa con troppe scale che limitano la possibilità di uscire; il 3% lamenta che, oltre alle scale, ha problemi di temperatura e di umidità. Per i dettagli si può consultare la tabella 8 e la figura 25.

**Tabella 8: relazione fra caratteristiche dell'abitazione e presenza di persone disabili in famiglia**

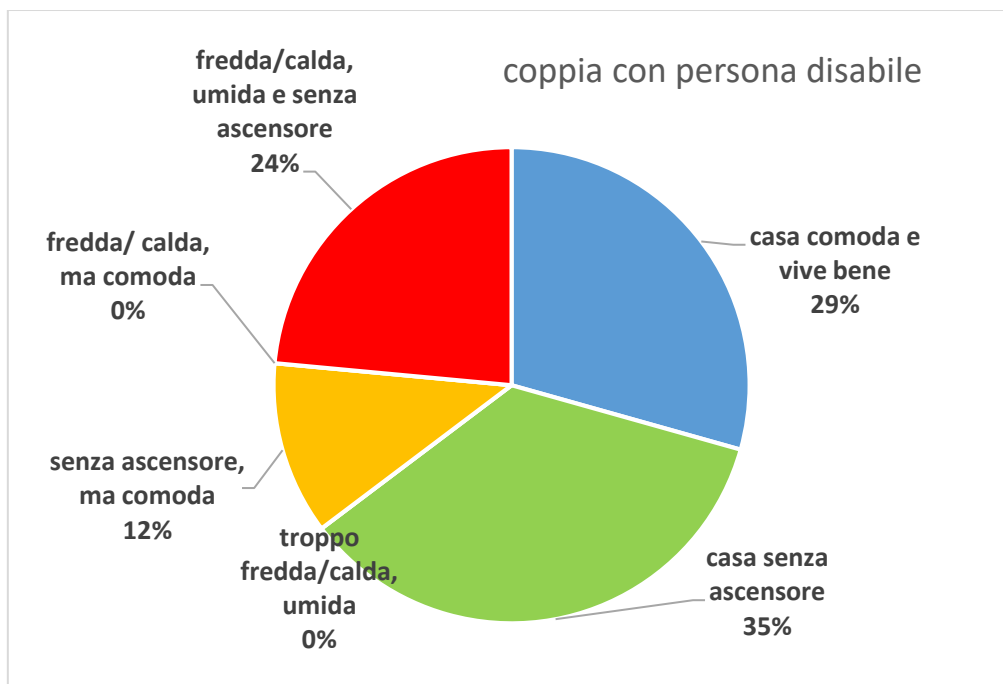
| Presenza persone disabili<br>Caratteristiche abitazione | si            | no             | Totale        |
|---------------------------------------------------------|---------------|----------------|---------------|
| casa comoda e vive bene                                 | 9;<br>5,45%   | 80;<br>48,48%  | 89;<br>53,94% |
| casa senza ascensore                                    | 6;<br>3,64%   | 28;<br>16,97%  | 34;<br>20,61% |
| troppo fredda/calda, umida                              | 0<br>0%       | 3;<br>1,82%    | 3;<br>1,82%   |
| senza ascensore, ma comoda                              | 3;<br>1,82%   | 19;<br>11,51%  | 22;<br>13,33% |
| fredda/ calda, ma comoda                                | 0;<br>0%      | 4;<br>2,42%    | 4;<br>2,42%   |
| fredda/calda, umida e senza ascensore                   | 5;<br>3,03%   | 8;<br>4,85%    | 13;<br>7,88%  |
| Totale                                                  | 23;<br>13,94% | 142;<br>86,06% | 165<br>100%   |

**Figura 25: caratteristiche dell'abitazione della famiglie composte da due persone**



Se consideriamo solo le coppie con una persona disabile, con le dovute precauzioni considerando che la numerosità è molto bassa (17 persone totali), può essere indicativo analizzare le caratteristiche delle loro abitazioni. La figura 26 Può rappresentare una tendenza (molto generale data la scarsa numerosità) della relazione analizzata.

**Figura 26; caratteristiche dell'abitazione nelle coppie con un componente disabile**



Il *focus group* svolto nella fase precedente dello studio ha evidenziato l'importanza, ma anche alcune difficoltà, relative alla possibilità di circolare liberamente all'interno della città. In particolare sono state indicate due problematiche: la prima legata alla struttura della città e alla manutenzione delle strade, l'altra alla sicurezza soprattutto nelle ore serali. A tale proposito, nel questionario sono state inserite domande specifiche che hanno permesso di indagare questi aspetti per capire meglio come si svolge la giornata dei residenti del centro. Il primo risultato sottolinea la difficoltà di camminare agevolmente a causa delle caratteristiche strutturali (strade sconnesse, troppe salite, ci sono le scale..), ma anche del traffico (macchine parcheggiate e che circolano). Il secondo tipo di difficoltà nella fruizione della città riguarda la sicurezza: il 3% considera questo il problema principale, mentre il 33% associa le due problematiche: si circola con difficoltà per le strade sconnesse e le auto, inoltre la situazione diventa più complessa nelle ore serali e notturne in quanto si percepisce una scarsa sicurezza. Un altro 3%, pur rilevando una scarsa sicurezza serale, afferma che in definitiva si può circolare liberamente ed infine circa il 12% non rileva particolari problemi ed afferma che gli anziani possono muoversi liberamente ed agevolmente a qualsiasi ora. Per focalizzare meglio i risultati la figura 26 riporta quanto detto.

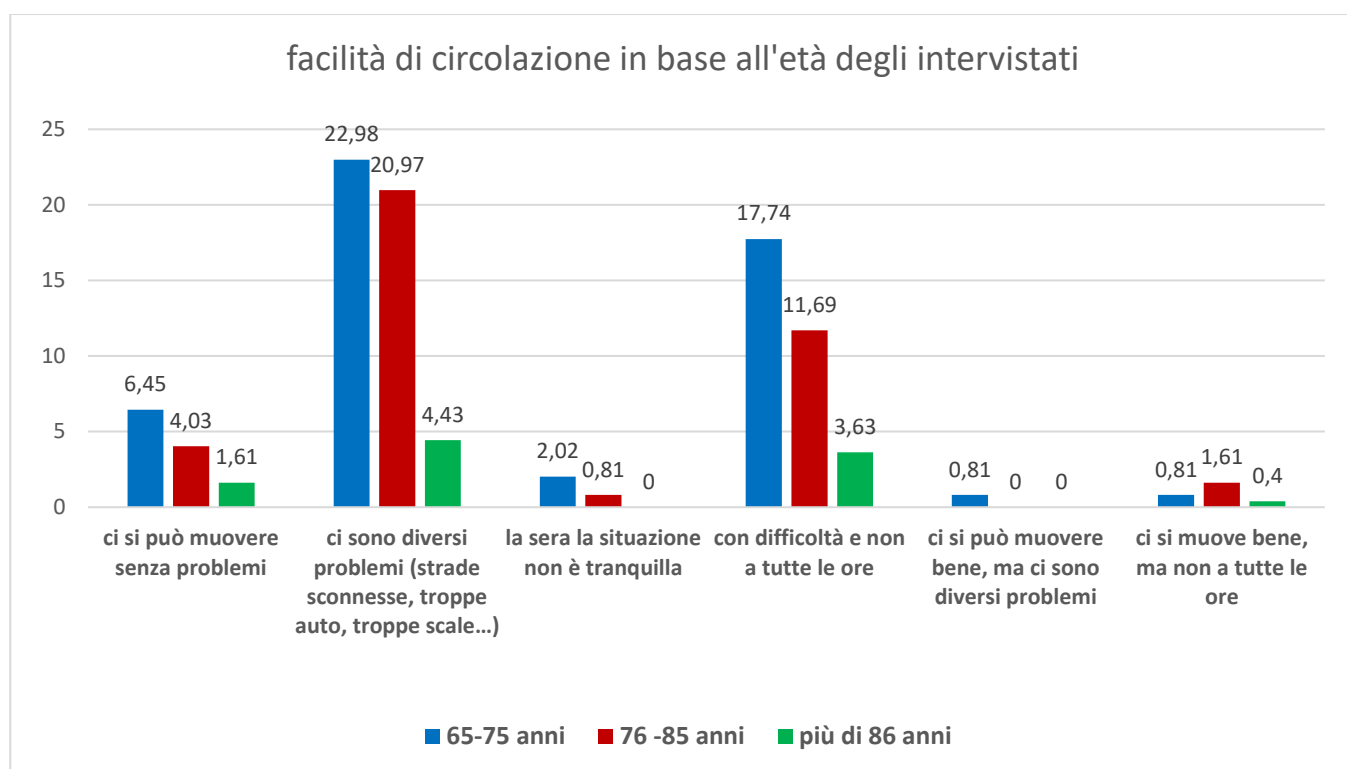
**Figura 26: la circolazione nel centro storico secondo il giudizio degli anziani residenti**



A questo punto diventa interessante capire se i problemi legati alla circolazione nel centro sono correlati in qualche modo all'età, pertanto le due variabili sono state messe in relazione per capire meglio se ci fosse un possibile legame. La figura 27 illustra che le problematiche legate alle strade e alle macchine sono evidenziate principalmente dalla fascia più giovane (65 -75 anni, 22,98%) e dalla fascia intermedia (76-85 anni, 20,97%) probabilmente perché sono quelli che escono di più e a tutte le ore, mentre la fascia più vecchia della popolazione ha un andamento piuttosto costante (4,43% e 3,63%). Nella categoria di residenti che non rileva particolari problemi (12%) la maggior parte (6,45%) ha tra 65 e 75 anni mentre la fascia di età superiore registra poco più del 4%.

Un'altra relazione analizzata riguarda il rapporto che le persone hanno con i loro vicini e la facilità di girare per la città. Infatti, la possibilità di uscire insieme ad altri potrebbe aiutare a vivere e fruire in modo più agevole la città, con più facilità e con maggiore sicurezza. I risultati riportati nella tabella 9 mostrano che solo il 5,62% si muove senza difficoltà ed ha buoni rapporti con i vicini anziani con cui condivide anche alcune uscite, diversamente quasi il 22% degli intervistati, pur avendo delle buone relazioni con vicini coetanei, trova molta difficoltà per le strade e macchine. Nel gruppo che rileva diverse difficoltà nel girare per la città e in particolare in alcune fasce orarie, non si rileva praticamente nessuna differenza fra chi ha buoni rapporti con vicini coetanei e chi non li frequenta (in entrambi i casi 12% circa).

**Figura 27: facilità di circolazione per età degli intervistati: dati percentuali:**



**Tabella 9: relazione fra rapporti di vicinato e facilità di circolazione negli anziani del centro**

| <div> <div>Rapporti di vicinato</div> <div>facilità di circolazione</div> </div> | Ci sono persone della mia età con cui ho buoni rapporti | Ci sono altri anziani, ma non ci frequentiamo | Sono praticamente solo | Ho buoni rapporti con i miei vicini anche se non sono anziani | Totale                 |
|----------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|------------------------|---------------------------------------------------------------|------------------------|
| ci si può muovere senza problemi                                                 | 14;<br>5,62%                                            | 7;<br>2,81%                                   | 6;<br>2,41%            | 3;<br>1,20%                                                   | <b>30;<br/>12,05%</b>  |
| ci sono diversi problemi (strade sconnesse, troppe auto, troppe scale...)        | 54;<br>21,69%                                           | 24;<br>13,65%                                 | 14;<br>5,62%           | 19;<br>7,63%                                                  | <b>121;<br/>48,59%</b> |
| la sera la situazione non è tranquilla                                           | 3;<br>1,20%                                             | 3;<br>1,20%                                   | 1;<br>0,40%            | 0<br>0%                                                       | <b>7;<br/>2,81%</b>    |
| con difficoltà e non a tutte le ore                                              | 30;<br>12,05%                                           | 37;<br>12,86%                                 | 16;<br>6,43%           | 4;<br>1,61%                                                   | <b>87;<br/>34,94%</b>  |
| ci si può muovere bene, ma ci sono diversi problemi                              | 1;<br>0,40%                                             | 1;<br>0,40%                                   | 0<br>0%                | 0<br>0%                                                       | <b>2;<br/>0,80%</b>    |
| ci si muove bene, ma non a tutte le ore                                          | 0<br>0%                                                 | 1;<br>0,40%                                   | 0<br>0%                | 1;<br>0,40%                                                   | <b>2;<br/>0,80%</b>    |
| <b>Totale</b>                                                                    | <b>102;<br/>40,96%</b>                                  | <b>83;<br/>33,33%</b>                         | <b>37;<br/>14,86%</b>  | <b>27;<br/>10,84%</b>                                         | <b>249;<br/>100%</b>   |

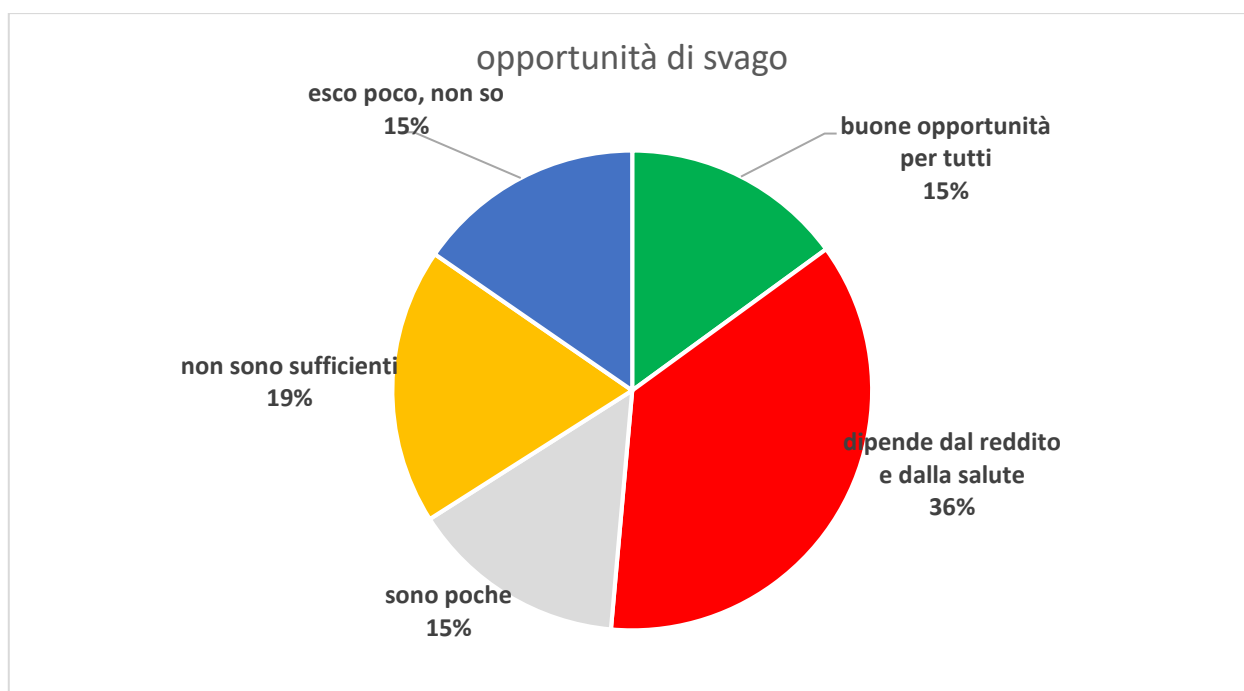
Un aspetto determinante per la qualità della vita riguarda la possibilità di utilizzare il tempo libero in modo soddisfacente, con opportunità di svago diversificate, che possano soddisfare le diverse esigenze legate alle preferenze e alla disponibilità economica. Specialmente per le persone anziane, che non lavorano più ed hanno un reddito da pensione fisso, ma di importo diverso, avere un ventaglio di opportunità è fondamentale per permettere a tutti di vivere al meglio il tempo libero, coltivare interessi e relazioni sociali.

Per indagare questo aspetto è stata inserita una domanda specifica con diverse possibilità di risposta. La maggior parte degli intervistati associa le opportunità di svago alla salute e alle possibilità economiche (36% circa) mentre per il 19% le opportunità che ci sono in centro sono insufficienti. Circa il 15% dei rispondenti non sa esprimere un'opinione perché esce poco ed il restante 30% si divide equamente fra chi ritiene che ci siano buone opportunità e chi invece ritiene decisamente poche le occasioni per il tempo libero. La figura 28 illustra quanto detto.

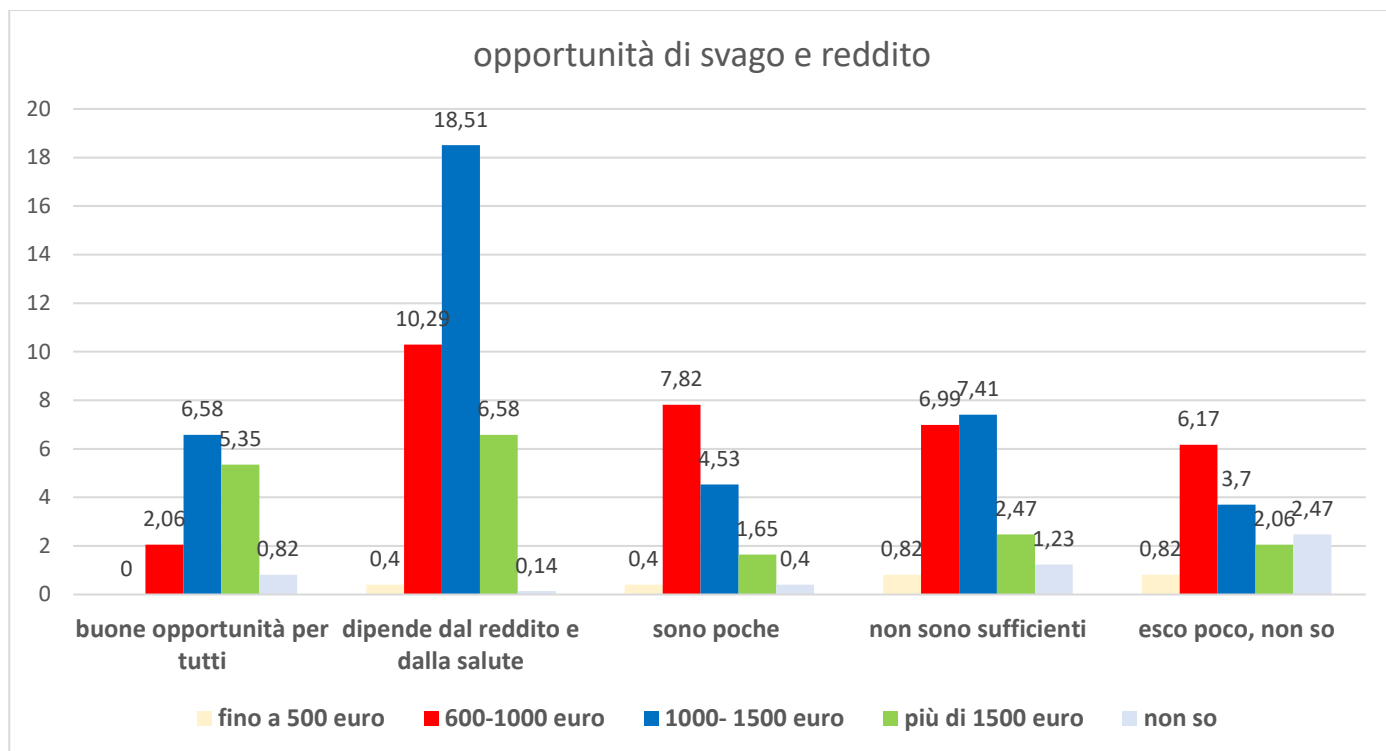
Per capire meglio e dare una visione più ampia di questo aspetto, si è indagata la relazione fra reddito percepito e possibilità di svago e tempo libero: la figura 29 mostra la relazione fra queste due variabili e in particolare evidenzia che sono principalmente le persone che percepiscono fra 1000 e 1500 euro a rilevare questa relazione (reddito/salute e svago), mentre le persone con un reddito fra 600 e 1000 euro, pur collocandosi principalmente nella stessa categoria, rilevano maggiormente il fatto che le occasioni per impiegare bene il tempo libero sono scarse. Le persone con un reddito alto (maggiore di 1500 euro) sembrano le più soddisfatte delle opportunità offerte, anche se una buona quota (più del 6%) dei rispondenti appartenenti a questa fascia ritiene comunque l'influenza del reddito e della salute determinante per questo aspetto.

Se consideriamo solo la categoria che risponde "dipende dal reddito e dalla salute" che equivale a 88 persone, i dati percentuali dimostrano che più del 50% ha un reddito compreso fra 1000e 1500 e quasi il 29% appartiene alla fascia precedente, mentre poco più del 18% ha un reddito alto (figura 30)

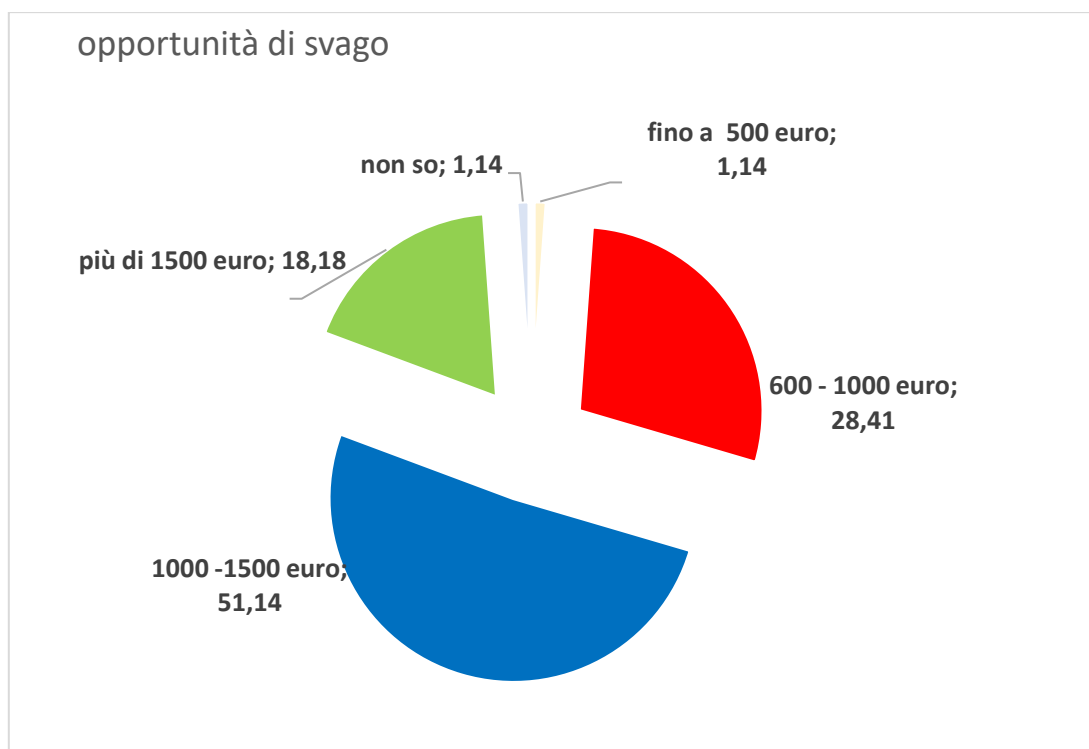
**Figura 28: giudizio generale degli intervistati sulle opportunità di svago e tempo libero offerte dal centro storico**



**Figura 29: relazione fra opportunità di svago e tempo libero e reddito percepito; dati percentuali**



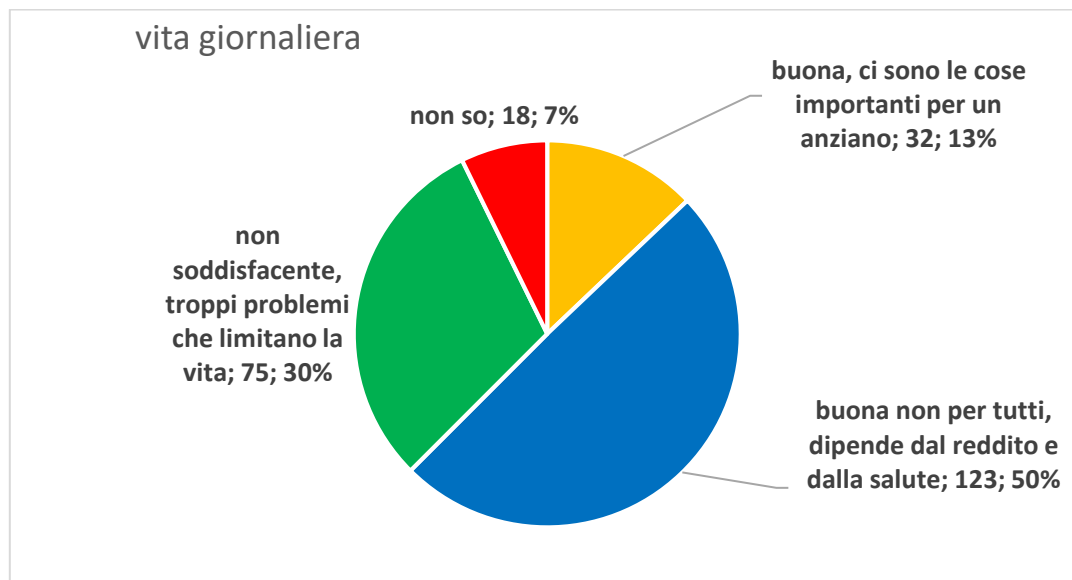
**Figura 30: relazione fra opportunità di svago e tempo libero e reddito percepito nella categoria dei rispondenti "dipende dal reddito e dalla salute"**



A questo punto è necessario valutare complessivamente la vita giornaliera tenendo conto degli aspetti singoli che sono stati presi in considerazione nelle domande precedenti, pertanto in una domanda specifica è stato chiesto di esprimere un giudizio d'insieme. Ancora una volta il reddito e la salute sono ritenuti elementi fondamentali per vivere bene la giornata in centro e la metà dei

rispondenti concorda con questa risposta, mentre il 30% ritiene la quotidianità non soddisfacente perché ci sono troppi problemi che la rendono difficile; il 13%, invece, ritiene la vita di un anziano in centro soddisfacente perché, nonostante tutto, può trovare le cose che servono davvero e che aiutano a vivere meglio, il 7% non sa dare una risposta (figura 31)

**Figura 31: giudizio complessivo sulla vita giornaliera di un anziano nel centro storico**



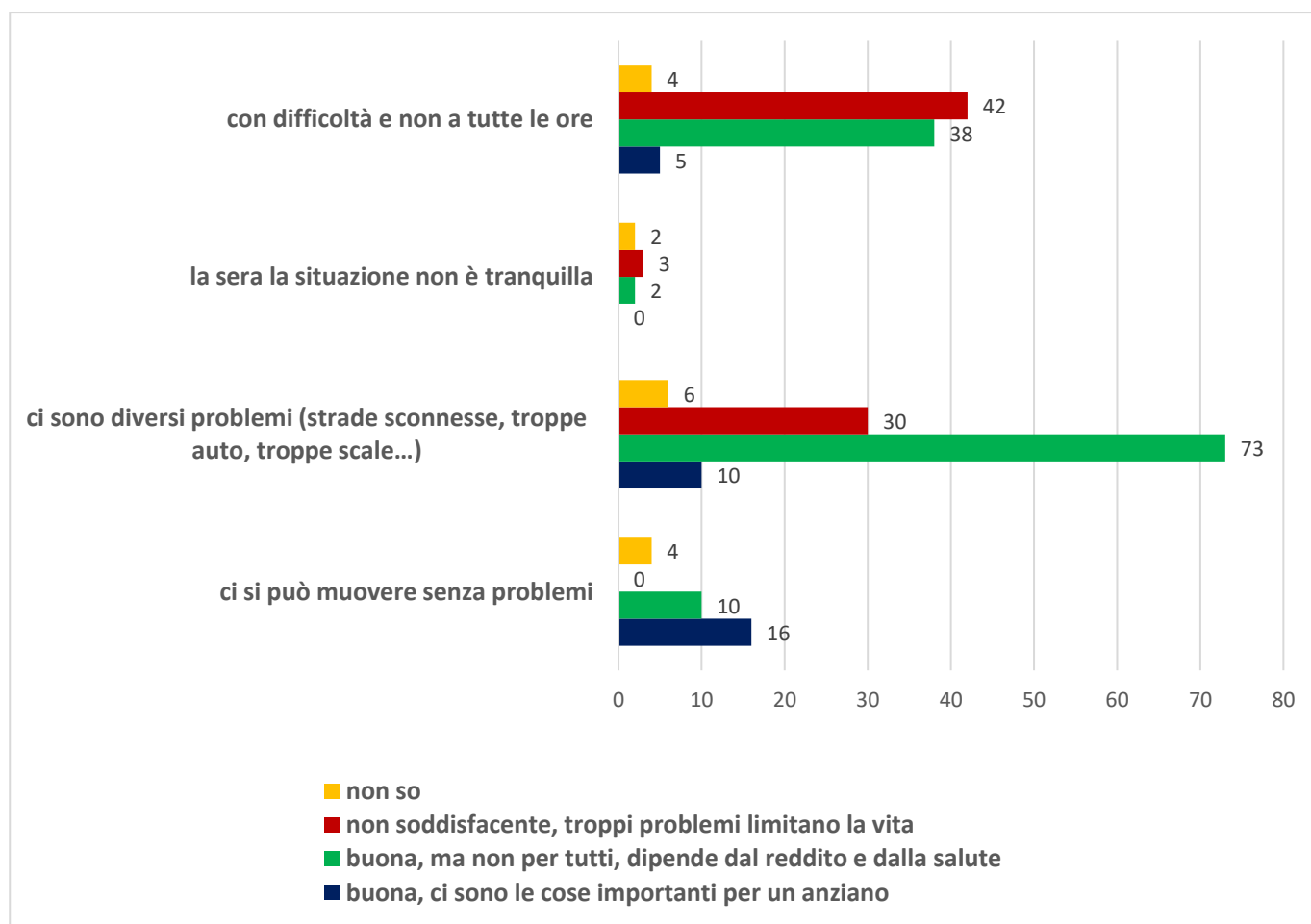
Considerando che, nelle analisi precedenti, le opportunità di svago risultano condizionate, secondo il giudizio degli intervistati, in gran parte dal reddito e dalla salute, può essere interessante verificare la relazione che esiste fra la vita giornaliera e le opportunità legate al tempo libero delle persone. Ancora una volta il reddito e la salute si rivelano elementi fondamentali: infatti, la percentuale più alta dei rispondenti (72 persone che equivalgono al 29,27%) si posiziona nella categoria che ritiene la vita quotidiana e le opportunità legate al tempo libero dipendenti dalla disponibilità economica e dallo stato di salute, mentre l'8,13% ritiene che ci sono buone opportunità di svago per tutti e in particolare ci sono le cose importanti per un anziano per cui la vita giornaliera nel centro storico può considerarsi buona. Per 31 intervistati (che rappresentano il 12,60% del campione), le occasioni per il tempo libero sono insufficienti e la quotidianità non risulta soddisfacente perché ci sono troppi problemi che limitano la vita (tabella 10)

Partendo dal fatto che oltre il 30% degli intervistati afferma che la vita di ogni giorno è insoddisfacente perché ci sono troppi problemi che limitano la possibilità di vivere bene, risulta interessante vedere quale relazione si instaura fra questa variabile e la facilità di circolazione. I risultati dell'analisi statistica indicano che il gruppo più numeroso (72 persone) afferma che la qualità di vita dipende dal reddito e dalla salute e rileva molti problemi riguardo la circolazione (strade sconnesse, auto parcheggiate, che circolano, troppe scale e salite..), gli anziani che pensano sia difficile circolare soprattutto in alcune ore (specialmente le ore serali) ritengono la vita quotidiana non soddisfacente perché ci sono troppe limitazioni (42 intervistati) e buona solo per chi ha un buon reddito e una buona salute (38 intervistati). 16 persone hanno una buona opinione sulla circolazione: la ritengono senza problemi e pensano che la vita giornaliera per un anziano in centro sia buona perché ci sono le cose importanti che servono veramente. 10 intervistati, invece, pur ritenendo la vita in centro buona, sottolineano l'importanza di un buon reddito e una buona salute che aiutano decisamente a migliorare la qualità di vita. La figura 32 illustra quanto detto e completa la panoramica presentata.

**Tabella 10: relazione fra opportunità di svago e vita giornaliera nel centro storico**

| <b>Vita giornaliera</b><br><b>Opportunità di svago</b> | <b>Buona, ci sono le cose importanti per un anziano</b> | <b>Buona non per tutti, dipende dal reddito e dalla salute</b> | <b>Non soddisfacente, troppi problemi che limitano la vita</b> | <b>Non so</b>        | <b>Totale</b>         |
|--------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|----------------------|-----------------------|
| <b>buone opportunità per tutti</b>                     | 20;<br>8,13%                                            | 14;<br>5,69%                                                   | 2;<br>0,81%                                                    | 1;<br>0,41%          | <b>37;<br/>15,04%</b> |
| <b>dipende dal reddito e dalla salute</b>              | 6;<br>2,44%                                             | 72;<br>29,27%                                                  | 12;<br>4,88%                                                   | 0;<br>0%             | <b>90;<br/>36,58%</b> |
| <b>sono poche</b>                                      | 1;<br>0,41%                                             | 13;<br>5,84%                                                   | 22;<br>8,94%                                                   | 0;<br>0%             | <b>36;<br/>14,63%</b> |
| <b>non sono sufficienti</b>                            | 1;<br>0,41%                                             | 13;<br>5,28%                                                   | 31;<br>12,60%                                                  | 1;<br>0,41%          | <b>46;<br/>18,70%</b> |
| <b>esco poco, non so</b>                               | 3;<br>1,22%                                             | 10;<br>4,06%                                                   | 8;<br>3,25%                                                    | 16;<br>6,50%         | <b>37;<br/>15,04%</b> |
| <b>Totale</b>                                          | <b>31;<br/>12,60%</b>                                   | <b>122;<br/>49,59%</b>                                         | <b>75;<br/>30,49%</b>                                          | <b>18;<br/>7,32%</b> | <b>246;<br/>100%</b>  |

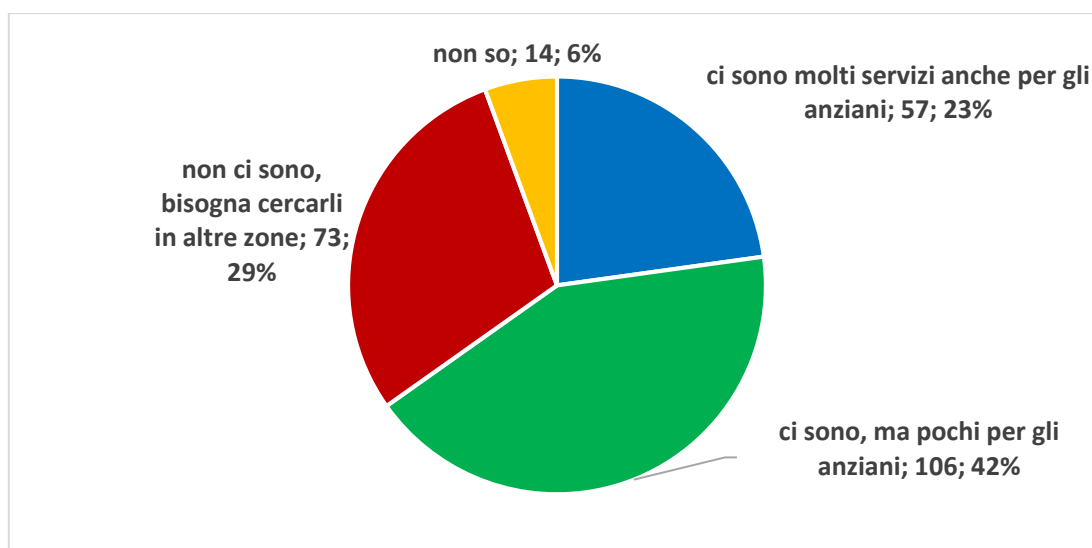
**Figura 32: relazione fra vita giornaliera e facilità di circolazione degli anziani nel centro storico**



## I servizi nel centro storico

Una particolare attenzione, quando si parla di benessere e di qualità di vita, va assegnata ai servizi sul territorio e alla loro disponibilità. Per quanto riguarda gli anziani questa dimensione risulta maggiormente importata dato che hanno maggiori difficoltà a spostarsi da soli sul territorio. Proprio per indagare questo aspetto ritenuto fondamentale per la vita dei residenti del centro è stata inserita una batteria di domande specifiche che permettono di far luce su questo aspetto. La prima domanda ha un significato ampio e tende a capire se effettivamente i servizi nel centro sono presenti e possono essere ritenuti sufficienti. A questa domanda la maggioranza, ovvero il 42% circa, ha risposto che i servizi ci sono, ma sono pochi quelli utili agli anziani, mentre il 29% afferma che bisogna cercarli altrove perché in centro non ci sono, diversamente il 23% che afferma di trovare molti servizi in centro, compresi quelli che sono utili alle persone anziane (figura 33).

**Figura 33: giudizio sulla presenza dei servizi nel centro storico**



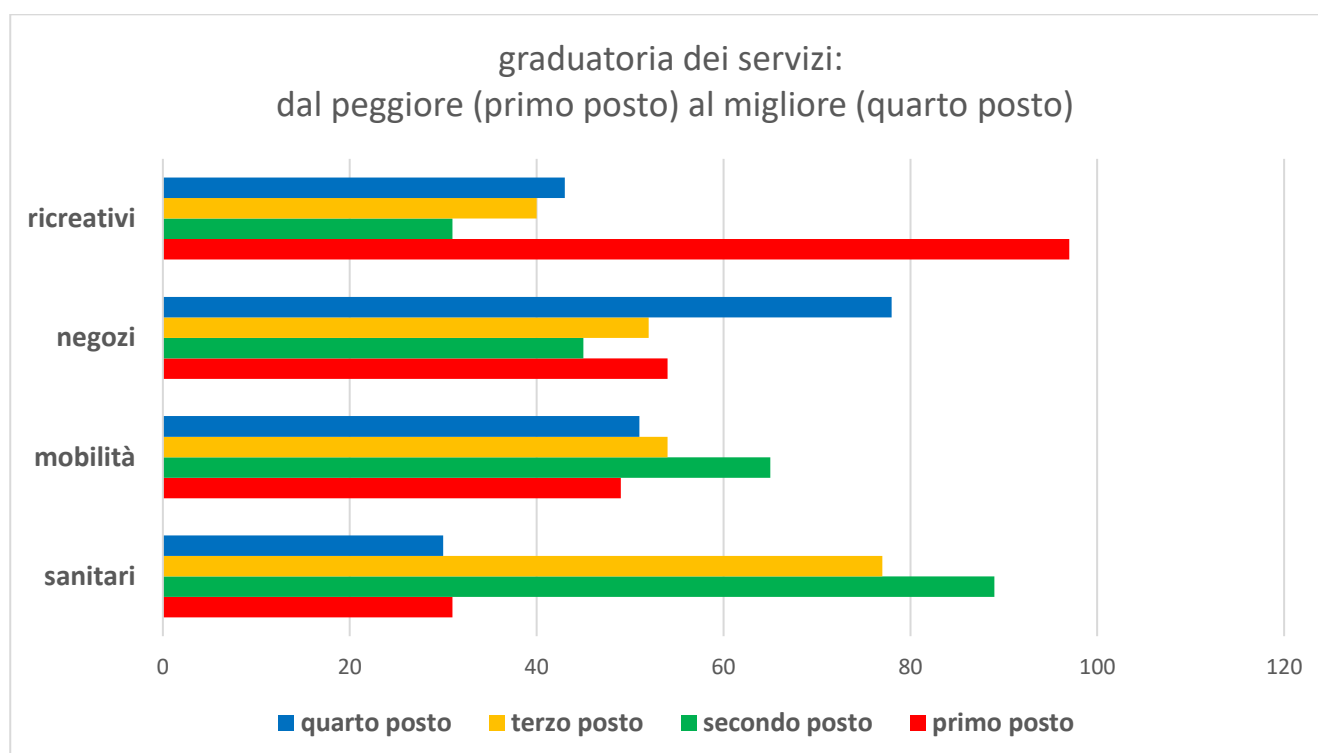
E' particolarmente interessante confrontare il dato riportato precedentemente con il giudizio che gli intervistati esprimono sulla vita giornaliera: la maggioranza (71 intervistati pari al 29,22%) ritiene che la vita quotidiana in centro sia buona ma non per tutti perché molto influiscono il reddito disponibile e la salute di cui si gode e pensa che i servizi disponibili ed utili agli anziani sono pochi; il 16,46% dei rispondenti non è soddisfatto della vita giornaliera che offre il centro anche perché i servizi non ci sono e bisogna cercarli in altre zone della città; poco meno del 10% associa buoni servizi con una quotidianità altrettanto buona perché ritiene che in centro ci sono le cose più importanti e utili. La tabella 11 riporta in dettaglio i giudizi e le associazioni fatte dagli intervistati. A questo punto diventa importante capire quali sono i servizi nel centro e qual'è il giudizio che esprimono i residenti sul loro funzionamento e sulla qualità. A tale proposito è stato chiesto agli intervistati di fare una personale graduatoria dei principali servizi partendo da quelli ritenuti peggiori (primo posto) e che quindi devono essere assolutamente migliorati a quelli che funzionano meglio (quarto posto). Al primo posto, ovvero i servizi peggiori per gli intervistati sono quelli ricreativi, infatti 97 intervistati esprimono questo giudizio, successivamente i negozi sono ritenuti peggiori da 54 persone e la mobilità è considerata peggiore da 49 persone, alla fine i servizi sanitari che vengono considerati i peggiori da 31 persone. Volendo concentrare l'attenzione su quelli ritenuti migliori, si

registra un primo posto per i negozi: 78 intervistati esprimono questo giudizio e per 51 anziani la mobilità, fra i servizi considerati, è quello che funziona meglio e per 30 intervistati sono i servizi sanitari ad avere un quarto posto. Va notato che, per i servizi di mobilità e i servizi sanitari, il primo posto e il quarto posto hanno un valore quasi uguale, ovvero un certo numero di persone lo considera il peggiore e un numero pressoché uguale lo considera il migliore. In ogni caso le figure 34,35 e 36 riportano graficamente i dati cercando di visualizzare al meglio quanto descritto.

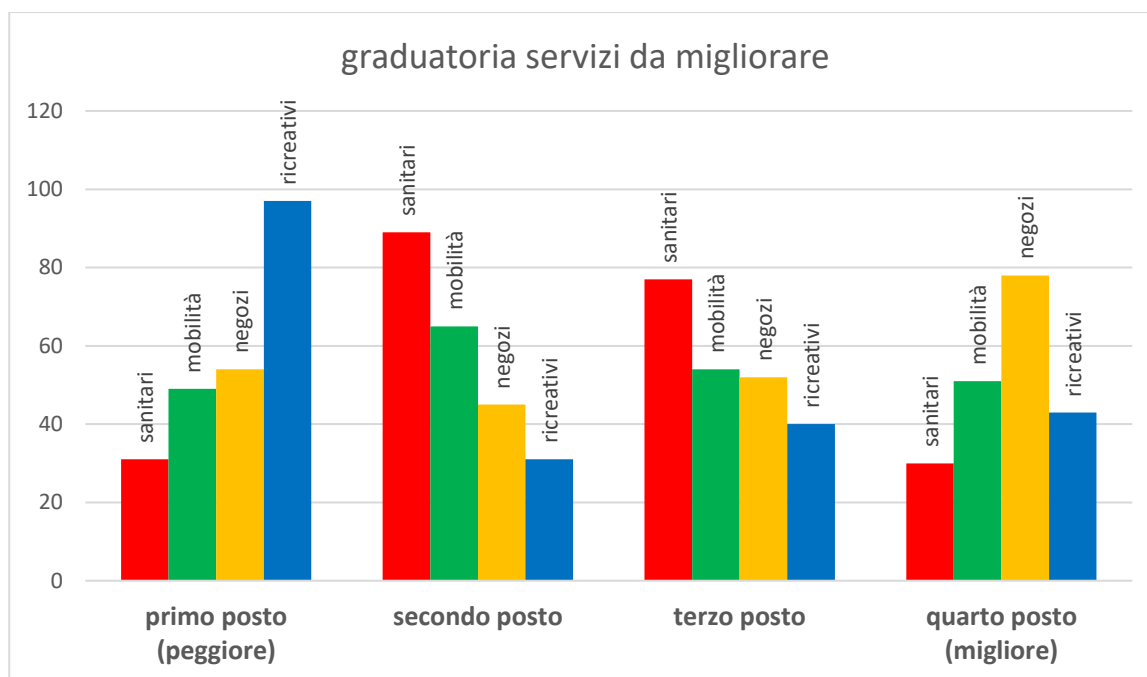
**Tabella 11: qualità di vita giornaliera e presenza di servizi nel centro storico**

| <b>Presenza di servizi</b>                                     | <b>ci sono molti servizi anche per gli anziani</b> | <b>ci sono, ma pochi per gli anziani</b> | <b>non ci sono, bisogna cercarli in altre zone</b> | <b>Non so</b>        | <b>Totale</b>          |
|----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|------------------------------------------|----------------------------------------------------|----------------------|------------------------|
| <b>Vita giornaliera</b>                                        |                                                    |                                          |                                                    |                      |                        |
| <b>Buona, ci sono le cose importanti per un anziano</b>        | 24;<br>9,88%                                       | 4;<br>1,64%                              | 3;<br>1,23%                                        | 0;<br>0%             | <b>31;<br/>12,76%</b>  |
| <b>Buona non per tutti, dipende dal reddito e dalla salute</b> | 22;<br>9,05%                                       | 71;<br>29,22%                            | 26;<br>10,70%                                      | 2;<br>0,82%          | <b>121;<br/>49,79%</b> |
| <b>Non soddisfacente, troppi problemi che limitano la vita</b> | 5;<br>2,06%                                        | 28;<br>11,52%                            | 40;<br>16,46%                                      | 1;<br>0,41%          | <b>74;<br/>30,45%</b>  |
| <b>Non so</b>                                                  | 2;<br>0,82%                                        | 2;<br>0,82%                              | 4;<br>1,64%                                        | 9;<br>3,70%          | <b>17;<br/>7,0%</b>    |
| <b>Totale</b>                                                  | <b>53;<br/>21,81%</b>                              | <b>105;<br/>43,21%</b>                   | <b>73;<br/>30,04%</b>                              | <b>12;<br/>4,94%</b> | <b>243;<br/>100%</b>   |

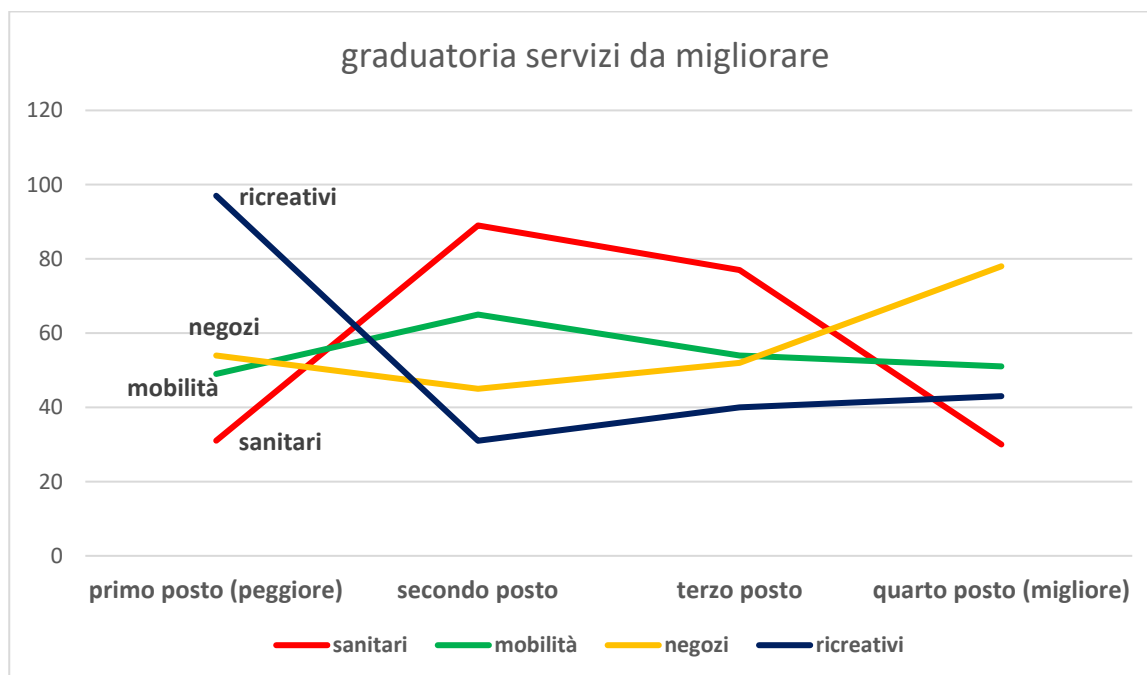
**Figura 34: giudizio dei residenti sul funzionamento dei principali gruppi di servizi nel centro; numeri assoluti**



**Figura 35: giudizio sui principali servizi nel centro raggruppati per posizione**



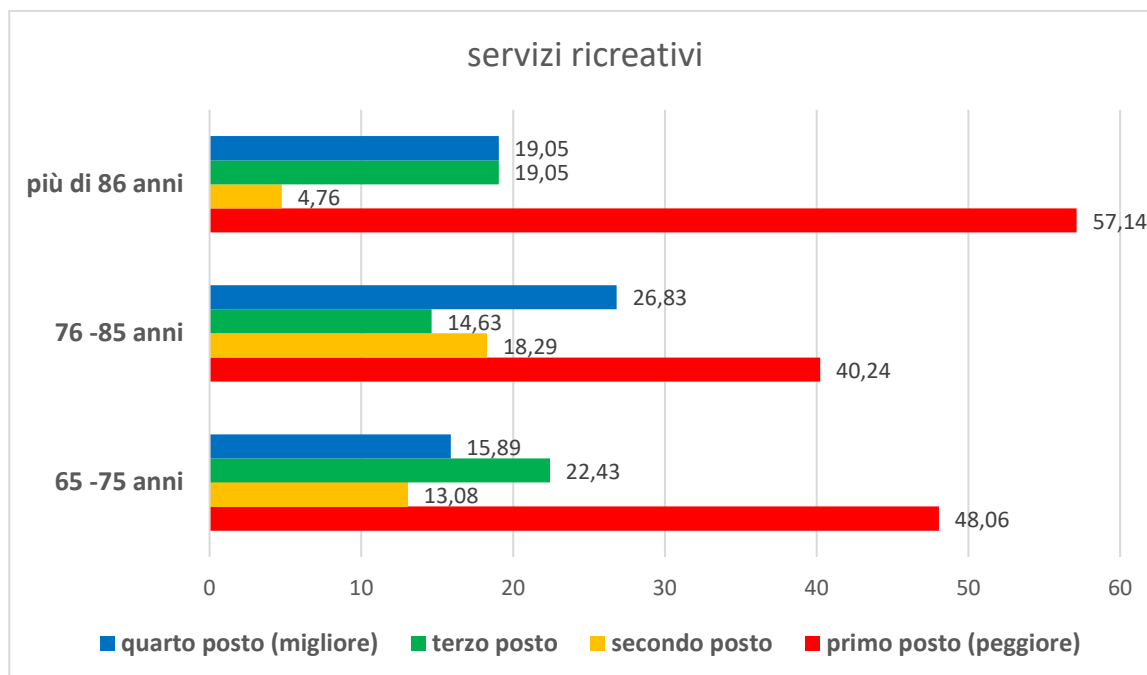
**Figura 36: andamento della graduatoria per i singoli gruppi di servizi analizzati**



L'idea che il giudizio sui servizi possa avere una relazione con l'età dell'intervistato ha portato ad analizzare questa relazione; pertanto i grafici di seguito riportati (figure 37-40) prendono in considerazione separatamente i giudizi espressi per ciascuna fascia di età riguardo i singoli gruppi di servizi. Inoltre, i dati sono riportati in forma percentuale per permettere confronti. Per quanto riguarda i servizi ricreativi (figura 37), tutte le fasce di età esprimono un giudizio negativo, infatti in tutti i gruppi questi servizi sono classificati al primo posto (peggiori), tra tutti, però, la fascia più

anziana risulta maggiormente insoddisfatta con oltre il 57% degli intervistati che considerano i servizi ricreativi i peggiori; anche la fascia di età più giovane (65 -75 anni) considera questi servizi altamente insoddisfacenti con oltre il 48% degli intervistati. La fascia di età intermedia, invece, ha un giudizio più positivo, infatti il 40% circa li considera i peggiori, ma oltre il 18% li posiziona al quarto posto (migliori).

**Figura 37: Confronto percentuale fra le varie classi di età (ogni classe pari a 100) sul giudizio riguardante i servizi ricreativi del centro storico.**



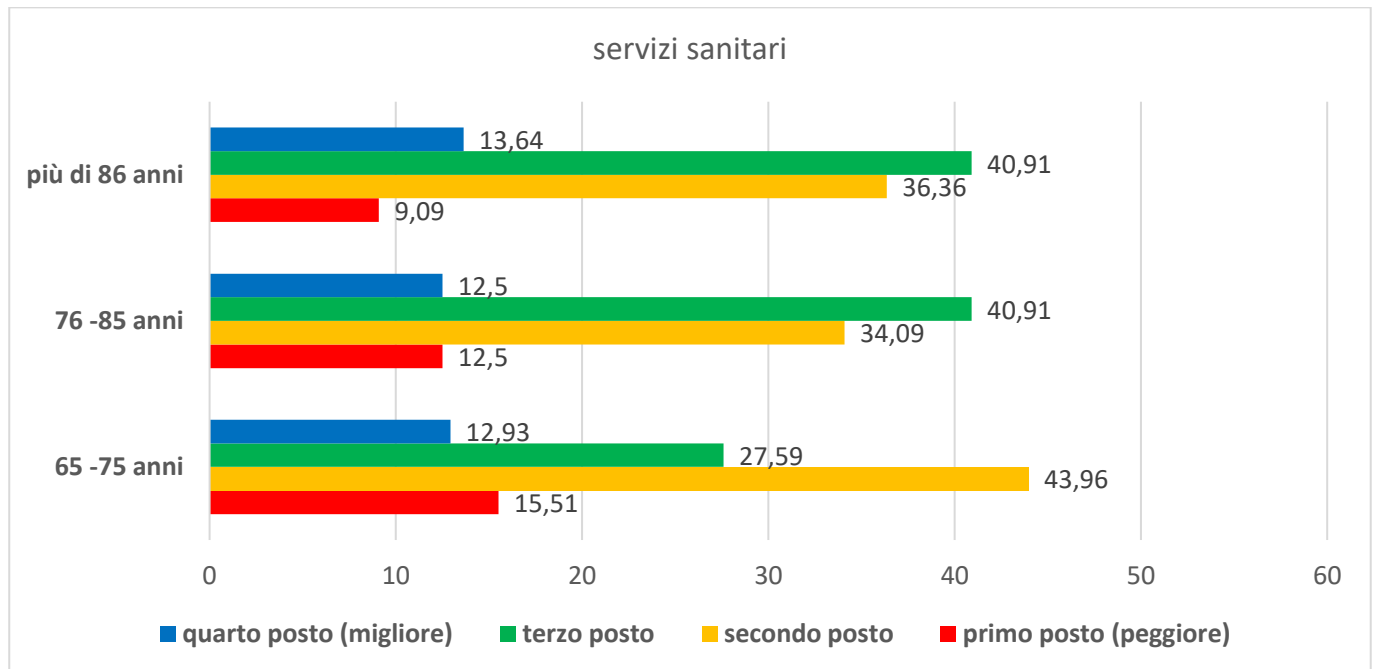
Per i servizi sanitari la situazione sembra migliore, infatti il primo posto (peggiore) non risulta prevalente in nessun gruppo di età; nella fascia più giovane il giudizio più diffuso (44% circa) pone questi servizi al secondo posto, mentre negli altri gruppi di età, con lo stesso valore (41% circa) risulta al terzo posto; sia il primo che il quarto posto hanno valori bassi (dal 9% al 15%) pertanto si può affermare che i servizi sanitari sono ritenuti “medi” dagli intervistati: da migliorare, ma non i peggiori, né i migliori.

Per i servizi di mobilità si osserva una distinzione più marcata fra le classi di età, infatti per il 50% delle persone con più di 86 anni, la mobilità risulta il servizio migliore, mentre per il 15% risulta il peggiore e per il 25% si trova al secondo posto. Nella fascia 76 – 85 anni, invece, quasi il 26% ritiene la mobilità il peggiore e quasi il 32% lo pone al secondo posto, pertanto il 57,64% lo colloca fra quelli che devono assolutamente essere migliorati. Per la classe più giovane (65 -75 anni) la situazione risulta più omogenea: accanto al 21,24% e 29,2% che ritengono questi servizi i peggiori, un 26,55% e più del 20% lo collocano rispettivamente al terzo e quarto posto, ovvero fra quelli che funzionano meglio. La figura 39 illustra nel dettaglio i risultati

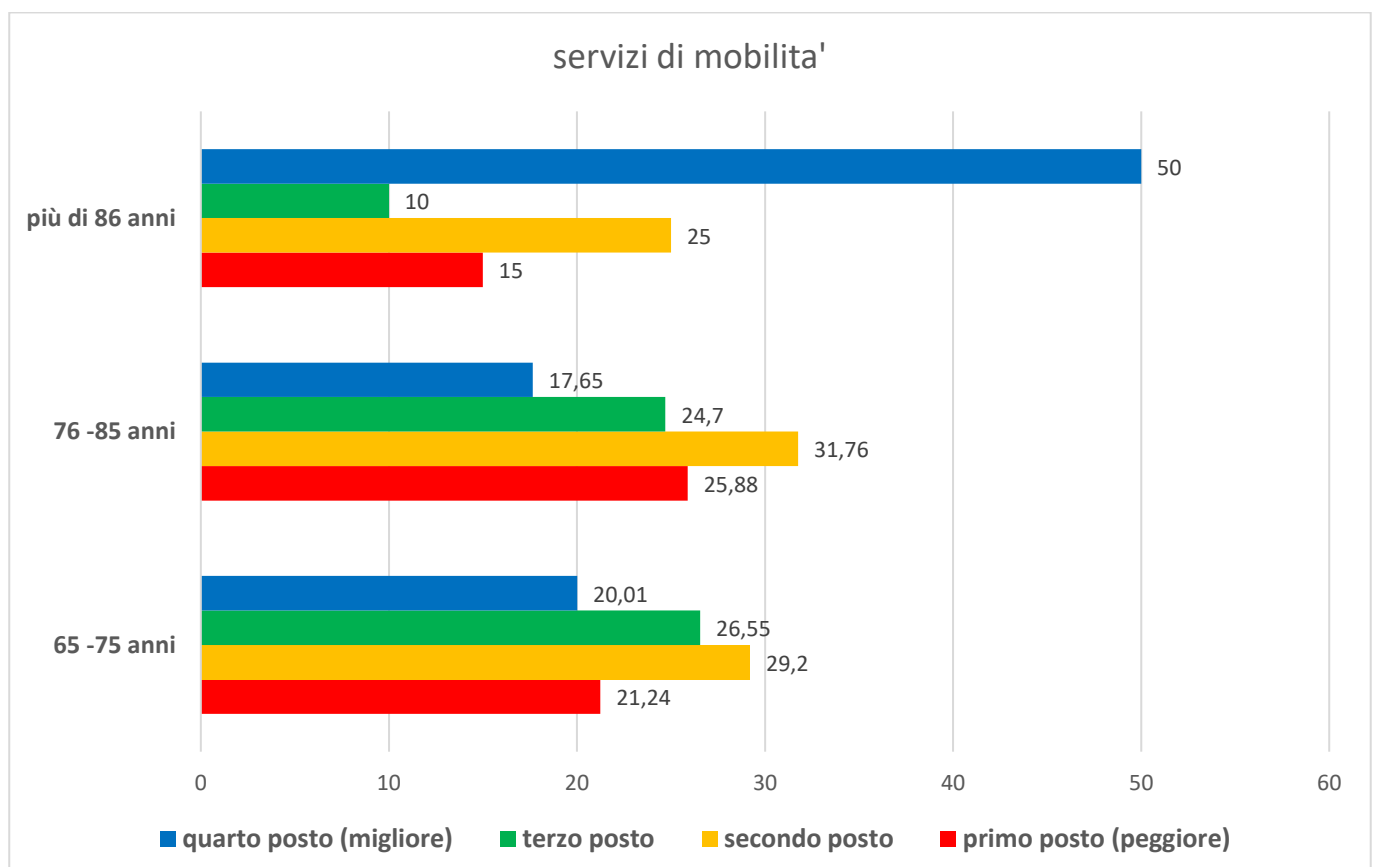
I negozi e i supermercati sembrano i servizi più apprezzati, infatti le prime due fasce di età ritengono per oltre il 36% che siano quelli che funzionano meglio. Da notare, però, che una percentuale consistente li pone al primo e secondo posto: 39,83% (22,03% +17,08%) per la fascia più giovane e 43,18% (25%+18,18%) per la fascia 76 – 85 anni. La fascia di età più anziana pone i negozi prevalentemente al secondo posto (36,36%) che insieme al primo (22,73%) arriva quasi la 60% e

questo dato ci induce a pensare che sono soprattutto le persone più anziane ad avere maggiori difficoltà (figura 40).

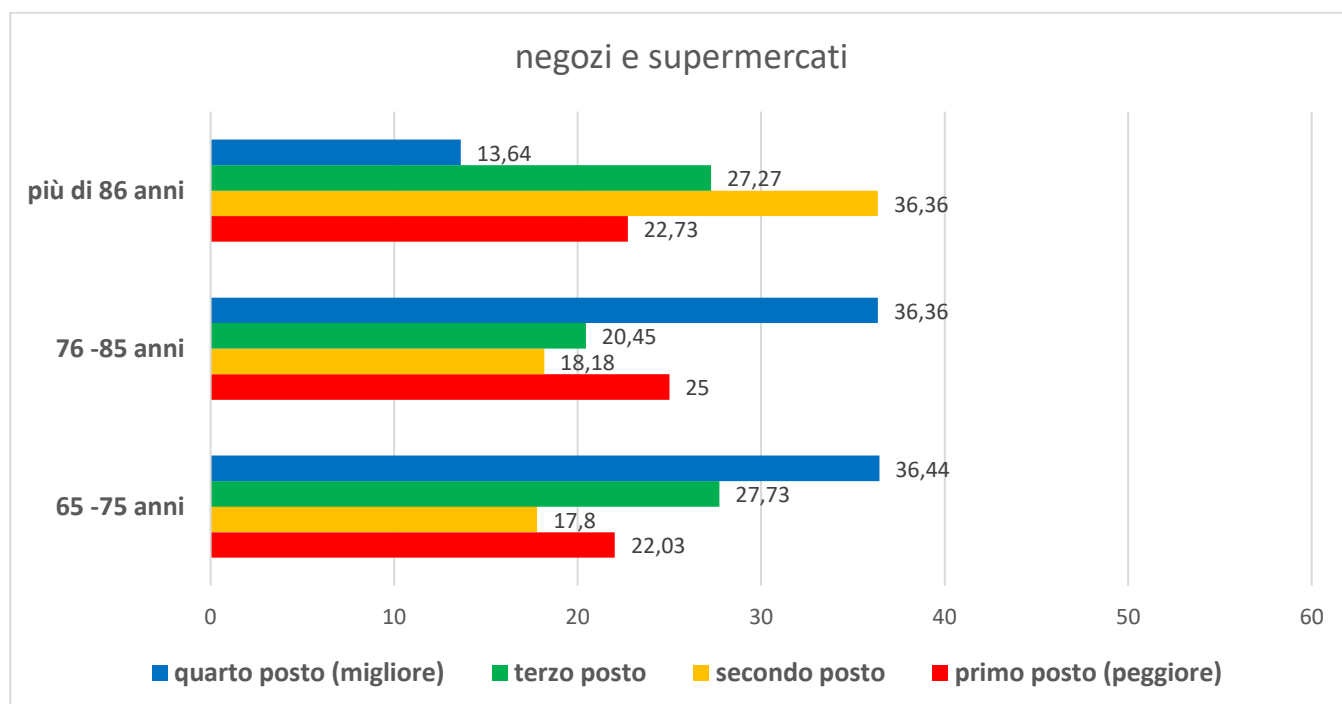
**Figura 38: Confronto percentuale fra le varie classi di età (ogni classe pari a 100) sul giudizio riguardante i servizi sanitari del centro storico.**



**Figura 39: Confronto percentuale fra le varie classi di età (ogni classe pari a 100) sul giudizio riguardante i servizi di mobilità del centro storico**



**Figura 40: Confronto percentuale fra le varie classi di età (ogni classe pari a 100) sul giudizio riguardante i negozi e supermercati del centro storico.**



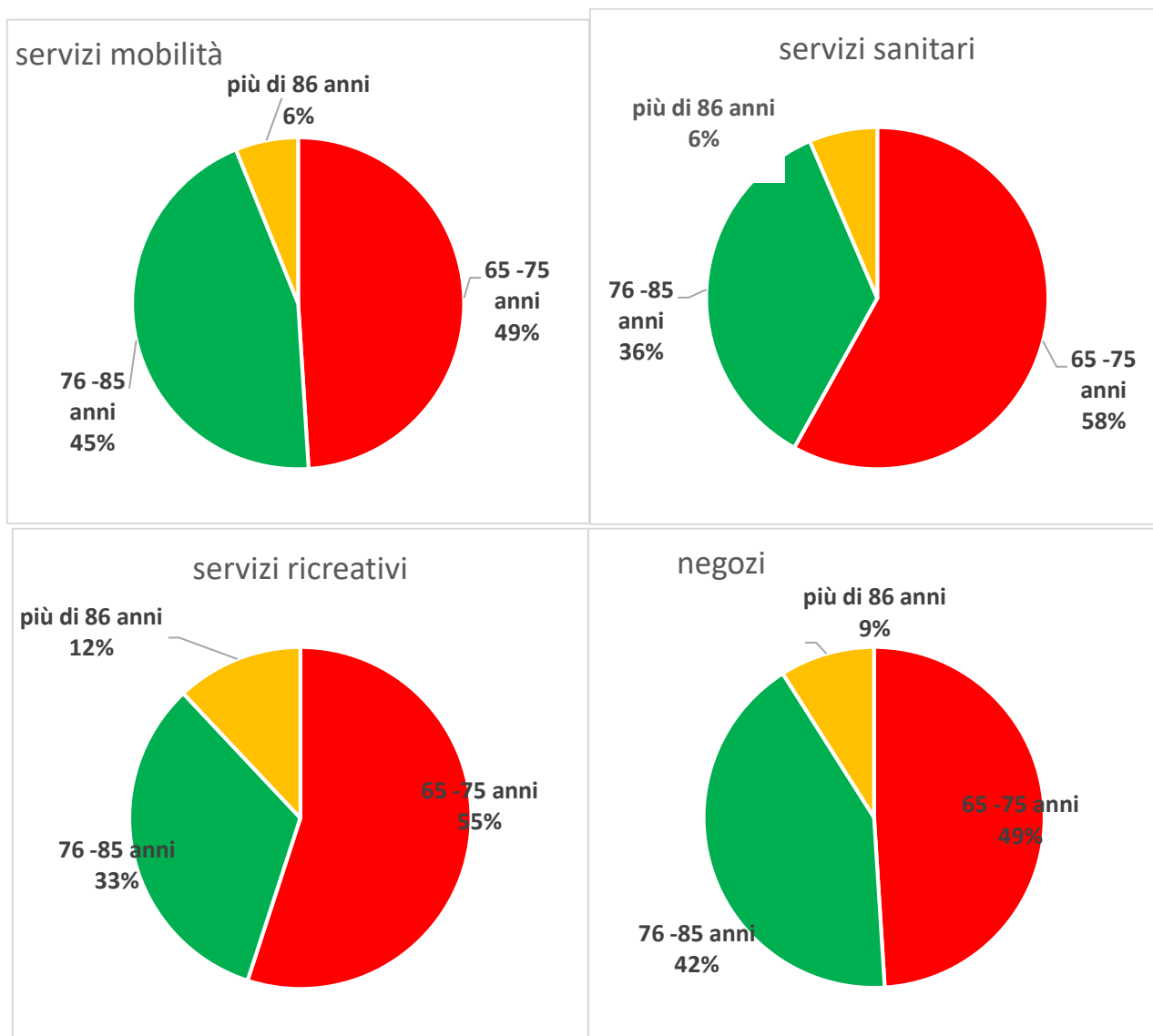
Per capire meglio come i residenti anziani giudicano i servizi e in particolare quelli ritenuti peggiori, è stato fatto un confronto con l'età dei rispondenti prendendo in considerazione in modo specifico il servizio ritenuto peggiore (primo posto della graduatoria espressa dai residenti) (figura 41). Fatto pari a 100 i primi posti, si può vedere come questo si ripartisce fra le varie classi di età. Per i servizi ricreativi, il primo posto è dato principalmente dalla fascia più giovane (55% circa), per i servizi sanitari è il 58% circa degli intervistati fra 65-75 anni, mentre per la mobilità e per i negozi la percentuale sale e quasi la metà dei primi posti sono assegnati dalla fascia più giovane. Per la fascia di età intermedia, la percentuale maggiore si registra per i servizi di mobilità, infatti circa il 45% esprime un giudizio assolutamente negativo; anche i negozi sono considerati fra i peggiori e il 42% circa degli intervistati fra 76 e 85 anni li posiziona al primo posto. La fascia più anziana, invece, considera i servizi ricreativi quelli assolutamente da migliorare perché li percepiscono come i peggiori (12% circa), al secondo posto ci sono i negozi con il 9% circa.

Oltre all'età, sembra interessante considerare un'altra variabile che può influire sul giudizio espresso dagli intervistati ovvero il reddito mensile percepito (figura 42). A tale proposito è stato eseguito lo stesso tipo di analisi: consideriamo pari a 100 i primi posti e vediamo la relazione che si stabilisce fra giudizio espresso e disponibilità economica.

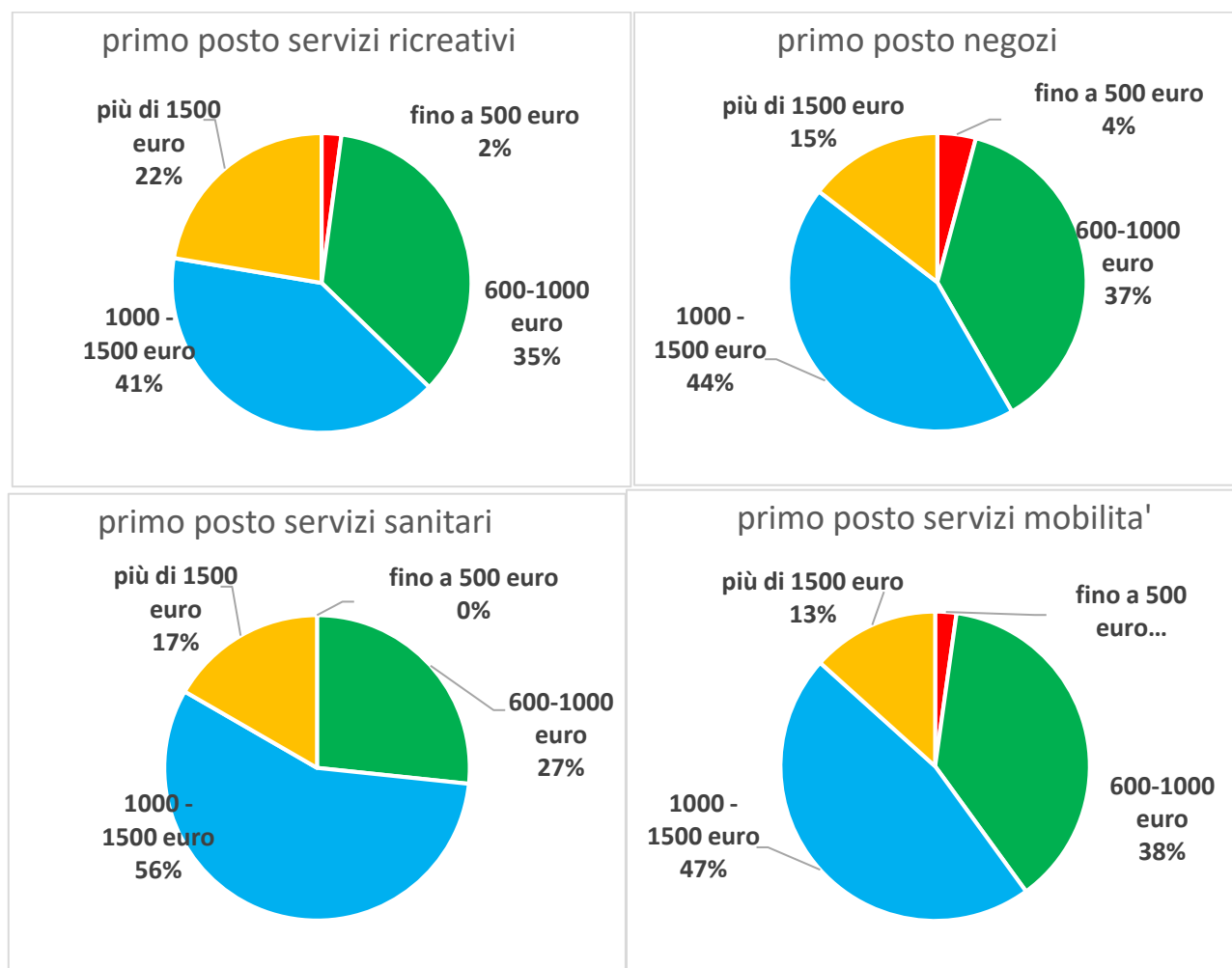
Per i servizi ricreativi il primo posto (peggiore) è assegnato principalmente da coloro che percepiscono una pensione compresa fra 1000 e 1500 euro (41% circa), ma anche la fascia più bassa (600 - 1000 euro) per il 35% li ritiene i peggiori; riguardo i servizi sanitari, il 56% della fascia 1000 - 1500 euro ritiene che siano i peggiori, mentre la percentuale scende per coloro che percepiscono 600 -1000 euro (27% circa) e si abbassa al 17% per coloro che hanno un reddito alto. Da notare che nessun intervistato con un reddito inferiore a 500 euro mette i servizi sanitari al primo posto. Per i servizi di mobilità il giudizio peggiore è espresso da coloro che hanno un reddito fra 1000 -1500 euro (47%) e subito dopo la fascia 600 -1000 euro con il 38%. Chi ha un reddito alto percepisce il servizio

mobilità peggiore degli altri nel 13% dei casi e come per i servizi ricreativi, un 2% di chi ha un reddito basso lo mette al primo posto. Riguardo i negozi, i più insoddisfatti sono coloro che hanno un reddito fra 1000 e 1500 euro, seguiti dalla fascia precedente (600 -1000 euro) con il 37%; il 15% degli intervistati più benestanti e un 4% di chi ha un reddito inferiore a 500 euro lo ritengono il servizio peggiore.

**Figura 41: ripartizione dei primi posti (peggiore) assegnati ai servizi considerati in funzione dell'età degli intervistati**

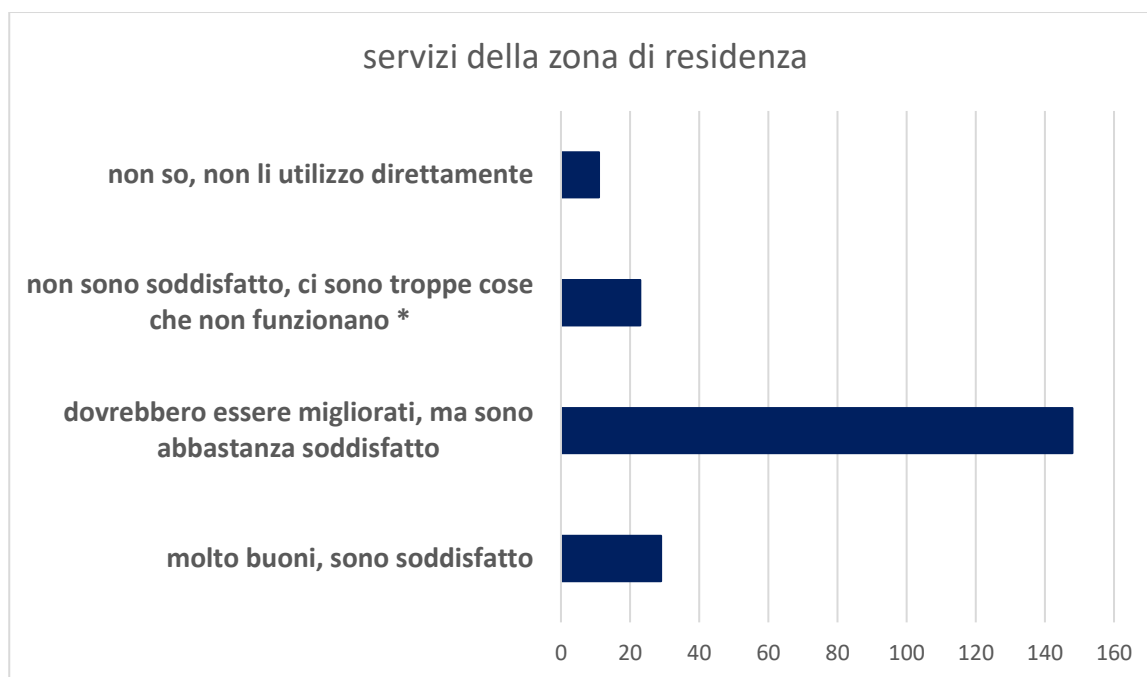


**Figura 42: ripartizione dei primi posti (peggiore) assegnati ai servizi considerati in funzione del reddito degli intervistati**

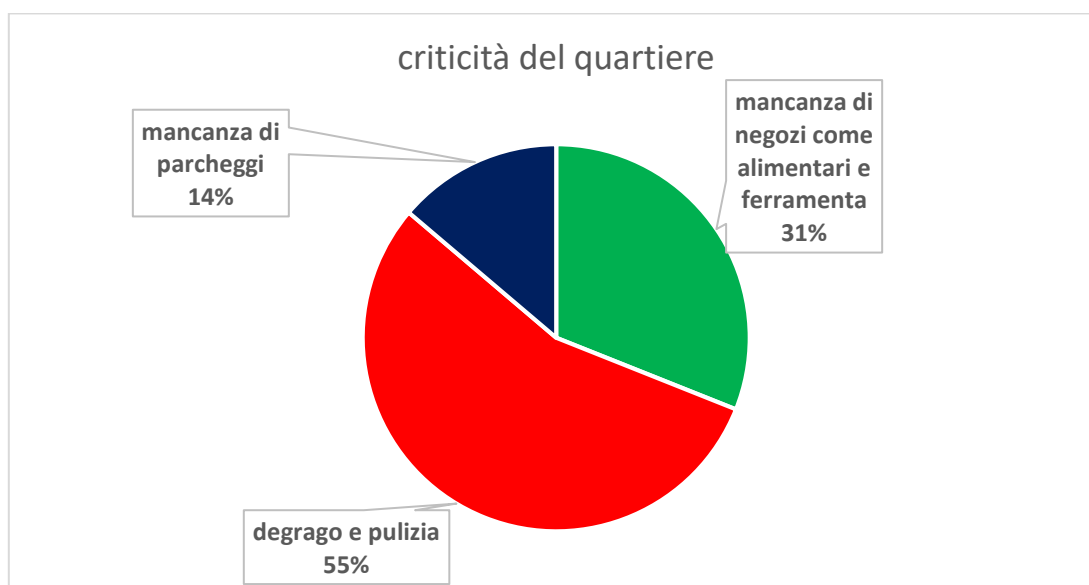


Per avere un'idea più precisa della situazione riguardante i servizi è stata posta una domanda in cui si chiede agli intervistati di esprimere un giudizio relativo ai servizi del quartiere dove abita: a questa domanda 29 persone hanno risposto che i servizi, nel quartiere di residenza sono molto buoni e pertanto si ritengono soddisfatti, la maggior parte (148 rispondenti) afferma che dovrebbero essere migliorati, ma complessivamente si ritengono soddisfatti, 23 persone sono assolutamente insoddisfatte perché ci sono troppe cose che non funzionano e successivamente hanno dato delle indicazioni più precise in merito. Le figure 43 e 44 illustrano i risultati.

**Figura 43: giudizio espresso sui servizi della zona di residenza**

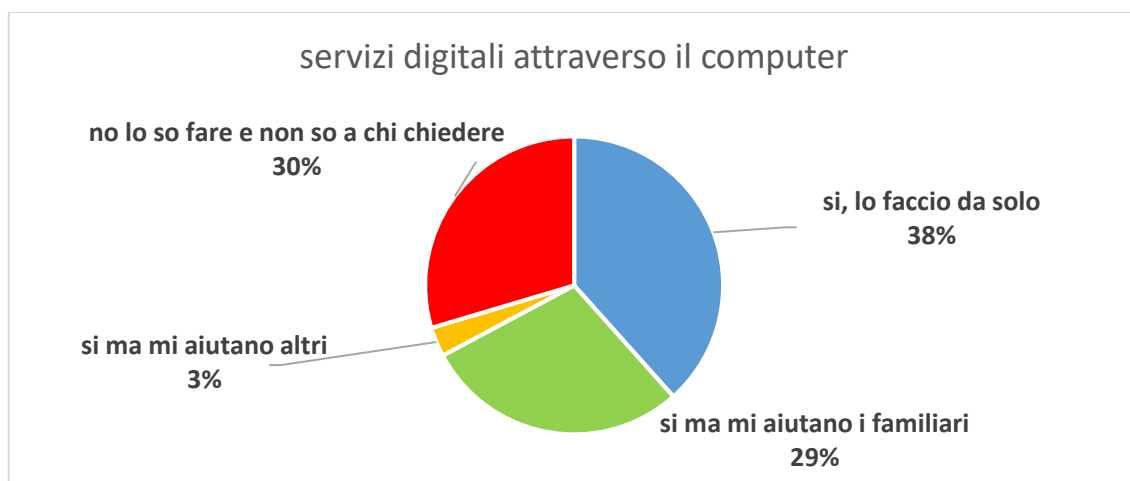


**Figura 44: servizi della zona di residenza che in particolare dovrebbero essere migliorati\***



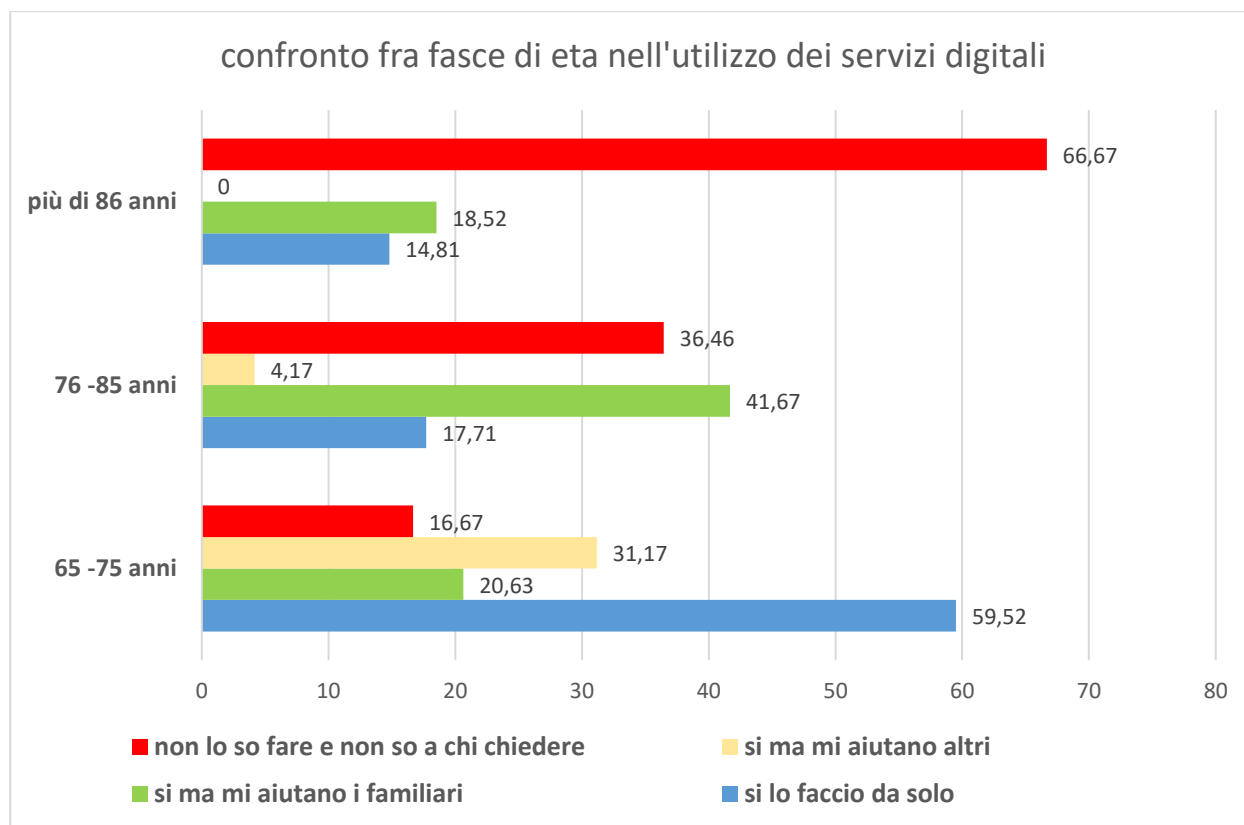
E' noto che, in generale, la dimestichezza con l'uso dei computer e con i servizi digitali diminuisce al crescere dell'età e in una società come la nostra, in continua evoluzione, questo potrebbe rappresentare una reale limitazione. Soprattutto per gli anziani, non sempre i servizi *on line* rappresentano un modo semplice e veloce per svolgere alcune attività, quindi è sembrato opportuno indagare questa dimensione nella popolazione di riferimento. I risultati mostrano che circa il 38% degli intervistati è in grado di utilizzare i servizi digitali senza alcun aiuto, mentre il 29% li utilizza con l'aiuto dei familiari. Una quota significativa (30% circa) non solo non è in grado di usare i servizi digitali e più in generale il computer, ma non ha nessun riferimento a cui chiedere aiuto e pertanto rimane completamente escluso da questo sistema (figura 45)

**Figura 45: composizione della popolazione in relazione all'utilizzo dei servizi digitali attraverso il computer**



Volendo indagare in modo più approfondito questo aspetto possiamo confrontare i risultati precedenti con l'età degli intervistati. Se facciamo pari a cento ciascuna fascia di età e incrociamo con l'utilizzo del computer il confronto percentuale è quanto segue (figura 46). I risultati ottenuti confermano quanto detto precedentemente, ovvero che le persone più giovani sono in grado di usufruire dei servizi *on line* (59,52%), mentre per le persone più anziane (con più di 76 anni) i servizi digitali rimangono praticamente sconosciuti perché non sono in grado di utilizzare il computer e non sanno a chi chiedere aiuto (66,67%).

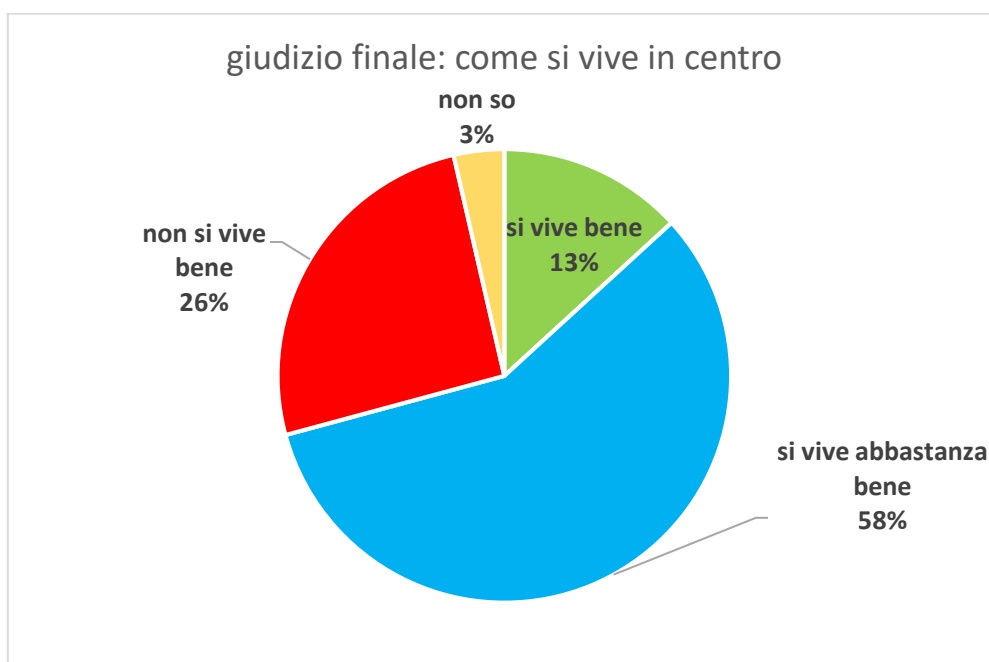
**Figura 46: confronto percentuale fra le varie fasce di età nell'utilizzo dei servizi digitali attraverso il computer**



### Giudizio finale complessivo sulla qualità della vita nel centro storico

Alla fine del questionario è stato chiesto un giudizio complessivo che racchiudesse, in qualche modo, i vari aspetti della qualità di vita che un anziano generalmente può avere nel centro storico. A questa domanda, il 58% circa ha risposto che si vive abbastanza bene, mancano alcune cose, ma ci sono altri aspetti positivi che compensano, mentre il 26% esprime un giudizio nettamente negativo (non si vive bene perché ci sono molte cose che dovrebbero essere migliorate) e solo il 13% è soddisfatto e afferma che vivere in centro è molto soddisfacente perché c'è una buona qualità di vita (figura 47).

**Figura 47: giudizio complessivo sulla qualità di vita nel centro espresso dagli intervistati**



Come si può intuire, il giudizio complessivo tiene conto di vari fattori e tra questi la disponibilità economica riveste un ruolo importante come dimostrano altre risposte date nelle interviste. Le tabelle successive (tabella 12 e tabella 13) cercano di evidenziare le associazioni esistenti fra il giudizio finale, complessivo di tutti gli aspetti analizzati sia con il reddito percepito (in euro) che con la qualità di vita percepita in relazione al reddito disponibile. Il primo risultato evidenziato è che nessuno con un reddito basso (inferiore o uguale a 500 euro) esprime un giudizio positivo, ovvero afferma che la vita in centro è soddisfacente perché c'è una buona qualità di vita e solo 6 persone su 81 ovvero il 7,4% vive bene con una pensione fra 600 e 1000 euro, mentre 47 intervistati (oltre il 58% di coloro che percepiscono una pensione fra 600 e 1000 euro) afferma che si vive abbastanza bene anche se mancano alcune cose e che comunque ci sono diversi aspetti positivi nel vivere in centro. La maggior parte del campione (71 persone pari al 28,51%) afferma che con una pensione fra 1000 e 1500 euro si vive abbastanza bene (tabella 12).

Se confrontiamo il giudizio complessivo finale e la qualità di vita disponibile in relazione al reddito complessivo, emerge che 91 persone pari al 38,07 del campione afferma che si vive abbastanza

bene, ma deve fare i conti per arrivare a fine mese e comunque 36 intervistati, pur ritenendo sufficiente il proprio reddito disponibile per vivere bene, afferma che in centro la qualità di vita è abbastanza buona perché, comunque, mancano alcune cose importanti. Il 14,64% degli anziani intervistati afferma che per arrivare a fine mese deve fare bene i conti e comunque in centro non si vive bene perché ci sono molte cose che dovrebbero essere migliorate (tabella 13). Un altro aspetto importante che può essere correlato con il giudizio complessivo è la presenza di persone disabili o non autosufficienti in famiglia. I risultati relativi al gruppo di persone che vivono abbastanza bene, evidenziano una differenza di circa 19 punti percentuali fra chi ha una persona disabile in famiglia (43,48%) e chi invece non si trova in questa condizione (61,875). Un altro risultato interessante è che il 26% circa degli intervistati con una persona disabile in famiglia non sa esprimere un giudizio complessivo su come si vive in centro, mentre nell'altro gruppo il dato si abbassa a 0,72%. La figura 48 illustra i risultati ottenuti.

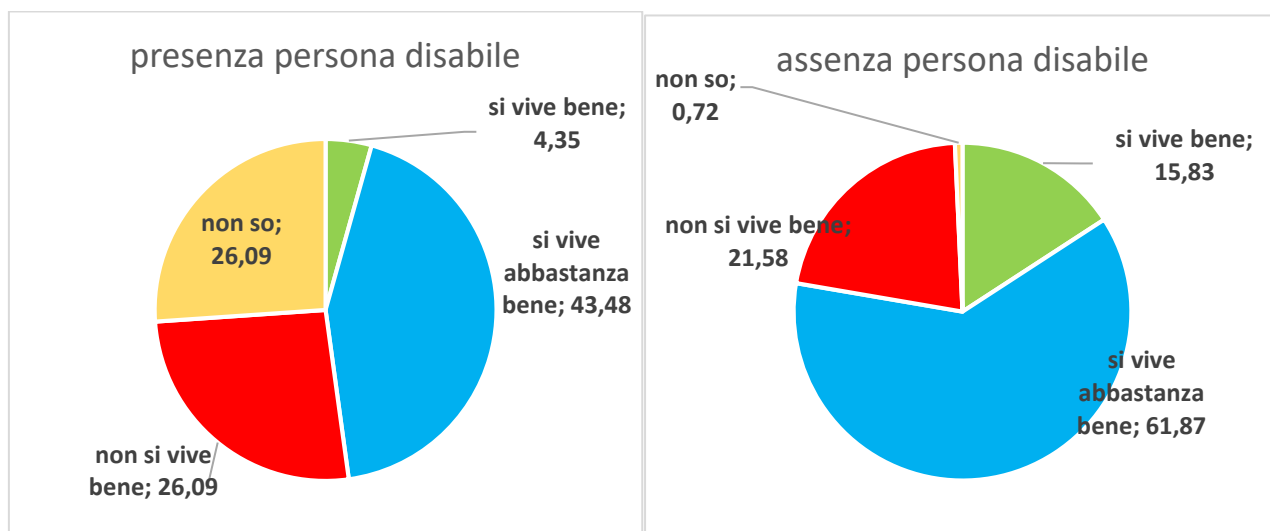
**Tabella 12: giudizio complessivo sulla qualità di vita nel centro in relazione al reddito percepito (in euro) che con la qualità di vita percepita in relazione al reddito disponibile.**

| <b>Giudizio finale</b>     | <b>Si vive bene</b>   | <b>Si vive abbastanza bene</b> | <b>Non si vive bene</b> | <b>Non so</b>       | <b>Totale</b>          |
|----------------------------|-----------------------|--------------------------------|-------------------------|---------------------|------------------------|
| <b>Reddito complessivo</b> |                       |                                |                         |                     |                        |
| <b>Fino a 500 euro</b>     | 0;<br>2,31%           | 3;<br>1,20%                    | 2;<br>0,80%             | 1;<br>0,40%         | <b>6;<br/>2,41%</b>    |
| <b>500 – 1000 euro</b>     | 6;<br>2,41%           | 47;<br>18,87%                  | 27;<br>10,84%           | 1;<br>0,40%         | <b>81;<br/>35,53%</b>  |
| <b>1000 – 1500 euro</b>    | 9;<br>3,61%           | 71;<br>28,51%                  | 22;<br>8,83%            | 1;<br>0,40%         | <b>103;<br/>41,36%</b> |
| <b>Più di 1600 euro</b>    | 15;<br>6,02%          | 21;<br>8,43%                   | 9;<br>3,61%             | 0;<br>0%            | <b>45;<br/>18,07%</b>  |
| <b>Non so</b>              | 2;<br>0,80%           | 2;<br>0,80%                    | 4;<br>1,61%             | 6;<br>2,41%         | <b>14;<br/>5,62%</b>   |
| <b>Totale</b>              | <b>32;<br/>12,85%</b> | <b>144;<br/>58,00%</b>         | <b>64;<br/>25,70%</b>   | <b>9;<br/>3,61%</b> | <b>249;<br/>100%</b>   |

**Tabella 13: giudizio complessivo sulla qualità di vita nel centro in relazione alla qualità di vita percepita in relazione al reddito disponibile.**

| Giudizio<br>finale<br>Qualità<br>di vita percepita | Si vive bene          | Si vive<br>abbastanza<br>bene | Non si vive<br>bene   | Non so              | Totale                 |
|----------------------------------------------------|-----------------------|-------------------------------|-----------------------|---------------------|------------------------|
| <b>Può vivere bene</b>                             | 20;<br>8,37%          | 36;<br>15,06%                 | 19;<br>7,95%          | 2;<br>0,84%         | <b>77;<br/>32,22%</b>  |
| <b>Deve fare bene i<br/>conti</b>                  | 10;<br>4,18%          | 91;<br>38,07%                 | 35;<br>14,64%         | 3;<br>1,25%         | <b>139;<br/>58,16%</b> |
| <b>Ha problemi ad<br/>arrivare a fine<br/>mese</b> | 1;<br>0,42%           | 10;<br>4,18%                  | 10;<br>4,18%          | 2;<br>0,84%         | <b>23;<br/>9,62%</b>   |
| <b>Totale</b>                                      | <b>31;<br/>12,97%</b> | <b>137;<br/>57,32%</b>        | <b>64;<br/>26,78%</b> | <b>7;<br/>2,93%</b> | <b>239;<br/>100%</b>   |

**Figura 48: confronto percentuale del giudizio complessivo espresso sulla qualità della vita in presenza o assenza di una persona disabile in famiglia**



Un altro aspetto che potrebbe influire sul giudizio complessivo riguarda la capacità di svolgere le attività quotidiane in autonomia oppure con l'aiuto di altre persone: la maggior parte degli intervistati (106 pari al 42,74%) è completamente autonomo e afferma che in centro si vive abbastanza bene, mentre il 7,66% delle persone completamente indipendenti a livello fisico afferma di vivere bene. Più del 10% risponde che vive abbastanza bene, ma non è in grado di fare le pulizie da solo e 20 intervistati (8,06%) ha bisogno di un aiuto per le pulizie e ritiene che in centro ci siano

molte cose da migliorare perciò non si vive bene. Per i risultati completi riguardo questa associazione si può consultare a tabella 14 sottostante.

**Tabella 14: giudizio complessivo sulla qualità di vita nel centro in relazione alla necessità di aiuto per svolgere le attività quotidiane.**

| <b>Giudizio<br/>Finale<br/>Aiuto per<br/>attività quotidiane</b> | <b>Si vive bene</b>   | <b>Si vive<br/>abbastanza<br/>bene</b> | <b>Non si vive<br/>bene</b> | <b>Non so</b>       | <b>Totale</b>          |
|------------------------------------------------------------------|-----------------------|----------------------------------------|-----------------------------|---------------------|------------------------|
| <b>Completamente autonomo</b>                                    | 19;<br>7,66%          | 106;<br>42,74%                         | 32;<br>12,90%               | 0;<br>0%            | <b>157;<br/>63.31%</b> |
| <b>Necessita di assistenza continua</b>                          | 5;<br>2,02%           | 6;<br>2,42%                            | 8;<br>3,22%                 | 7;<br>2,82%         | <b>26;<br/>10,48%</b>  |
| <b>Serve aiuto per alcune cose</b>                               | 3;<br>1,21%           | 7;<br>2,82%                            | 4;<br>1,61%                 | 1;<br>0,40%         | <b>15;<br/>6,05%</b>   |
| <b>Aiuto per pulizia casa</b>                                    | 4;<br>1,61%           | 25;<br>10,08%                          | 20;<br>8,06%                | 1;<br>0,40%         | <b>50;<br/>20,16%</b>  |
| <b>Totale</b>                                                    | <b>31;<br/>12,50%</b> | <b>144;<br/>50,06%</b>                 | <b>64;<br/>25,81%</b>       | <b>9;<br/>3,63%</b> | <b>248;<br/>100%</b>   |

Un altro aspetto ritenuto importante per la costruzione di un giudizio finale complessivo, riguarda l'opinione che gli intervistati hanno riguardo la possibilità di circolare liberamente in centro. La tabella 15 illustra le associazioni che l'analisi statistica evidenzia. Come si può notare, la numerosità più significativa (87 rispondenti pari a 36,71%) afferma di vivere abbastanza bene e segnala la presenza di diversi problemi come le strade sconnesse, troppe scale, macchine parcheggiate o che circolano.., mentre 41 persone (17,30%) non vivono bene e circolano con difficoltà in particolare in alcune ore, come quelle notturne, in cui non si sentono sicuri; pur ravvisando lo stessa condizione di insicurezza e difficoltà di circolazione, 31 residenti affermano che in centro, tutto sommato, si vive abbastanza bene. 19 persone affermano di non vivere bene e rilevano molti problemi riguardo la circolazione (strade sconnesse, auto..)

Nelle sezioni precedenti è stato messo in evidenza come le opportunità di svago rappresentano uno dei limiti per una vita soddisfacente nel centro storico; a tale proposito è stata valutata l'associazione fra questo aspetto che risulta fra i più critici e il giudizio complessivo sulla vita nel centro storico. L'analisi statistica evidenzia che oltre il 29% dei rispondenti (70 intervistati) afferma che le opportunità di svago ci sono, ma sono condizionate dal reddito e dalla salute, comunque in centro si vive abbastanza bene e anche se mancano alcune cose, ci sono altri aspetti positivi che compensano: in pratica sono abbastanza soddisfatti per questi due aspetti. 20 persone (8,30% complessivo) hanno affermato che non ci sono opportunità di svago sufficienti, ma nonostante ciò, la qualità di vita in centro è abbastanza soddisfacente. Da notare che 8 anziani rispondono "non so" ad entrambe le domande perché probabilmente escono poco e non sanno dare un giudizio su questi aspetti. Per i dettagli successivamente è riportata la tabella 16.

**Tabella 15: relazione fra giudizio finale complessivo sulla qualità della vita del centro storico e giudizio sulla facilità di circolazione**

| <div> <div>Giudizio finale</div> <div>facilità di circolazione</div> </div> | Si vive bene          | Si vive abbastanza bene | Non si vive bene     | Non so              | Totale                 |
|-----------------------------------------------------------------------------|-----------------------|-------------------------|----------------------|---------------------|------------------------|
| ci si può muovere senza problemi                                            | 14;<br>5,91%          | 11;<br>4,64%            | 1;<br>0,42%          | 2;<br>0,84%         | <b>28;<br/>11,81%</b>  |
| ci sono diversi problemi (strade sconnesse, troppe auto, troppe scale...)   | 12;<br>5,06%          | 87;<br>36,71%           | 19;<br>8,02%         | 0;<br>0%            | <b>118;<br/>49,79%</b> |
| la sera la situazione non è tranquilla                                      | 0;<br>0%              | 4;<br>1,69%             | 2;<br>0,84%          | 1;<br>0,42%         | <b>7;<br/>2,88%</b>    |
| con difficoltà e non a tutte le ore                                         | 5;<br>2,11%           | 31;<br>13,08%           | 41;<br>17,30%        | 3;<br>1,26%         | <b>80;<br/>33,75%</b>  |
| ci si può muovere bene, ma ci sono diversi problemi                         | 0;<br>0%              | 2;<br>0,84%             | 0;<br>0%             | 0;<br>0%            | <b>2;<br/>0,84%</b>    |
| ci si muove bene, ma non a tutte le ore                                     | 0;<br>0%              | 1;<br>0,42%             | 1;<br>0,42%          | 0;<br>0%            | <b>2;<br/>0,84%</b>    |
| <b>Totale</b>                                                               | <b>31;<br/>13,08%</b> | <b>136;<br/>57,38%</b>  | <b>64;<br/>22,00</b> | <b>6;<br/>2,53%</b> | <b>237;<br/>100%</b>   |

**Tabella 16: relazione fra giudizio finale complessivo sulla qualità della vita del centro storico e giudizio sulla opportunità di svago nel tempo libero**

| <div> <div>Giudizio finale</div> <div>opportunità di svago</div> </div> | Si vive bene          | Si vive abbastanza bene | Non si vive bene      | Non so              | Totale                |
|-------------------------------------------------------------------------|-----------------------|-------------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------|
| buone opportunità per tutti                                             | 12;<br>5,0%           | 21;<br>8,71%            | 2;<br>0,83%           | 0;<br>0%            | <b>35;<br/>15,52%</b> |
| dipende dal reddito e dalla salute                                      | 6;<br>2,49%           | 70;<br>29,04%           | 12;<br>5,0%           | 0;<br>0%            | <b>88;<br/>36,51%</b> |
| sono poche                                                              | 3;<br>1,24%           | 17;<br>7,05%            | 16;<br>6,64%          | 0;<br>0%            | <b>36;<br/>14,94%</b> |
| non sono sufficienti                                                    | 2;<br>0,83%           | 20;<br>8,30%            | 24;<br>9,96%          | 0;<br>0%            | <b>46;<br/>19,09%</b> |
| esco poco, non so                                                       | 7;<br>2,90%           | 11;<br>4,56%            | 10;<br>4,15%          | 8;<br>3,32%         | <b>36;<br/>14,94%</b> |
| <b>Totale</b>                                                           | <b>30;<br/>12,45%</b> | <b>139;<br/>57,68%</b>  | <b>64;<br/>26,56%</b> | <b>8;<br/>3,32%</b> | <b>241;<br/>100%</b>  |